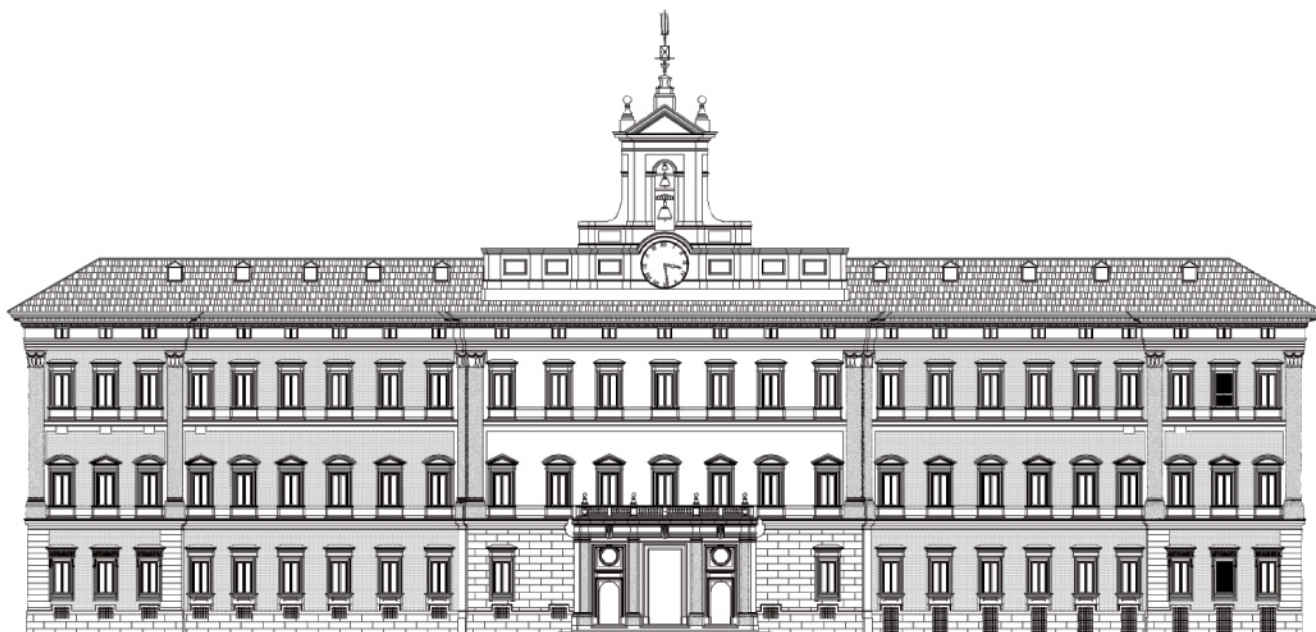




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



Normativa europea in materia bancaria e recepimento in Italia

n. 224/1

2 agosto 2016

Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

Normativa europea in materia bancaria
e recepimento in Italia

n. 224/1

02 agosto 2016



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Finanze

Tel. 06 6760-9496 – ✉ st_finanze@camera.it -  [@CD_finanze](https://twitter.com/CD_finanze)

Documentazione e ricerche n. 224/1

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

FI0440a.docx

INDICE

Premessa.....	1
Normativa europea in materia bancaria e recepimento in Italia	3
Proposte dell'UE in materia bancaria.....	12
La legislazione in materia bancaria: gli interventi nella XVII Legislatura	17
Lo stato di salute del sistema bancario italiano.....	28
La situazione delle banche europee in sintesi: i dati EBA relativi al primo trimestre 2016	32
EBA (European Banking Authority), <i>Risk Dashboard</i>, data as of Q1 2016	41

PREMESSA

La legislatura in corso è caratterizzata da una produzione normativa consistente nel **settore bancario e creditizio**, stante l'attuale contesto socioeconomico.

In primo luogo il legislatore è intervenuto allo scopo di garantire una maggiore **trasparenza nei rapporti tra banche e clienti** e, complessivamente, per potenziare gli **strumenti di tutela dei consumatori**.

Sotto un diverso fronte, è stato avviato un processo di **riforma complessiva del sistema bancario** nazionale, dapprima con il decreto-legge n. 3 del 2015 con riferimento alle banche popolari, continuando poi con le fondazioni bancarie e con l'autoriforma delle banche di credito cooperativo, confluita nel decreto-legge n. 18 del 2016.

È inoltre proseguita l'attività di **recepimento della disciplina europea in materia bancaria e creditizia**, soprattutto alla luce del nuovo quadro dell'Unione Bancaria.

Il presente *dossier* dà quindi conto innanzitutto dell'**evoluzione normativa a livello europeo e a livello nazionale**, nonché delle proposte normative in discussione a livello europeo e, nella seconda parte, della situazione delle banche italiane ed europee, sulla base di alcuni **indicatori significativi**, quali:

- il capitale di migliore qualità;
- la qualità dei portafogli bancari;
- il tasso di copertura delle sofferenze;
- la redditività;
- il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione;
- il *loan-to-deposit ratio*, vale a dire, il rapporto tra l'ammontare totale degli impieghi e l'ammontare totale della raccolta diretta,
- le attività liquide e passività a breve termine.

È allegato infine il documento dell'Eba (Autorità bancaria europea) che espone la **situazione dei rischi degli istituti bancari** in Europa.

NORMATIVA EUROPEA IN MATERIA BANCARIA E RECEPIMENTO IN ITALIA

Il Sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziarie (SEVIF)

Nel corso del 2010 è stato creato un **sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziarie** (SEVIF) mediante l'istituzione, con appositi regolamenti, di tre nuove autorità di vigilanza europee competenti, rispettivamente per le **banche**, i mercati finanziari e le assicurazioni, e di un Comitato europeo per il rischio sistemico incaricato della vigilanza macroprudenziale.

In particolare il regolamento (UE) n. 1093/2010 ha istituito **l'Autorità bancaria europea (EBA)**; il regolamento n. 1094/2010 ha istituito **l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA)** ed il regolamento n. 1095/2010 ha istituito **l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA)**. Con il regolamento n. 1092/2010 relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nell'Unione europea è stato istituito il **Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS)**.

La creazione del SEVIF fa seguito alle proposte elaborate da un gruppo di esperti (cd. **gruppo "de Larosière"**) incaricato dalla Commissione europea, nel novembre 2008, di formulare delle raccomandazioni su come rafforzare i meccanismi di vigilanza europei a fronte della crisi finanziaria.

La disciplina sui requisiti patrimoniali

Allo scopo di ridurre l'eventualità di crisi bancarie di carattere sistemico suscettibili di mettere a rischio la stabilità finanziaria complessiva, sono state introdotte nell'ordinamento europeo (attraverso il **regolamento (UE) n. 575/2013** e la **direttiva 2013/36/UE, cosiddetta Capital Requirements Directive IV – CRD IV**) norme che recepiscono l'accordo di **Basilea 3** sui requisiti patrimoniali delle banche.

Obiettivo della disciplina è di imporre alle banche di **accantonare un capitale adeguato per far fronte ad eventuali perdite inattese e rimanere comunque solvibili in situazioni di crisi**. L'importo del capitale è correlato ai rischi legati alle attività svolte; per le attività più sicure è previsto un fattore di ponderazione minore. Il **capitale Tier 1** è quello previsto per consentire a ciascuna banca di svolgere la sua attività preservandone la solvibilità; il **capitale Tier 2** è invece riferito al caso di cessazione di attività e risponde allo scopo di permettere alla banca di rimborsare i depositanti e i creditori privilegiati in caso di insolvenza. L'importo totale del capitale deve essere pari almeno all'8% delle attività

ponderate per il rischio. La percentuale di capitale Tier 1 (di elevatissima qualità) deve rappresentare il 4,5% delle attività ponderate per il rischio. E' inoltre previsto a carico delle istituzioni finanziarie l'obbligo di disporre di attività liquide sufficienti far fronte a eventuali deflussi in dipendenza di forti stress. A tal fine è stabilito un coefficiente di copertura della liquidità di ammontare crescente dal 60% nel 2015 al 100% nel 2018. Da ultimo, la disciplina ha introdotto norme volte a ridurre le leve finanziarie (rapporto tra il capitale e le sue attività totali) eccessive, suscettibili di provocare conseguenze negative sulla solvibilità delle banche.

Le **banche italiane** negli anni più recenti hanno realizzato diversi interventi per **aumentare** la propria **dotazione di capitale** e per **adeguarsi ai requisiti richiesti**.

La **Banca d'Italia** ha quindi dato avvio all'attuazione in Italia della direttiva 2013/36/UE con l'emanazione delle **disposizioni di vigilanza per le banche** (**circolare n. 285 del 17 dicembre 2013**, successivamente aggiornata nel tempo).

Le disposizioni sono entrate in vigore il **1° gennaio 2014**, data dalla quale è direttamente applicabile nei singoli Stati il menzionato regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di requisiti patrimoniali.

In particolare con l'aggiornamento del 6 maggio 2014 alle **Disposizioni di vigilanza per le banche** è stato inserito, alla parte prima, il nuovo titolo IV "**Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi**", capitolo 1 "Governo societario" (**comunicato stampa della Banca d'Italia**). Le norme confermano principi già presenti nelle precedenti disposizioni, tra cui: la chiara distinzione di compiti e poteri tra gli organi societari; l'adeguata dialettica interna; l'efficacia dei controlli e una composizione degli organi societari coerente con le dimensioni e la complessità delle aziende bancarie.

A livello di normativa primaria, è col **decreto legislativo n. 72 del 2015** che sono state apportate opportune modifiche al Testo Unico Bancario e al Testo Unico della Finanza volte a recepire, a livello legislativo, la direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. CRD IV), conformemente alla delega conferita dalla legge 7 ottobre 2014, n. 154 (legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre).

Le **principali disposizioni del predetto decreto legislativo** prevedono:

- una **complessiva riforma dei requisiti degli esponenti aziendali e dei partecipanti al capitale**, valida non solo per il settore bancario e creditizio, ma che si estende anche agli enti operanti nel settore finanziario (ovvero i soggetti disciplinati dal TUF). Le linee guida della riforma prevedono l'integrazione dei vigenti requisiti con criteri di competenza e correttezza, la cui individuazione concreta spetta alla normativa di rango secondario (articoli 23 e 91 della CRD IV); il divieto di cumulo degli incarichi;
- un **rafforzamento dei poteri di intervento e correttivi** delle Autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Consob);

- specifici meccanismi di **segnalazione**, sia all'interno degli intermediari che presso l'autorità di vigilanza, delle eventuali violazioni normative;
- **l'obbligo di astensione** di soci e amministratori nelle delibere in cui presentino un **interesse in conflitto**, in luogo del vigente obbligo dell'amministratore di dare notizie al *board* dell'interesse di cui è portatore in una specifica operazione il rafforzamento dei poteri della Banca d'Italia;
- in ordine alle **sanzioni**, oltre agli adeguamenti dei massimali e dei minimi secondo quanto previsto dalla legge delega, le disposizioni proposte **differenziano** inoltre **tra persone fisiche e giuridiche**;
- secondo quanto previsto dalla norma di delega, si **svincola** il potere regolamentare della **Banca d'Italia** dalla necessità di una **previa deliberazione del Comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR)**.

L'unione bancaria

La crisi economico-finanziaria ha prodotto significativi effetti negativi sui bilanci delle banche, derivanti dalla rilevante quantità di **titoli di debito pubblico** detenuti in portafoglio per i quali è emersa una forte criticità e dall'**aumento delle sofferenze**, provocato dalla crescita delle insolvenze. L'UE è intervenuta con strumenti regolamentari e normativi eterogenei, al fine di creare un meccanismo normativo e regolamentare valido a contrastare gli effetti della crisi finanziaria.

Per porre fine al **circolo vizioso** tra **crisi dei sistemi bancari** e crescita del **debito sovrano**, è stata avviata la costruzione dell'**Unione bancaria**, fondata su **tre pilastri**:

- un sistema unico di vigilanza;
- un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, dotato anche di un fondo comune;
- un sistema europeo di garanzia dei depositi bancari.

Allo stato attuale, il progetto dell'Unione bancaria vede realizzati **i primi due pilastri**, e nello specifico:

- il **meccanismo unico di vigilanza bancaria** (*single supervisory mechanism*, SSM, istituito con il **regolamento (UE) n. 1024/2013**), che prevede l'attribuzione alla **BCE** di compiti di **vigilanza prudenziale** direttamente sulle **banche cd. "sistemiche"** (circa **130 su un totale di 6000** banche europee), e indirettamente – per il tramite delle autorità di vigilanza nazionali – su tutti gli istituti di credito.

Le banche sistemiche sono quelle il cui valore totale delle attività supera i 30 miliardi di euro, ovvero il rapporto tra le attività totali e il PIL dello Stato membro in cui sono stabilite supera il 20%, a meno che il valore totale delle attività sia inferiore a 5 miliardi di euro (per quanto riguarda l'**Italia**, l'elenco comprende 15 istituti di credito: Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di

Siena, Banco Popolare , Banca Popolare dell'Emilia Romagna , Banca Popolare di Milano , Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Barclays Italia, Credito Emiliano, Iccrea Holding, Intesa Sanpaolo , Mediobanca , Unicredit , Unione di Banche Italiane e Veneto Banca);

- il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (istituito con il regolamento (UE) n. 806/2014), che mira a limitare l'impatto sui bilanci pubblici degli interventi di salvataggio delle banche in crisi (cd. *bail-out*), introducendo il principio per cui il finanziamento degli istituti di credito è affidata in primo luogo ad azionisti, obbligazionisti e creditori delle banche stesse (cd. *bail-in*). Si è provveduto inoltre ad istituire, con accordo intergovernativo, il fondo unico di risoluzione (operativo dal 1° gennaio 2016), che sarà alimentato da contributi delle banche per un totale stimato di 55 miliardi di euro. Il Fondo unico di risoluzione inizialmente è costituito di "comparti nazionali". Questi verranno gradualmente fusi nel corso di una fase transitoria della durata di otto anni. Questa messa in comune dei fondi versati inizierà con il 40% nel primo anno e un ulteriore 20% nel secondo anno, per poi aumentare continuamente con importi uniformi nei rimanenti sei anni, fintanto che i comparti nazionali non cesseranno di esistere. Al termine del processo di mutualizzazione, il Fondo dovrebbe raggiungere almeno l'1% dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri dell'unione bancaria (pari al citato importo di circa 55 miliardi di euro).

Sul punto si ricorda che la **legge di stabilità 2016** (articolo 1, commi 880-885) ha autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze a **stipulare** con l'organo competente alla gestione del Meccanismo di risoluzione unico degli istituti bancari (SRM), ovvero il Comitato di risoluzione, gli **accordi** necessari a dare attuazione alla dichiarazione Ecofin del 18 dicembre 2013, la quale tra l'altro stabilisce che gli Stati membri partecipanti all'Unione bancaria assicurino finanziamenti ponte al Fondo di risoluzione unico previsto dal predetto regolamento, ove le risorse del medesimo siano insufficienti. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze si dispone l'erogazione di finanziamenti ponte fino a 5.735 milioni di euro. Ove non si possa procedere mediante le ordinarie procedure di gestione dei pagamenti, i decreti del MEF che dispongono l'erogazione dei finanziamenti autorizzano il ricorso ad anticipazioni di tesoreria.

Viene dunque istituito, per assicurare la disponibilità delle somme eventualmente richieste, nello stato di previsione del MEF un apposito fondo con dotazione iniziale di 2.500 milioni di euro per il 2016, per cui si prevede una contabilità speciale. La dotazione del fondo è così costituita:

- per 1.500 milioni, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme giacenti sulla contabilità speciale istituita per il riacquisto da parte delle regioni dei titoli obbligazionari da esse emessi, ivi compreso il contributo MEF

a tale scopo, nella parte non utilizzata per la ristrutturazione del debito regionale;

- per i restanti 1.000 milioni, mediante corrispondente riduzione del rifinanziamento al Fondo destinato ad integrare le risorse iscritte sul bilancio destinate alle garanzie rilasciate dallo Stato.

Accanto al predetto regolamento UE) n. 806/2014, la **direttiva 2014/59/UE ha istituito un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento**. Detta direttiva (definita **BRRD - Bank Recovery and Resolution Directive**) affronta il tema delle crisi delle banche approntando strumenti nuovi che le autorità possono impiegare per gestire in maniera ordinata eventuali situazioni di dissesto non solo a seguito del loro manifestarsi, ma anche in via preventiva o ai primi segnali di difficoltà. Essa introduce una molteplicità di strumenti, aventi carattere preventivo, carattere di intervento immediato, così come strumenti di "risoluzione" della crisi.

Il recepimento della direttiva BRRD è stato affidato a due distinti provvedimenti:

- il **decreto legislativo n. 181 del 2015 (atto del Governo n. 208)**, che introduce nel Testo unico bancario le disposizioni relative ai piani di risanamento, alle forme di sostegno all'interno dei gruppi bancari, alle **misure di intervento precoce**; sono inoltre modificate le norme sull'amministrazione straordinaria delle banche e la disciplina della liquidazione coatta amministrativa. Le stesse materie sono inserite nel Testo unico in materia di intermediazione finanziaria con riferimento alle società di intermediazione mobiliare (SIM); sono inoltre dettate le disposizioni sulle procedure di risoluzione delle SIM non incluse in un gruppo bancario o che non rientrino nell'ambito della vigilanza consolidata (*SIM stand alone*);
- il **decreto legislativo n. 180 del 2015 (atto del Governo n. 209)**, che reca la **disciplina in materia di predisposizione di piani di risoluzione**, avvio e chiusura delle procedure di risoluzione, adozione delle misure di risoluzione, gestione della crisi di gruppi *cross-border*, poteri e funzioni dell'autorità di risoluzione nazionale e disciplina del fondo di risoluzione nazionale. Le Autorità preposte all'adozione delle misure di risoluzione delle banche potranno attivare una serie di misure, tra cui il temporaneo trasferimento delle attività e delle passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato, il trasferimento delle attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli ed il cd. **bail-in**, ossia la procedura che consente di svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il legislatore italiano, in tema di **risoluzione delle crisi bancarie**, è poi puntualmente intervenuto con il decreto-legge n. 183 del 2015, recante

disposizioni urgenti per il settore creditizio, il cui testo è poi confluito nella **legge di stabilità 2016** (articolo 1, commi 842-854 della legge n. 208 del 2015).

Tali norme, nel quadro delle procedure di risoluzione delle crisi bancarie, hanno inteso consentire la **tempestiva ed efficace attuazione dei programmi di risoluzione di alcuni istituti bancari**, segnatamente della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche S.p.A., della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti S.p.A., tutte in amministrazione straordinaria. In particolare sono dettate misure e procedure specifiche ed eccezionali per la costituzione di quattro enti ponte, in corrispondenza delle summenzionate banche.

Nel quadro di tali misure, la **Banca d'Italia** – quale **Autorità di Risoluzione individuata dalla normativa UE e nazionale** – ha tempestivamente adottato i provvedimenti di risoluzione nei confronti dei predetti istituti.

Si ricorda inoltre che gli **articoli da 8 a 10 del decreto-legge n. 59 del 2016** hanno disposto in favore degli investitori delle predette quattro banche sottoposte a **risoluzione**. A specifiche condizioni di legge e in presenza di determinati presupposti di ordine patrimoniale e reddituale, gli investitori possono chiedere l'erogazione di un **indennizzo forfetario**, pari all'80 per cento del corrispettivo pagato per l'acquisto degli strumenti finanziari, al netto degli oneri e spese connessi all'operazione di acquisto e della differenza positiva tra il rendimento degli strumenti finanziari subordinati e il rendimento di mercato individuato secondo specifici parametri.

Tale indennizzo è a carico del Fondo di solidarietà per l'erogazione di prestazioni in favore degli investitori, istituito dall'articolo 1, comma 855, della citata legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015). La presentazione dell'istanza di indennizzo forfetario preclude, a specifiche condizioni, la possibilità di esperire la specifica procedura arbitrale disciplinata dalla legge di stabilità 2016 (commi da 857 a 860).

Per quanto concerne la **garanzia dei depositi**, il **decreto legislativo n. 30 del 2016 (Atto del Governo n. 241)** ha recepito le nuove norme europee sui **Sistemi di Garanzia dei Depositi - SGD**, in attuazione della direttiva 2014/49/UE. Le norme UE dispongono che entro il 2024 il termine per i rimborsi sia abbreviato a 7 giorni (dagli attuali venti), aumentano le informazioni fornite ai depositanti e introducendo meccanismi di finanziamento dei SGD *ex ante*, fissati in linea di massima allo 0,8% dei depositi coperti. Si prevede che il finanziamento dei fondi dei sistemi di garanzia venga assicurato dal settore bancario.

Credito ipotecario, credito al consumo e alle imprese

Il **decreto legislativo n. 72 del 2016** (A.G. **256**) ha recepito nell'ordinamento interno la **direttiva sul credito ipotecario 2014/17/UE** (cd. *Mortgage Credit Directive*), adottata il 4 febbraio 2014 per garantire un elevato livello di protezione dei consumatori che sottoscrivano contratti di credito relativi a beni immobili (mutui ipotecari). Il decreto attua dunque la delega contenuta nell'Allegato B, punto 13), della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), sulla base dei principi e criteri generali contenuti nella legge stessa.

La Direttiva definisce un **quadro comune** per alcuni aspetti concernenti i **contratti di credito garantiti da un'ipoteca o altrimenti relativi a beni immobili residenziali**, al fine di accrescere il livello di protezione del consumatore e di potenziare i presidi prudenziali riguardanti la valutazione del merito di credito dei consumatori stessi. Sono quindi definiti standard qualitativi per alcuni servizi, in particolare per quanto riguarda la distribuzione e l'erogazione di crediti attraverso creditori e intermediari del credito. Sono inoltre dettate disposizioni in materia di abilitazione, vigilanza e requisiti prudenziali per gli intermediari.

Si rammenta che in materia di credito al consumo il **D.Lgs. 141/2010** (successivamente modificato e integrato nel tempo), oltre al recepire la direttiva 2008/48/CE sui contratti di credito ai consumatori, ha introdotto norme in materia di trasparenza dei contratti e, più in generale, in materia di tutela dei consumatori. Ha altresì recato una compiuta disciplina dei **soggetti operanti nel settore finanziario**. Si rinvia all'apposito tema web per ulteriori informazioni.

In questa sede si ricorda inoltre che il citato decreto legislativo disciplina anche i c.d. **consulenti del credito**, soggetti professionali cui è riservata la prestazione in via esclusiva di servizi di consulenza indipendente, che costituiscono un nucleo specifico nell'ambito della consulenza e che vengono ricondotti all'interno della categoria, già esistente, del mediatore creditizio, alle condizioni di legge.

Per approfondimenti si rinvia al relativo **dossier** di documentazione.

Il citato **decreto-legge n. 59 del 2016**, all'articolo 2, ha introdotto una **speciale forma di finanziamento alle imprese**, garantito dal trasferimento di proprietà immobiliari o altri diritti reali immobiliari, sospensivamente condizionato (cd. "**patto marciano**"). Infatti, in caso di inadempimento al pagamento, il creditore può attivare la procedura per rivalersi sul diritto immobiliare posto a garanzia, notificando la volontà - al debitore o al titolare del diritto reale immobiliare - di avvalersi degli effetti del patto di trasferimento. In tal caso, si chiede al presidente del tribunale competente la nomina di un perito, per la stima del diritto immobiliare reale oggetto del

patto. Il trasferimento può avvenire anche quando il diritto reale immobiliare è sottoposto ad esecuzione forzata per espropriazione. Al proprietario va corrisposta l'eventuale differenza tra il valore di stima del diritto e l'ammontare del debito inadempito e delle spese di trasferimento.

Per quanto concerne le **condizioni** alle quali l'**inadempimento qualificato** del debitore comporta la possibilità di avvalersi di tale patto, si specifica che l'inadempimento si deve protrarre:

- per oltre **nove mesi** dalla scadenza di almeno tre rate, anche non consecutive, nel caso di rimborso a rate mensili;
- per **oltre nove mesi** dalla scadenza anche di una sola rata, quando il debitore è tenuto al rimborso rateale secondo scadenze superiori al mese;
- per **oltre nove mesi**, quando non è prevista la restituzione a rate, dalla scadenza del rimborso previsto nel contratto di finanziamento.

Inoltre, ove alla scadenza della prima delle rate non pagate il **debitore abbia già rimborsato almeno l'85 per cento della quota capitale** del finanziamento concesso, il predetto periodo di inadempimento è innalzato da nove a **dodici mesi**. Per quanto riguarda gli **effetti** del patto esso, ai fini del **concorso tra i creditori**, è **equiparato all'ipoteca**.

Normativa europea sui bilanci

I **decreti legislativi n. 136 e 139 del 2015** hanno recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese.

In particolare, con il **D.Lgs. n. 139 del 2015** (A.G. n. 171, qui il parere reso dalla Commissione VI Finanze della Camera) è stata recepita la disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e per gli altri soggetti individuati dalla legge, mentre il **D.Lgs. n. 136 del 2015** (A.G. n. 172; qui il parere della Commissione VI Finanze della Camera) **dà attuazione alla direttiva per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari**, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro.

Conti correnti di base

La **direttiva 2014/92/UE** reca specifiche prescrizioni sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base.

Essa in particolare reca una disciplina relativa alla **trasparenza e alla comparabilità delle spese addebitate ai consumatori** per i conti di pagamento detenuti nell'Unione, nonché la disciplina del trasferimento del

conto di pagamento all'interno di uno Stato membro e le norme per agevolare l'apertura di un conto di pagamento transfrontaliero da parte dei consumatori. Inoltre viene fissato il quadro di riferimento di norme e condizioni in base al quale gli Stati membri devono garantire nell'Unione il diritto dei consumatori di aprire e utilizzare un **conto di pagamento** con caratteristiche di **base**.

In merito ai **conti di base**, gli Stati membri sono tenuti ad assicurare che almeno un prestatore di servizi di pagamento offra conti di pagamento con caratteristiche di base, comprendenti servizi quali i prelievi, i bonifici bancari e una carta di debito.

La legge di delegazione europea 2015 (A.S. 2345, approvata definitivamente il 28 luglio 2016 ma non ancora pubblicata) all'articolo 14 reca i principi e criteri direttivi per il recepimento completo, nell'ordinamento nazionale, della citata Direttiva 2014/92/UE.

In ordine al **conto corrente di base**, si ricorda che sul **fronte interno** tale strumento è stato già previsto dall'articolo 12, comma 3 e seguenti del decreto-legge n. 201 del 2011. La predetta norma disponeva che il MEF, la Banca d'Italia, l'ABI, Poste Italiane S.p.A. e le associazioni dei prestatori di servizi di pagamento definissero con apposita convenzione le caratteristiche di un conto di base, che le banche, Poste italiane S.p.A. e gli altri prestatori di servizi di pagamento abilitati ad offrire servizi a valere su un conto di pagamento sarebbero stati tenuti a offrire ai consumatori.

La **convenzione è stata firmata il 28 marzo 2012**: è stato dunque previsto un conto di pagamento pensato per chi ha limitate esigenze di operatività, aperto a tutti, offerto gratuitamente per le fasce svantaggiate (ISEE fino a 7.500 euro) e per i pensionati fino a 1.500 euro al mese. Tale prodotto standard, le cui caratteristiche sono state individuate dalla convenzione (sottoscritta da MEF, Banca d'Italia, ABI, Poste Italiane e Associazione Istituti di pagamento e moneta elettronica) è stato offerto a partire dal 1° giugno 2012.

PROPOSTE DELL'UE IN MATERIA BANCARIA

Completamento dell'Unione bancaria: il sistema comune di assicurazione dei depositi

Allo scopo di completare l'architettura dell'Unione bancaria (che poggia sui due pilastri del sistema unico di vigilanza e del meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie), il 24 novembre 2015 la Commissione europea ha presentato:

- una **comunicazione** “Verso il completamento dell'Unione bancaria”, nella quale prospetta ulteriori misure che dovrebbero rispondere all'obiettivo di **ridurre i rischi residui** nel settore bancario. In particolare, si sottolinea che:
 - sono necessari ulteriori interventi per garantire che il **meccanismo unico di vigilanza** possa operare nel modo più efficace possibile, **riducendo le opzioni e le discrezionalità nazionali** nell'applicazione delle **norme prudenziali**;
 - l'**armonizzazione dei sistemi nazionali di garanzia** dei depositi dovrà progredire contemporaneamente all'istituzione del sistema comune di assicurazione dei depositi (*European deposit insurance scheme*, EDIS);
 - il **Comitato di risoluzione unico**¹ deve poter intervenire in modo tempestivo ed efficace nel caso di banche in dissesto o a rischio di dissesto, per salvaguardare la stabilità finanziaria e limitare i costi potenziali per l'intero settore bancario e per i contribuenti.
 - è essenziale che l'**uso dei finanziamenti pubblici** per mantenere la solvibilità e la resilienza del settore bancario sia ridotto al minimo e sia disponibile **solo in ultima istanza**;
 - va rafforzata la **convergenza fra gli Stati membri** per quanto riguarda la normativa sull'**insolvenza** e le procedure di ristrutturazione, come evidenziato nel **piano d'azione** per la creazione dell'**Unione dei mercati dei capitali** presentato dalla Commissione europea il 30 settembre 2015;
 - dovrebbero essere adottate **ulteriori misure prudenziali** volte a **limitare la leva finanziaria** delle banche, garantire la stabilità dei finanziamenti bancari e migliorare la **comparabilità degli attivi ponderati per il rischio**;

¹ Il Comitato, istituito dal [regolamento UE/2014/806](#), è pienamente operativo da gennaio 2016.

- si dovrebbe infine **riesaminare** l'adeguatezza del trattamento prudenziale delle **esposizioni delle banche al rischio sovrano**;
- una **proposta di regolamento** che istituisce un **sistema comune di assicurazione dei depositi bancari** (il sopra citato EDIS), che **si applicherebbe a tutti i sistemi di garanzia dei depositi (SGD)** ufficialmente riconosciuti in uno Stato membro partecipante e a tutti gli enti creditizi affiliati a tali sistemi. **Non dovrebbero esservi costi aggiuntivi per gli istituti di credito europei.** Le banche continueranno a finanziare il loro fondo nazionale che poco alla volta confluirà al fondo europeo. L'EDIS verrebbe introdotto in tre fasi:
 - nella fase di **riassicurazione** (fino al 2020), l'**EDIS** fornirà finanziamenti limitati e **coprirà una quota limitata della perdita di un SGD partecipante.** In sostanza, in questa fase, un sistema nazionale potrà chiedere **l'intervento del DIF** (fondo di assicurazione dei depositi che sostiene l'EDIS) **fino al 20% del suo ammanco di liquidità**; la restante parte (80%) dovrà essere coperta con altre risorse;
 - **coassicurazione**: la quota iniziale del contributo dell'EDIS sarà relativamente bassa (20%), per crescere al 40% il secondo anno, al 60% il terzo e all'80% dal quarto anno. Viene pertanto introdotto un maggior grado di condivisione dei rischi tra i sistemi nazionali attraverso l'EDIS;
 - **assicurazione**: a partire dal 2024, l'EDIS assicurerà integralmente i SGD nazionali. Nello stesso anno è previsto anche il completamento del Fondo unico di risoluzione.

In base alla proposta, l'amministrazione dell'EDIS sarebbe affidata al Comitato unico di risoluzione e al SGD partecipante.

L'iter presso le istituzioni europee

L'esame della proposta di regolamento sul sistema comune di assicurazione dei depositi ha conosciuto un avvio particolarmente contrastato in sede di Consiglio, mentre il Parlamento europeo si è per ora limitato a incardinare la proposta stessa presso la Commissione ECON.

In particolare, sia in sede di Consiglio europeo che in sede di **Consiglio ECOFIN**, sarebbe emersa una posizione nettamente contraria alla proposta sull'EDIS da parte della **Germania** (supportata da **Finlandia** e **Austria**), che avrebbe evidenziato **come i rischi dei sistemi bancari nazionali dell'area euro vadano ridotti prima di pensare a qualunque forma di mutualizzazione**, e come sia pertanto opportuno attendere la piena

operatività del Meccanismo unico di risoluzione con l'entrata in vigore del criterio del *bail-in*.

Tuttavia, il Consiglio ECOFIN del 17 giugno 2016 ha concordato su una **tabella di marcia per il completamento dell'Unione bancaria**, che prevede che la Commissione presenti quanto prima, e **al più tardi entro la fine del 2016**:

- **modifiche al quadro legislativo** vigente relativo ai requisiti di **capacità aggiuntiva di assorbimento** di eventuali **perdite bancarie** (*total loss absorbing capacity*, TLAC) e ai **requisiti minimi** in materia di **fondi propri e passività ammissibili** (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL);
- una proposta su un **approccio comune alla gerarchia dei creditori** delle banche, al fine di rafforzare la certezza del diritto in caso di risoluzione;
- **modifiche** alla disciplina dei **requisiti patrimoniali** delle banche, al fine di **armonizzare** o ulteriormente specificare le opzioni e **discrezionalità** concesse agli Stati membri, da un lato, e di introdurre un **coefficiente di leva finanziaria**, possibilmente fissato sopra al 3%, per le **banche di importanza sistemica**;
- un proposta legislativa di **armonizzazione minima** relativamente alla **normativa sull'insolvenza**.
- Inoltre, la tabella di marcia prevede:
- in ordine al **sostegno comune** (*common backstop*) che dovrebbe intervenire nel caso in cui non fossero sufficienti le risorse del **Fondo unico di risoluzione** delle crisi bancarie, il Consiglio dell'UE prende atto dell'intenzione degli Stati membri di avviare i lavori nel **settembre 2016**, se e quando tutti gli Stati membri avranno recepito la direttiva sul meccanismo comune di risoluzione delle crisi bancarie;
- riguardo al trattamento dell'**esposizione delle banche ai titoli di stato**, il Consiglio dell'UE conviene di attendere i risultati del Comitato di Basilea.

Al riguardo, si ricorda che la questione è oggetto di discussioni presso la Banca per i regolamenti internazionali dove, secondo fonti di stampa, molti Paesi emergenti sarebbero contrari a introdurre limiti all'esposizione sovrana, e pertanto l'ipotesi sembra rinviata sine die. Analogamente, in sede UE alcuni Paesi, tra cui l'Italia, si oppongono all'idea di altri Stati, come la Germania o l'Olanda, di introdurre limiti al possesso di titoli di stato o modifiche alla disciplina che ora assegna al titolo di stato un "rischio zero" e quindi ne prevede un trattamento preferenziale.

La proposta in materia di riforma strutturale del settore bancario

Il 29 gennaio 2014 la Commissione europea ha presentato una **proposta di regolamento** sulla **riforma strutturale del settore bancario**.

La proposta mira alla **separazione delle attività finanziarie più rischiose** delle banche **da quelle di intermediazione tradizionale**. In particolare, la disciplina proposta prevede:

- il divieto di negoziazione per conto proprio in strumenti finanziari e in merci, al solo scopo di ottenere un utile per la banca;
- il potere dell'autorità di vigilanza, e addirittura l'obbligo in determinate circostanze, d'imporre il trasferimento di attività di negoziazione ad alto rischio a entità giuridiche di negoziazione distinte all'interno del gruppo bancario.

La proposta, che segue la procedura legislativa ordinaria, è ancora all'esame del Consiglio dell'UE e del Parlamento europeo.

Il negoziato UE per il sostegno del sistema bancario italiano

Dal registro degli aiuti di Stato risulta che la Commissione europea avrebbe **autorizzato** la **misura**, richiesta dal Governo italiano, riguardante una **eventuale concessione di garanzia pubblica sulle passività delle banche italiane** a sostegno della liquidità dei predetti istituti. I termini dell'autorizzazione non sono ancora stati resi pubblici.

Detta garanzia coprirebbe le emissioni *senior* delle banche italiane, verrebbe attivata su richiesta degli istituti di credito e non dovrebbe avere un impatto diretto e immediato sui conti pubblici, interessati solo qualora gli istituti incontrassero difficoltà nei rimborsi delle obbligazioni garantite. Essa avrebbe un tetto massimo di **150 miliardi di euro** e potrebbe essere attivata entro la fine del 2016.

La misura si attiverebbe alle **condizioni** previste dalla Comunicazione 2013/C 216/01 sugli **aiuti di stato nel settore bancario** e trova riscontro nell'articolo 32 della direttiva sulla risoluzione delle banche (direttiva BRRD, *Bank Recovery Resolution Directive*, 2014/59/UE).

L'articolo 32, par. 4 della direttiva considera in stato di dissesto (condizione per l'avvio della risoluzione) l'ente creditizio se – tra le altre ipotesi – esso necessita di un sostegno finanziario pubblico straordinario. Sono esclusi tuttavia i casi in cui, al fine di evitare o rimediare a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria, il sostegno finanziario pubblico straordinario si concretizza in una delle forme indicate dalla norma, tra cui la garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione.

Le garanzie sono limitate agli enti solventi e subordinate all'approvazione finale nell'ambito della disciplina degli aiuti di Stato dell'Unione. Le misure hanno carattere cautelativo e temporaneo e sono proporzionate per rimediare alle

conseguenze della grave perturbazione e non vengono utilizzate per compensare le perdite che l'ente ha accusato o rischia di accusare nel prossimo futuro.

Da notizie di stampa si apprende che è oggetto di discussione la possibilità del Governo italiano di organizzare **ricapitalizzazioni precauzionali**, consentita – a specifiche condizioni – dalle norme UE, al fine di rimediare alle sofferenze del sistema.

Appare inoltre in discussione la possibilità, nell'eventualità di un **intervento straordinario** a favore delle banche italiane, di sospendere alcuni principi che presiedono alla nuova normativa europea sulle crisi bancarie.

Sempre da notizie di stampa, sembra che il negoziato verta sulla sospensione delle disposizioni che consentono di condividere gli oneri della crisi bancaria, sia nel caso di obbligazioni subordinate sottoscritte dagli investitori *retail* (presupponendo che tali soggetti non abbiano acquistato i *bond* in condizioni di piena trasparenza sui rischi), sia ove le obbligazioni subordinate siano state acquistate da investitori istituzionali o professionali (in tal caso, per evitare l'effetto domino sull'attrattività di altri titoli italiani).

LA LEGISLAZIONE IN MATERIA BANCARIA: GLI INTERVENTI NELLA XVII LEGISLATURA

Oltre al recepimento della normativa europea, gli interventi normativi nel settore bancario hanno anzitutto avuto lo scopo di garantire una **maggior trasparenza** nei rapporti tra banche e clienti e, complessivamente, di potenziare gli strumenti di tutela dei consumatori: si è intervenuti su un ampio raggio di materie, dalla portabilità dei conti di pagamento senza oneri o spese, al diritto di ripensamento per l'offerta fuori sede, alla revisione del sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie con la clientela.

Sono stati specificati i **principi generali di diligenza e trasparenza** che dovranno essere rispettati dal finanziatore e dall'intermediario del credito, il comportamento dei quali dovrà tenere conto dei diritti e degli interessi del consumatore. Inoltre i medesimi soggetti sono chiamati a valutare tutte le informazioni riguardanti la situazione del consumatore e le specifiche esigenze da questi comunicate, nonché le ipotesi ragionevoli con riguardo ai **rischi** cui è esposta la situazione del consumatore per la durata del contratto di credito (nuovo articolo 120-septies del TU Bancario, introdotto dal D.Lgs. n. 72 del 2016). Sono definiti i contenuti necessari dell'informazione pubblicitaria, che deve essere chiara, corretta e non ingannevole. Nell'ambito degli obblighi precontrattuali si introduce il **Prospetto informativo europeo standardizzato** e si assicura al consumatore un **periodo di riflessione di almeno sette giorni** (nuovo articolo 120-novies TUB) prima della conclusione del contratto di credito ai fini di una decisione informata e per favorire il confronto tra le offerte sul mercato. Sono definiti gli obblighi di informazione relativi agli intermediari del credito e i principi sulla verifica del merito creditizio.

Sotto un diverso e più consistente fronte, è stato avviato un processo di **ristrutturazione complessiva del sistema bancario nazionale**, dapprima con il **decreto-legge n. 3 del 2015** con riferimento alle banche popolari, continuando poi con le fondazioni bancarie e con l'autoriforma delle **banche di credito cooperativo**, sostanzialmente confluita nel **decreto-legge n. 18 del 2016**.

La riforma del sistema bancario

L'esigenza di **ristrutturare il sistema bancario italiano**, come conseguenza della crisi economico-finanziaria e alla luce dell'attuale contesto socioeconomico e di vigilanza, si è concretizzata anzitutto in misure **legislative** di rango primario e secondario (ristrutturazione delle banche popolari). Dall'altro lato, il Governo ha avviato un dialogo con i rappresentanti di categoria (in particolare delle fondazioni bancarie e delle banche di credito

cooperativo) al fine di avviare un processo di **autoriforma** che coinvolga non solo la *governance*, ma il complessivo assetto sostanziale degli istituti di credito italiani.

Il **decreto-legge n. 3 del 2015** ha inteso **reformare le banche popolari**, prevedendo, tra l'altro:

- l'introduzione di limiti dimensionali per l'adozione della forma di banca popolare, con l'obbligo di **trasformazione in società per azioni** delle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro;
- una disciplina delle **vicende straordinarie societarie (trasformazioni e fusioni)** che si applica alle banche popolari, con lo scopo di introdurre una **normativa uniforme per tutte le banche popolari**, sottraendo agli statuti la determinazione delle maggioranze previste per tali vicende societarie;
- l'introduzione della possibilità, per tali istituti, di **emettere strumenti finanziari con specifici diritti patrimoniali e di voto**;
- l'allentamento dei vincoli sulla **nomina degli organi di governo societario**, con l'attribuzione di maggiori poteri agli organi assembleari;
- l'introduzione di **limiti al voto capitolario**, consentendo agli atti costitutivi di attribuire ai soci persone giuridiche più di un voto.

Per quanto riguarda le **banche di credito cooperativo**, il 10 febbraio 2016 il Governo ha approvato un **decreto-legge di riforma** del settore, in continuità con la proposta di autoriforma presentata da Federkasse l'8 giugno 2015. Le linee guida dell'intervento riformatore sono:

- confermare il ruolo delle BCC come banche cooperative delle comunità e dei territori;
- migliorare la qualità della *governance* e semplificare l'organizzazione interna;
- assicurare una più efficiente allocazione delle risorse all'interno del sistema;
- consentire il tempestivo reperimento di capitale in caso di tensioni patrimoniali, anche attraverso l'accesso di capitali esterni al mondo cooperativo;
- garantire l'unità del sistema per accrescere la competitività e la stabilità nel medio-lungo periodo.

Il **decreto-legge n. 18 del 2016** recepisce gli indirizzi emersi in sede di autoriforma delle banche di credito cooperativo, prevedendo che **l'esercizio dell'attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo è consentito solo alle BCC appartenenti un gruppo bancario cooperativo**; parallelamente vengono **innalzati i limiti al numero minimo di soci (500)**

e al valore nominale della **partecipazione detenibile da ciascun socio (100 mila euro)** in una BCC.

Si stabilisce, inoltre, che la BCC esclusa da un gruppo bancario cooperativo può continuare l'attività bancaria solo a seguito di un'autorizzazione della Banca d'Italia e trasformazione in S.p.A..

In **deroga** alla disciplina sulla devoluzione del patrimonio della cooperativa, che si applica nei casi di fusione e trasformazione di BCC, le banche di credito cooperativo coinvolte in dette operazioni straordinarie possono **conferire l'azienda bancaria a una SpA autorizzata** all'esercizio dell'attività bancaria, purché al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto sia superiore a 200 milioni di euro. All'atto del conferimento, **la BCC conferente** deve versare allo Stato il **20 per cento del proprio patrimonio netto**. Le riserve indivisibili riconducibili alla BCC, al netto di quanto versato allo Stato, restano nella società cooperativa conferente, che acquisisce la partecipazione nella società bancaria conferitaria. La BCC conferente si obbliga a mantenere le **clausole mutualistiche**, nonché ad assicurare ai soci servizi funzionali al mantenimento del rapporto con la S.p.A. conferitaria, di formazione e informazione sui temi del risparmio e di promozione di programmi di assistenza.

Le **banche di credito cooperativo presenti nelle province autonome di Trento e Bolzano** possono costituire **autonomi gruppi bancari cooperativi**, composti solo da banche aventi sede e operanti esclusivamente nella medesima provincia autonoma. Si consente inoltre la costituzione nel gruppo bancario cooperativo di **eventuali sottogruppi territoriali** facenti capo a una banca costituita in forma di S.p.A. Tale soluzione tiene conto delle specificità territoriali del paese e dell'arricchimento che esse potranno fornire al gruppo, anche in termini di maggiore consolidamento del gruppo stesso.

Per quanto riguarda la riforma delle fondazioni bancarie, il Ministero dell'economia e delle finanze (autorità di vigilanza sulle fondazioni di origine bancaria) e l'**ACRI**, l'associazione rappresentativa delle stesse, hanno firmato il **23 aprile 2015** un **Protocollo d'intesa** che definisce in modo più analitico della legge i parametri di riferimento cui le fondazioni conformeranno i comportamenti, con l'obiettivo di migliorare le pratiche operative e rendere più solida la *governance*.

Tra i principi cardine contenuti nel protocollo vi è la **diversificazione degli investimenti**: una fondazione non può concentrare più del 33% dell'attivo patrimoniale in un singolo soggetto. Inoltre, è previsto un **divieto generale di indebitamento**, salvo in caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità, e **non è permesso l'uso di derivati** se non per finalità di copertura o in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali. In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può

superare il dieci per cento della consistenza patrimoniale (secondo i dati relativi al 2013 sono 27 le fondazioni indebitate, di cui 5 sopra il tetto del 10%). In relazione alla **governance**, l'organo di amministrazione, il presidente e l'organo di controllo durano in carica per un **periodo massimo di quattro anni**, rinnovabile una sola volta. Con il protocollo le fondazioni si impegnano a garantire **trasparenza** nelle loro attività pubblicando sui rispettivi siti web i bilanci, le informazioni sugli appalti, i bandi per le erogazioni, le procedure attraverso le quali si possono avanzare richieste di sostegno finanziario e i criteri di selezione delle iniziative.

La gestione dei crediti bancari deteriorati

La eccezionale gravità della recessione ha inciso significativamente sulla qualità degli attivi delle banche italiane, divenuta il principale fattore di vulnerabilità del sistema. La Banca d'Italia, nel supplemento al Bollettino Statistico "Moneta e Banche" pubblicato il 12 luglio 2016 ha dichiarato che le **sofferenze bancarie totali**, a fine **maggio 2016**, ammontavano a 199,9 miliardi di euro.

Risultano in aumento le sofferenze nette, pari a 84,947 miliardi (83,956 in aprile 2016). Tuttavia il tasso di crescita dei crediti inesigibili rallenta a 3,2% dal 3,5% di aprile.

La Relazione Annuale per il **2015** (pubblicata a maggio 2016) rilevava come nel corso del 2015 i crediti in sofferenza ammontavano a **210 miliardi**. Al netto delle rettifiche di valore gli importi in bilancio erano rispettivamente pari a 197 e 87 miliardi. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi dei principali gruppi bancari italiani era del 16,8 per cento, contro una media europea del 5,89. In particolare, il 78,7 per cento dei crediti deteriorati lordi era verso imprese.

Tuttavia il livello di sofferenze non è l'unico criterio per valutare il livello di rischio associabile a un istituto di credito o al settore di uno specifico paese. Le banche di altri Paesi, per esempio, risultano molto più esposte di quelle italiane verso i paesi emergenti, che stanno affrontando una difficile fase economica. O ancora sono molto più esposte su quegli strumenti derivati da cui ha preso le mosse la crisi finanziaria tra il 2007 e il 2008, per poi contagiare il comparto del debito sovrano e l'economia reale.

Ma anche restando nell'ambito dei crediti, le statistiche mettono in luce un tasso di copertura dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane superiore a quello che si registra in altri Paesi. Gli stessi indici relativi alla leva finanziaria collocano i nostri istituti di credito in una posizione di vantaggio rispetto a quelli degli altri Paesi dell'Eurozona.

Il già richiamato **decreto-legge n. 18 del 2016** recepisce l'accordo raggiunto con la Commissione Europea sul meccanismo per smaltire i crediti in sofferenza presenti nei bilanci bancari, da attuare mediante la concessione di garanzie dello Stato nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che abbiano come sottostante crediti in sofferenza (**Garanzia cartolarizzazione crediti in sofferenza – GACS**).

La presenza della garanzia pubblica è volta a facilitare il finanziamento delle operazioni di cessione delle sofferenze per liberare risorse da destinare al finanziamento del sistema produttivo.

In estrema sintesi, oggetto della garanzia dello Stato sono solo le cartolarizzazioni cd. *senior*, ossia quelle considerate più sicure, in quanto sopportano per ultime eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese.

Non si procede al rimborso dei titoli più rischiosi se prima non sono integralmente rimborsate le *tranches* di titoli coperto dalla garanzie di Stato.

Le garanzie possono essere chieste dagli istituti che cartolarizzano e cedono i crediti in sofferenza, a fronte del pagamento di una commissione periodica al Tesoro, calcolata come percentuale annua sull'ammontare garantito. Il prezzo della garanzia è di mercato, come anche ribadito dalla Commissione europea al fine di non dar vita ad aiuti di Stato.

Si prevede che il prezzo della garanzia sia crescente nel tempo, allo scopo di tener conto dei maggiori rischi connessi a una maggiore durata dei titoli e di introdurre nel meccanismo un incentivo a recuperare velocemente i crediti.

Al fine del rilascio della garanzia, i titoli devono avere preventivamente ottenuto un *rating* uguale o superiore all'*investment grade* da un'agenzia di *rating* indipendente e inclusa nella lista delle agenzie accettate dalla BCE secondo i criteri che le agenzie stesse sono tenute ad osservare.

Inoltre, per favorire il recupero dei crediti, è stata inserita una misura che **agevola la vendita di immobili in esito a procedure esecutive**, prevedendo una netta riduzione dell'imposta di registro che deve essere versata nella misura fissa di 200 euro (anziché del 9% per valore di assegnazione). L'agevolazione è fruibile a condizione che l'immobile sia rivenduto nei due anni successivi.

Tale piano rientra in una più ampia strategia strutturale (come esposto nel comunicato del MEF del 27 gennaio 2016), basata, oltre che sul **ritorno alla crescita economica, anche:**

- sul già esposto **consolidamento del settore bancario**, attraverso la riforma delle maggiori Banche popolari, la riforma delle Fondazioni bancarie, la prossima riforma delle Banche di credito cooperativo;
- **riduzione dei tempi di recupero dei crediti**, in Italia storicamente più alti che altrove. In particolare, con il **decreto-legge n. 83 del 2015** è

stata introdotta una prima revisione delle procedure concorsuali, in attesa della più ampia riforma della legge fallimentare. Tali interventi intendono ridurre i costi di recupero crediti e migliorare il prezzo potenziale dei crediti deteriorati in caso di cessione.

Sul punto si ricorda che il decreto-legge n. 83 ha introdotto **disposizioni fiscali relative agli istituti di credito**. In particolare, con una modifica alla disciplina delle svalutazioni e delle perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione, ne viene consentita la **deducibilità in un unico esercizio** (rispetto ai precedenti 5 anni) ai fini delle imposte dirette; viene bloccata parzialmente l'applicazione delle disposizioni sui *Deferred Tax Assets* – DTA (che consentono di qualificare come crediti d'imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio). In particolare, si prevede che esse non trovino applicazione per le attività per imposte anticipate, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso al 27 giugno 2015.

All'inizio di aprile è stata resa nota la costituzione di un fondo di investimento privato volto a sostenere futuri aumenti di capitale da parte di banche e a contribuire alla dismissione dei crediti deteriorati attualmente nei bilanci degli intermediari italiani. Si tratta del cd. **"Fondo Atlante"**, Fondo di Investimento Alternativo (FIA). Si tratta di un'iniziativa del settore privato, costituita da una società di gestione del risparmio indipendente che raccoglie capitali di istituzioni finanziarie (banche, assicurazioni e fondazioni che partecipano su base volontaria). Le finalità del Fondo sono:

- assicurare il successo degli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza a banche che oggi si trovano a fronteggiare oggettive difficoltà di mercato, agendo *da back stop facility*;
- contribuire a far decollare un mercato delle sofferenze bancarie: l'ammontare di sofferenze che potranno essere deconsolidate dai bilanci bancari sarà di gran lunga superiore a quelle acquistate dal Fondo, in quanto Atlante concentrerà i propri investimenti sulla tranche *junior* di veicoli di cartolarizzazione, potendo far leva su quelle a maggior *seniority* per le quali c'è un manifesto interesse da parte degli investitori;
- offrire agli investitori rendimenti attraenti in un'ottica di medio-lungo periodo e benefici per il sistema bancario che si rifletteranno sull'economia del Paese in termini di stabilità e di prospettive di crescita.

Si rammenta sul punto **che l'articolo 7 del decreto-legge n. 59 del 2016** dispone l'acquisizione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze della **Società per la Gestione di Attività S.G.A. S.p.A.**, la società costituita in occasione del salvataggio del Banco di Napoli nel 1997 allo

scopo di recuperare i crediti in sofferenza. A fronte del trasferimento delle azioni della Società è riconosciuto un corrispettivo non superiore a 600.000 euro, pari al loro valore nominale. Successivamente all'acquisizione la Società potrà estendere la sua operatività, acquistando e gestendo crediti e altre attività finanziarie anche da soggetti diversi dal Banco di Napoli.

Il sostegno alla liquidità delle imprese: il D.L. n. 59 del 2016 e la riforma della crisi di impresa

Nel solco di tali **interventi**, ovvero per sostenere la liquidità delle imprese, si colloca l'insieme di norme contenute nel **decreto-legge n. 59 del 2016** (L. 119 del 2016).

In primo luogo, il provvedimento ha introdotto una nuova garanzia reale mobiliare, di natura non possessoria, denominata "**pegno mobiliare non possessorio**" (articolo 1).

Tale disposizione del DL anticipa i contenuti dell'art. 11 del disegno di legge del Governo di riforma delle procedure concorsuali (AC 3671-bis), attualmente all'esame della Camera (v. ultra.)

Si tratta di una garanzia del credito concesso per l'esercizio dell'impresa (costituito con contratto scritto a pena di nullità) in cui il debitore - diversamente che nel pegno (possessorio) - non si spossa del bene mobile che ne è oggetto. Possono essere oggetto del pegno non possessorio: **i beni mobili** anche immateriali, **destinati all'esercizio dell'impresa** e i crediti derivanti dallo stesso esercizio o ad esso inerenti; tali beni possono essere esistenti o futuri, determinati o determinabili, anche facendo riferimento a una categoria merceologica o a un valore complessivo. Non possono essere, invece, oggetto della garanzia i beni mobili registrati.

La mancata disponibilità del bene da parte del creditore garantito è compensata da adeguate forme di pubblicità che, nello specifico, consistono nell'iscrizione della garanzia in un apposito **registro informatizzato** costituito presso l'Agenzia delle entrate; una volta iscritto, il pegno prende grado ed è opponibile a terzi e nelle procedure esecutive e concorsuali; l'iscrizione ha una durata di 10 anni ed è rinnovabile e la sua cancellazione può essere domandata consensualmente, dal creditore e dal datore di pegno o può essere chiesta da quest'ultimo al giudice.

E' fatta salva la possibilità, per il creditore, di promuovere **azioni conservative o inibitorie** se il debitore o il terzo costituente pegno **abusano nell'utilizzo del bene** che resta in loro possesso. La disciplina del pegno mobiliare non possessorio può essere ricondotta, per quanto non espressamente previsto dal decreto-legge, alla disciplina codicistica del pegno.

Al verificarsi di un evento che determina l'escussione del pegno, previa intimazione al debitore: il bene mobile oggetto di pegno può essere oggetto

di vendita da parte del creditore, che si soddisfa fino alla concorrenza della somma garantita ; se oggetto del pegno è un credito questo, analogamente, essere escusso (o ceduto a un terzo). Se previsto dal contratto ed iscritto nel citato registro informatizzato, il bene: può essere locato dal creditore, incassando i canoni o può essere oggetto di appropriazione da parte di quest'ultimo (in entrambi i casi, fino alla concorrenza della somma garantita).

L'**articolo 3** del provvedimento istituisce presso il Ministero della giustizia un **registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari**, delle procedure d'insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi.

L'**articolo 4** reca **misure acceleratorie della procedura di espropriazione forzata**, anche attraverso novelle al codice di procedura civile. Tra l'altro, la norma dispone che:

- il pignoramento deve contenere l'avvertimento che l'opposizione all'esecuzione è inammissibile se è proposta dopo che è stata disposta la vendita o l'assegnazione del bene pignorato;
- per quanto riguarda l'istituto della vendita a mezzo di commissionario nell'esecuzione mobiliare, il soggetto incaricato della vendita non può protrarre le attività di vendita oltre i sei mesi. Con riferimento al numero degli esperimenti di vendita, essi sono limitati ad un massimo di tre (mentre nella formulazione previgente non potevano essere inferiori a tre);
- in ordine alle vendite giudiziarie di beni immobili, per semplificare le procedure di liberazione degli immobili, il custode deve procedere secondo le disposizioni del giudice dell'esecuzione immobiliare, senza essere tenuto all'osservanza delle formalità del codice di procedura civile. Per l'attuazione dell'ordine il giudice può avvalersi della forza pubblica e nominare ausiliari. Inoltre, si consente agli interessati a presentare l'offerta d'acquisto di esaminare i beni in vendita entro 7 giorni dalla richiesta, effettuata tramite il portale delle vendite pubbliche;
- le vendite dei beni immobili pignorati devono avere luogo obbligatoriamente con modalità telematiche;
- i giudici dell'esecuzione e i professionisti delegati possono effettuare distribuzioni anche parziali delle somme ricavate dall'esecuzione immobiliare;
- nel caso in cui il debitore contesti un credito solo parzialmente, il giudice è obbligato a concedere la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo opposto sulla parte non contestata, garantendo in tal modo la provvisoria esecutività del credito avente prova certa.

L'**articolo 5** interviene sulla materia della **ricerca con modalità telematiche dei beni da pignorare**. In particolare si dispone che, ai fini del recupero o della cessione dei crediti, i soggetti incaricati possono avvalersi

delle norme per la ricerca dei beni con modalità telematiche per accedere ai **dati relativi ai soggetti** nei cui confronti la procedura ha **ragioni di credito**, anche in mancanza di titolo esecutivo nei loro confronti. Nell'ambito di procedure concorsuali e di procedimenti in materia di famiglia, l'autorizzazione viene data dal giudice del procedimento.

L'articolo 5-bis istituisce e disciplina **l'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita dei beni pignorati**. Detto elenco, in particolare, è costituito presso ciascun Tribunale e per farne parte occorre, accanto ai titoli abilitativi, **aver assolto** appositi **obblighi di prima formazione, stabiliti con decreto del Ministro della giustizia**. Si fa salva la possibilità, ove ricorrano **speciali ragioni**, di conferire l'incarico a persona non iscritta in alcun elenco ma nel provvedimento di conferimento dell'incarico devono essere analiticamente indicati i motivi della scelta.

L'articolo 6 interviene sulla legge fallimentare (di cui al R.D. n. 267 del 1942), con la dichiarata finalità di velocizzare le procedure. Si introduce la possibilità, alle condizioni di legge, di **svolgere in via telematica le udienze in relazione all'elevato numero di creditori e all'entità del passivo**. Si inserisce inoltre, tra le giuste cause di revoca del curatore, anche il mancato rispetto dell'obbligo di presentare un progetto di ripartizione delle somme, quando vi siano somme disponibili da distribuire ai creditori. Sono state modificate le norme relative al **procedimento di ripartizione dell'attivo**, allo scopo di chiarire che:

- **se sono in corso procedimenti di impugnazione** del decreto che accerta il **passivo**, il curatore deve indicare, nel progetto di ripartizione, per ciascun creditore, le somme che possono essere ripartite immediatamente e quelle per le quali, invece, occorre attendere una **fideiussione**, idonea a garantire la restituzione alla procedura delle somme (con gli interessi) che risultino ripartite in eccesso;
- **se sono presentati reclami contro la ripartizione dell'attivo**, il progetto di ripartizione è dichiarato esecutivo e non occorre accantonare le somme corrispondenti ai crediti oggetto di contestazione, se viene presentata una idonea **fideiussione**.

Nel solco del processo di riforma inaugurato con il menzionato D.L. n. 83 del 2015, la **Commissione Rordorf** istituita presso il Ministero della giustizia con DM 28 gennaio 2015 ha elaborato una complessiva riforma delle procedure concorsuali. La Commissione ha concluso i propri lavori lo scorso 31 dicembre 2015; all'esito dei quali, il **10 febbraio 2016** Governo ha approvato un **disegno di legge delega per la riforma organica delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza (A.C. 3671)**, avente l'obiettivo di affrontare tempestivamente i casi di crisi aziendale al fine di limitare le perdite del tessuto economico, sia nella dimensione strettamente

imprenditoriale sia sul piano finanziario, o di risanare l'azienda, con benefici sul piano occupazione e più in generale tutelando il tessuto economico contiguo.

L'esigenza di una riforma nasce dalla necessità, avvertita da tempo dagli studiosi e dagli operatori del settore, di un approccio alle procedure concorsuali non più episodico ed emergenziale, bensì sistematico e organico, in modo da ricondurre a linearità un sistema divenuto nel tempo troppo farraginoso per le modifiche intervenute sulle originarie norme del 1942.

Nell'ambito del disegno di legge delega il 18 maggio 2016, la Camera ha stralciato la parte inerente la materia dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza (AC 3671-*ter*), che prevede una revisione delle leggi Prodi e Marzano finalizzata a contemperare la continuità produttiva e occupazionale delle imprese con la tutela dei creditori.

Sulla residua e più corposa parte del provvedimento di riforma delle procedure concorsuali (**AC 3671-bis**), la Commissione Giustizia ha avviato l'8 giugno scorso una **indagine conoscitiva**.

I **principali profili innovativi** del disegno di legge delega appaiono i seguenti:

- nel generale quadro di favore per gli strumenti di composizione stragiudiziale della crisi, viene introdotta **una fase preventiva di “allerta”**, finalizzata all'emersione precoce della crisi d'impresa e ad una sua risoluzione assistita;
- la facilitazione, nello stesso quadro, all'accesso ai **piani attestati risanamento** e agli **accordi di ristrutturazione** dei debiti;
- la **semplificazione delle regole processuali** con la riduzione delle incertezze interpretative, anche di natura giurisprudenziale, che nuocciono alla celerità delle procedure concorsuali; in caso di sbocco giudiziario della crisi è prevista, in particolare, l'**unicità della procedura** destinata all'esame di tutte le situazioni di crisi e di insolvenza; dopo una **prima fase comune**, la procedura potrà, seconda i diversi casi, evolvere nella procedura conservativa o in quella liquidatoria;
- la revisione della **disciplina dei privilegi** – ritenuta ormai obsoleta – che, tra le maggiori novità, prevede un sistema di garanzie mobiliari non possessorie;
- l'individuazione del **tribunale competente** in relazione alle dimensioni e tipologia delle procedure concorsuali; in particolare, le procedure di maggiori dimensioni sono assegnate al *tribunale delle imprese* (a livello di distretto di corte d'appello);

- **l'eliminazione della procedura fallimentare** e la sua sostituzione con quella di **liquidazione giudiziale**; tale strumento vede, in particolare, il curatore come *dominus* della procedura e, come possibile sbocco (in caso di afflusso di nuove risorse), anche un *concordato di natura liquidatoria*;
- **una rivisitazione**, sulla base delle prassi verificate e delle criticità emerse, della normativa sul **concordato preventivo**, lo strumento ritenuto più funzionale tra quelli concorsuali attualmente vigenti;
- la sostanziale **eliminazione** come procedura concorsuale, **della liquidazione coatta amministrativa**, che residua unicamente come possibile sbocco dei procedimenti amministrativi volti all'accertamento e alla sanzione delle gravi irregolarità gestionali dell'impresa;
- la previsione di una **esdebitazione di diritto** (non dichiarata, quindi, dal giudice) per le insolvenze di minori dimensioni
- le modifiche alla normativa sulle **crisi da sovraindebitamento**, sia per coordinarla con la riforma in essere che per il sostanziale fallimento dell'istituto introdotto dalla legge n. 3 del 2012;
- colmando una lacuna dell'attuale legge fallimentare, viene introdotta una specifica disciplina di **crisi e insolvenza dei gruppi di imprese**.

LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Nonostante sia essenzialmente orientato verso la tradizionale attività di intermediazione creditizia, il sistema bancario italiano ha retto, nel complesso, all'urto della crisi, pur con difficoltà, anche gravi, di singoli istituti. Il sistema si è adeguato al mercato inasprimento della regolamentazione internazionale, adattandosi al nuovo regime di vigilanza europeo. Le banche hanno fatto fronte alla diminuzione dei ricavi in larga parte attraverso riduzioni dei costi operativi, soprattutto quelli per il personale (-10 per cento, -23 punti base in rapporto all'attivo). Il riassetto organizzativo è stato di ampie dimensioni: dal 2008 il numero di sportelli è diminuito dell'8 per cento e quello dei dipendenti del 12 (secondo quanto riferito nel rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia n. 1 del 2015).

Come riferito dalla Banca d'Italia nel corso dell'audizione svoltasi presso la VI Commissione Finanze della Camera dei deputati il 9 dicembre 2015, dalla fine del 2008 il capitale di migliore qualità del sistema bancario, la cui definizione è nel frattempo divenuta più restrittiva, è aumentato di oltre 50 miliardi di euro e del 40 per cento, portandosi a quasi 190 miliardi; in rapporto alle attività a rischio è cresciuto dal 7,1 al 12,3 per cento. Le principali banche hanno raccolto sul mercato dei capitali – in condizioni spesso sfavorevoli – risorse per oltre 40 miliardi di euro. Al sistema bancario italiano sono state complessivamente indirizzate risorse pubbliche largamente inferiori rispetto ai *partner* europei.

La Banca d'Italia nella predetta sede ha riferito che alla fine del 2014 gli aiuti di Stato concessi alle banche ammontavano a 238 miliardi di euro in Germania (8,2 per cento del PIL), 52 miliardi in Spagna (5,0 per cento), 42 miliardi in Irlanda (22,6 per cento), 40 miliardi in Grecia (22,2 per cento), 36 miliardi nei Paesi Bassi (5,5 per cento), 28 miliardi in Austria (8,4 per cento), 19 miliardi sia in Portogallo (11,0 per cento) sia in Belgio (4,6 per cento). A quella stessa data era di circa 1 miliardo il sostegno pubblico in Italia, oggi integralmente restituito.

A fronte del pur ridotto sostegno, lo Stato italiano ha conseguito guadagni netti, a differenza degli altri paesi, che hanno subito forti perdite. Come chiarito dalla BCE nell'articolo "*L'impatto fiscale degli interventi a sostegno del settore finanziario durante la crisi*", pubblicato sul Bollettino economico BCE numero 6 del 2015, in alcuni Paesi, tra cui l'**Italia**, le **entrate cumulate derivanti** dalle misure di **assistenza finanziaria** sono state lievemente **superiori alle uscite**.

Si ricorda che il decreto legge n. 95 del 2012 ha introdotto misure finalizzate alla **ripatrimonializzazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (MPS)**. L'intervento normativo si inseriva nel solco delle indicazioni e delle

direttive fornite in sede europea per il rafforzamento dei requisiti di capitale degli istituti di credito, stante le perduranti tensioni sui mercati finanziari con particolare riferimento ai titoli di debito sovrano. Le citate norme hanno autorizzato il Ministero dell'economia e delle finanze a sottoscrivere nuovi strumenti finanziari, emessi da MPS, per l'importo massimo di 2 miliardi; a tale importo si aggiunge l'emissione di ulteriori 1,9 miliardi, destinata a sostituire le obbligazioni emesse dalla banca nel 2009 (ai sensi del decreto-legge n. 185 del 2008) e non ancora rimborsati. L'importo complessivo dell'emissione autorizzato è stato dunque pari ad un massimo di 3,9 miliardi. Nel **luglio 2016** MPS ha emesso a favore del Ministero dell'Economia, a titolo di **interessi maturati al 31 dicembre 2014, 117.997.241 azioni ordinarie**, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per euro 243.073.800, rendendo lo Stato **azionista di Mps**.

Di fatto, il costo della crisi dell'economia italiana è stato assorbito in ampia misura dalle banche e dai loro azionisti, anche attraverso un eccezionale aumento delle rettifiche su crediti.

Già l'esito della valutazione approfondita dei bilanci delle banche di tutta l'area euro, svoltasi nell'anno 2014 ai fini dell'avvio della vigilanza unica e reso possibile anche grazie al notevole impegno della Banca d'Italia, sia stato complessivamente positivo per le banche italiane, evidenziando carenze di capitale solo per 4 istituti di credito.

Di recente, in parallelo con la ripresa congiunturale, la redditività delle banche italiane ha registrato un miglioramento, pur contenuto. Nei primi sei mesi dell'anno 2015 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è cresciuto di circa due punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a poco più del 5 per cento.

Il Bollettino economico della Banca d'Italia di luglio 2016 evidenzia una moderata crescita del credito al settore privato non finanziario, con tassi più sostenuti nei comparti dove la ripresa dell'attività economica si è avviata più stabilmente: i prestiti al complesso delle imprese ristagnano, ma sono in deciso aumento quelli alle società manifatturiere. La qualità del credito **beneficia gradualmente della ripresa ciclica**: nel primo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è ulteriormente diminuito; per i gruppi bancari la quota di crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti si è contratta rispetto al trimestre precedente (sia al lordo, sia al netto delle rettifiche).

L'incertezza diffusasi sui mercati ha indotto il Governo italiano a notificare alla Commissione europea, che l'ha approvata, l'intenzione di concedere, entro quest'anno e solo qualora ve ne sia la necessità, la **garanzia dello Stato a passività bancarie di nuova emissione**, remunerata a condizioni di mercato e nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato.

L'istituto rileva come la situazione dei mercati possa creare rischi sistemici per i singoli Stati membri e per l'area nel suo complesso, che richiedono la predisposizione di un sistema **di sostegno finanziario pubblico da attivare in caso di necessità**; le norme comunitarie prevedono, con riferimento ai risultati delle prove di *stress*, la possibilità di interventi pubblici precauzionali di ricapitalizzazione nel settore bancario per evitare gravi perturbazioni dell'economia e per preservare la stabilità finanziaria.

Il **29 luglio 2016 l'European Banking Authority - EBA** ha pubblicato i risultati degli ***stress test*** per 51 banche in paesi della UE e dello Spazio Economico Europeo, che copre circa il 70 per cento degli *asset* bancari in ciascuna giurisdizione e in Europa. I test hanno coinvolto anche le principali cinque banche italiane (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e UBI Banca). L'esercizio è stato coordinato dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la BCE e le autorità di vigilanza nazionali. Si tratta di un esercizio che **valuta la capacità di tenuta** delle grandi banche europee **in condizioni economiche e finanziarie avverse**, con bassa probabilità di realizzarsi.

I risultati sono destinati a fornire alle autorità di Vigilanza indicazioni utili ai fini dell'ordinaria attività di supervisione. L'esercizio condotto è stato particolarmente rigoroso, sia per la lunghezza del periodo temporale considerato – un triennio – sia per alcune importanti assunzioni metodologiche.

Lo stress test ipotizza per ciascun paese due scenari: uno di base (*baseline*), ripreso dalle previsioni della Commissione europea formulate nell'autunno 2015, e uno avverso (*adverse*). La simulazione è stata condotta a partire dai dati di bilancio delle banche di fine 2015.

In particolare, nello **scenario avverso** si ipotizza per l'Italia una caduta del PIL reale nel triennio 2016-18 di quasi sei punti percentuali rispetto alle previsioni dello scenario di base. Nel 2018 il livello del prodotto sarebbe di circa 10 punti percentuali inferiore a quello osservato all'inizio della crisi finanziaria (2007); si tratterebbe di una perdita senza precedenti dall'ultimo conflitto mondiale. Lo scenario avverso ipotizza inoltre un aumento nel triennio del rendimento dei titoli di Stato italiani a lungo termine di circa 100 punti base, che comporterebbe una svalutazione del 12 per cento di tali titoli. Allo scenario macroeconomico avverso si aggiungono una serie di assunzioni metodologiche, sostenibili per il complesso degli intermediari, che possono avere effetti particolarmente negativi per le banche ancora in ristrutturazione o già caratterizzate da condizioni di debolezza.

La Banca d'Italia spiega nel dettaglio la metodologia utilizzata in una Nota del 29 luglio 2016.

Per quanto riguarda le **banche italiane**, **quattro** delle cinque prese in considerazioni mostrano una **buona tenuta**.

Per queste banche (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banco Popolare e UBI Banca) l'impatto ponderato sul capitale (CET1) derivante dallo scenario avverso è pari a 3,2 punti percentuali a fronte del 3,8 per cento della media del campione EBA. Comprendendo anche il Monte dei Paschi, l'impatto sarebbe, in termini ponderati, di 4,1 punti percentuali.

A differenza delle altre quattro banche il Monte dei Paschi di Siena, che supera il test nello scenario di base, mostra nello scenario avverso un risultato negativo.

In particolare, la Banca d'Italia nella predetta nota fa presente che le condizioni del Monte dei Paschi di Siena sono da tempo all'attenzione dell'SSM. Dal novembre del 2013 il gruppo è sottoposto a un piano di ristrutturazione approvato dalla Commissione europea, tuttora in corso, durante il quale sono stati conseguiti risultati notevoli, sul piano della razionalizzazione organizzativa e dell'abbattimento dei costi.

Il Consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi ha deliberato un piano che prevede la **cessione dell'intero portafoglio di crediti in sofferenza e un aumento di capitale fino a 5 miliardi**, che consentirà di incrementare significativamente gli accantonamenti sui restanti crediti deteriorati. Per effetto di tale operazione, la banca deterrà prestiti deteriorati – ma non in sofferenza – in linea con quelli medi del sistema bancario italiano. Il patrimonio di Vigilanza della banca si manterrà sugli attuali livelli e la redditività potrà risentire di miglioramenti sia sul fronte dei costi della provvista e del credito sia su quello del rendimento dell'attivo e della liquidità.

Si apprende da fonti di stampa che la Commissione UE ha ritenuto il piano MPS in linea con la normativa UE in materia di aiuti di Stato nel settore bancario.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoan, nel commentare l'operazione annunciata da MPS, ha affermato che il Governo ha preso atto con "grande soddisfazione" dell'operazione lanciata dalla Banca Monte de' Paschi di Siena. A parere del Ministro si tratta di una operazione di mercato che consentirà di rafforzare la posizione patrimoniale della Banca e di liberarla completamente dai crediti in sofferenza e che permetterà inoltre alla banca di sviluppare un solido piano industriale, grazie al quale aumenterà il sostegno all'economia reale attraverso l'erogazione di credito a famiglie e imprese.

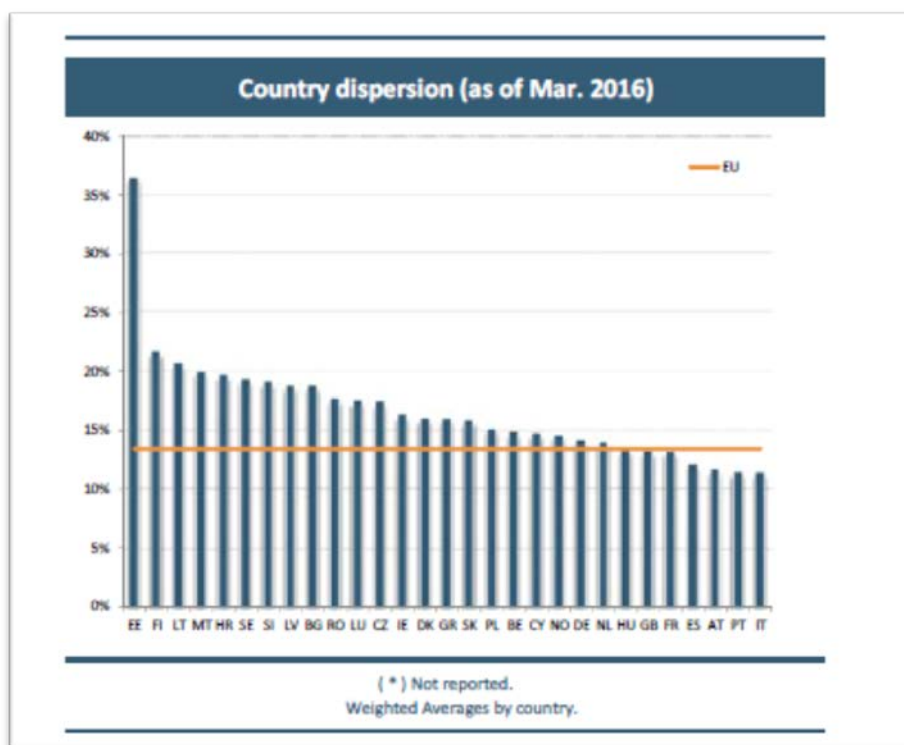
LA SITUAZIONE DELLE BANCHE EUROPEE IN SINTESI: I DATI EBA RELATIVI AL PRIMO TRIMESTRE 2016

I dati dell'EBA – *European Banking Authority* ("*Risk dashboard data – Q1 2016*") sulla situazione delle banche UE, diffusi nel mese di luglio 2016 con riferimento al **primo trimestre del 2016**, mostrano le risultanze di seguito esposte.

Il capitale delle banche UE.

Il capitale di migliore qualità (*Common equity tier 1 - CET1*) è rimasto a livelli di sicurezza, con una modesta discesa dal 13,6 al 13,4 per cento durante il primo trimestre 2016. Resta ancora ampio il divario tra paesi e tra banche di diverse dimensioni.

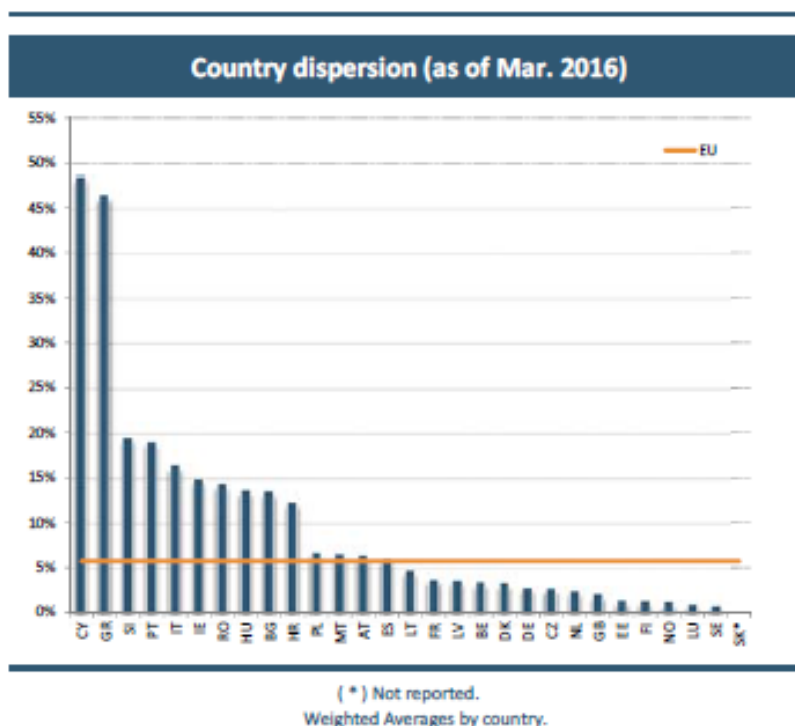
Fonte: EBA, *Risk dashboard data*, pag. 8 – Solvency, CET1 Ratio



La qualità dei portafogli

L'EBA rileva un **modesto miglioramento nella qualità dei portafogli bancari**, che rimane tuttavia fonte di preoccupazione, con una diminuzione di 10 punti-base delle **sofferenze** (cd. ***non performing loans - NPLs***), scese **al 5,7 per cento** nel primo trimestre 2016. Permane il divario tra paesi e tra banche: le banche più grandi presentano un numero più basso di sofferenze (4,2 per cento) contro le percentuali significativamente più elevate per le istituzioni di medie (12,7 per cento) e di minori dimensioni (22,4 per cento). Inoltre, anche con **riferimento alle sofferenze il tasso di dispersione per Paese permane significativo**, con un **range** compreso tra l'1 ed il 50 per cento.

Fonte: EBA, Risk dashboard data, pag. 10 – Credit Risk and Asset Quality; Ratio of non-performing loans and advances (NPL ratio)

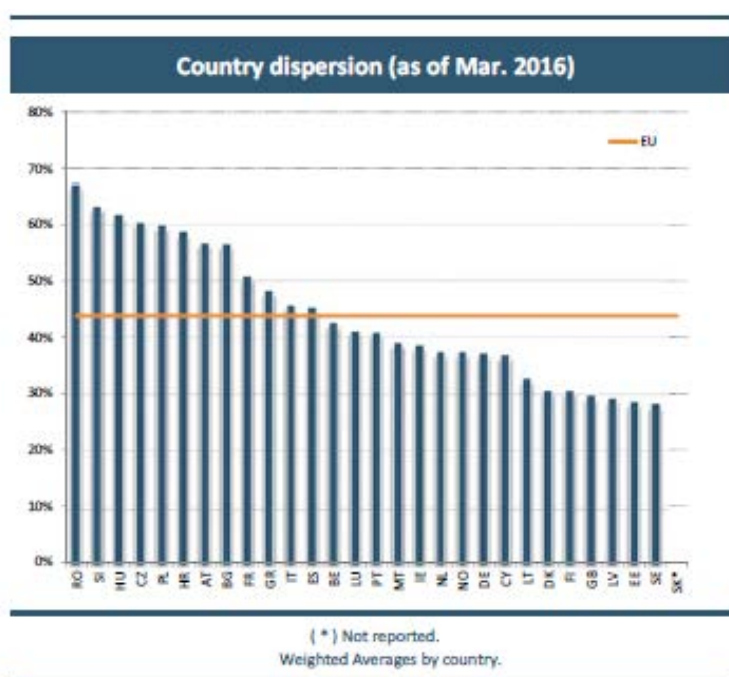


Tasso di copertura delle sofferenze

Il **livello di copertura delle sofferenze** è lievemente migliorato, dal 43,7 per cento del terzo trimestre 2015 al **43,8 per cento nel primo trimestre 2016**.

Per tale dato vi è un modesto divario tra banche di diverse dimensioni (tra il 41 ed il 45 per cento circa), mentre il *gap* è ampio se calcolato per paese (da circa il 30 a quasi il 70 per cento).

Fonte: EBA, Risk dashboard data, pag. 11– Credit Risk and Asset Quality; Coverage ratio of non-performing loans and advances

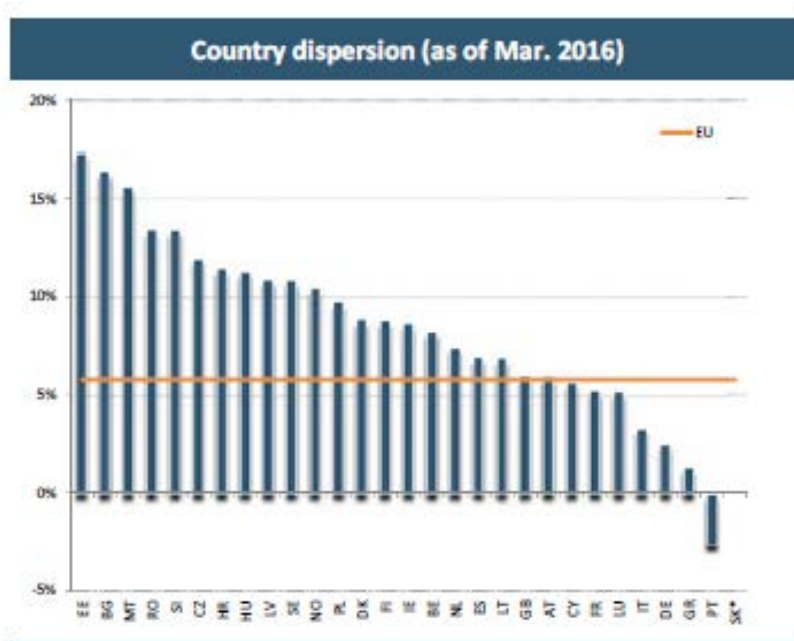


La redditività delle banche UE: RoE

La **redditività delle banche europee** rimane bassa. Il **return on common equity - RoE**, ossia l'indice di redditività del capitale proprio, si attesta al **5,8 per cento**, più basso di 1,1 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2015. Tuttavia, rispetto all'ultimo trimestre del 2015 (4,7 per cento) il RoE è in aumento, dimostrando così un andamento stagionale.

Anche per tale dato vi è un tasso di dispersione piuttosto ampio per paese (da circa il 3 al 17 per cento).

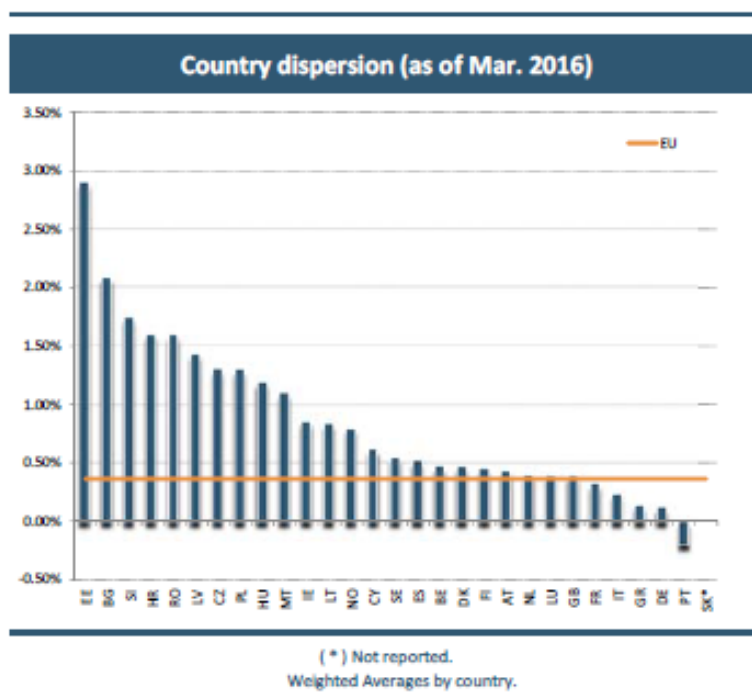
Fonte: EBA, Risk dashboard data, pag. 14 – Profitability; return on equity (RoE)



La redditività delle banche UE: RoA

L'indice **RoA** (*return on asset*, che misura la redditività relativa al capitale investito o all'attività svolta), è stato in media dello 0,36 per cento nel primo trimestre 2016.

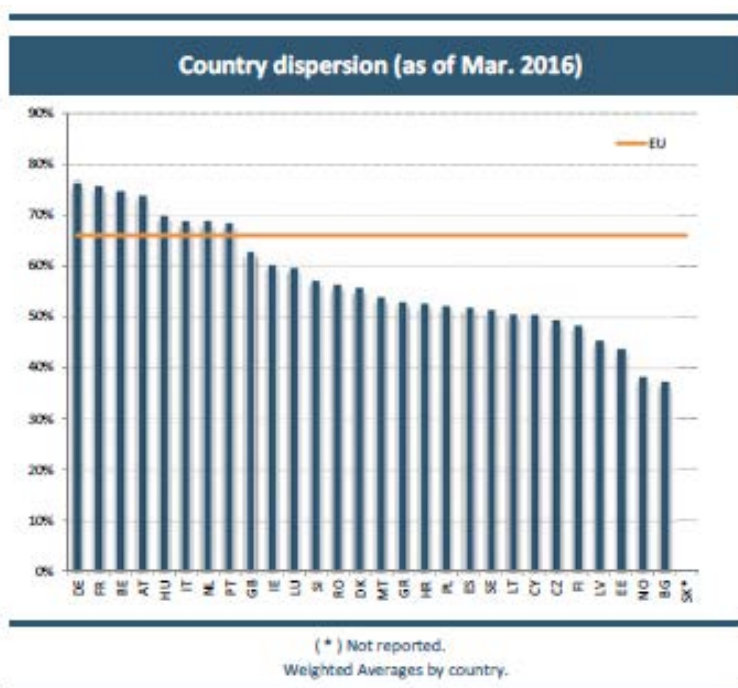
Fonte: EBA, Risk dashboard data, pag. 15 – Profitability; return on assets (RoA)



Rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione

Per quanto riguarda il **rapporto cd. cost/income**, ovvero il **rapporto tra i costi operativi** (ad es. costi amministrativi e per il personale) e il **margine di intermediazione**, tale valore nel primo trimestre 2016 è aumentato, arrivando al **66 per cento** (contro il 62,8 per cento nel precedente trimestre).

Fonte: EBA, Risk dashboard data, pag. 16 – Profitability; cost to income ratio



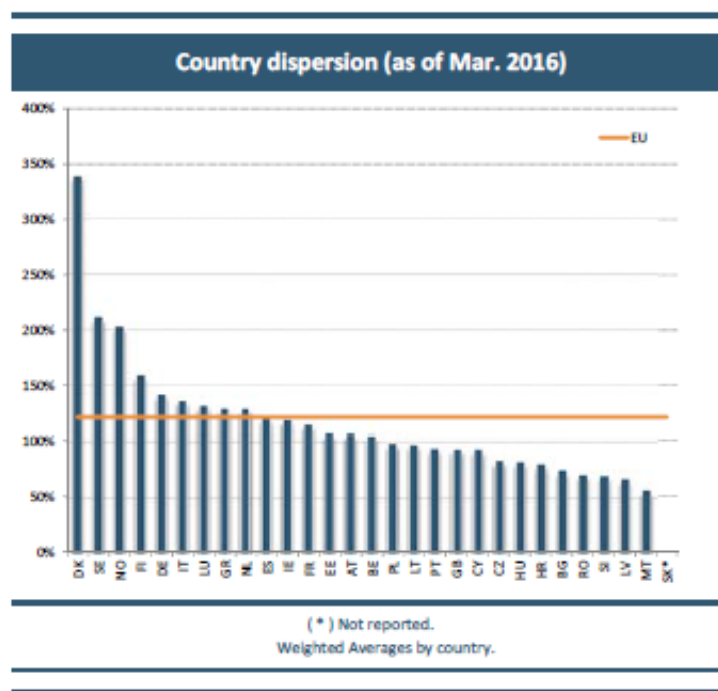
Loan-to-deposit ratio

Si è registrata un'inversione nell'andamento del cd. ***loan to deposit ratio (LTD)***, ovvero del valore che esprime il rapporto tra **l'ammontare totale degli impieghi e l'ammontare totale della raccolta diretta**.

In contrasto con quanto avvenuto nei tre trimestri precedent, durante il primo trimestre 2016 il rapporto LTD è aumentato, sino a raggiungere il **121,6 per cento** (rispetto al 121,2 per cento del periodo precedente).

Il valore minimo è stato quello registrato per le banche di minori dimensioni (attestandosi mediamente al 96,1 per cento) e il valore massimo si registra per le banche di medie dimensioni (137,8 per cento); per le banche di grandi dimensioni si è attestato al 119,2 per cento.

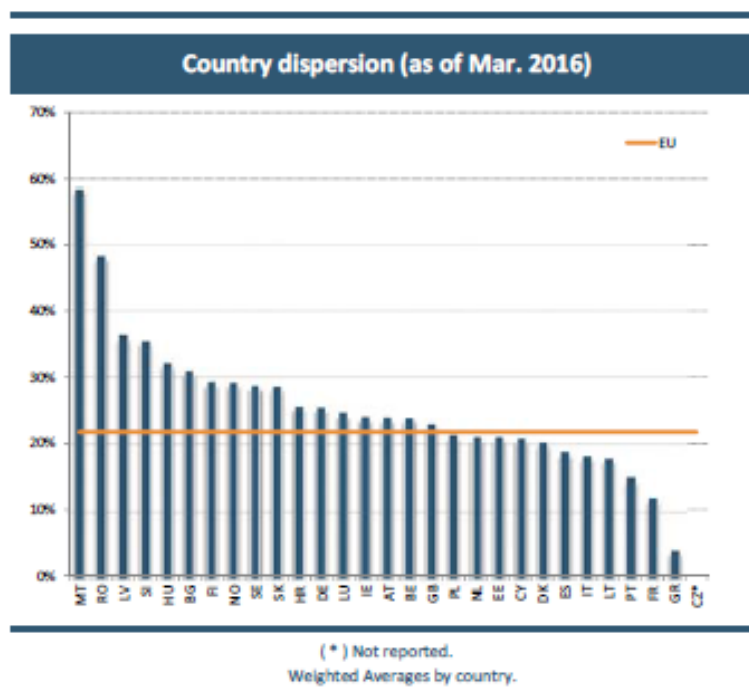
Fonte: EBA, Risk dashboard data, pag. 21 - Balance Sheet Structure and Liquidity; loan-to-deposit ratio for households and non-financial corporations



Attività liquide e passività a breve termine

Gli indicatori di liquidità sono lievemente migliorati, registrando un **rapporto attività liquide / passività a breve termine** in aumento dal 21,4 al 21,7 per cento.

Fonte: EBA, Risk dashboard data, pag. 22 - Balance Sheet Structure and Liquidity; liquid assets to short-term liabilities



**EBA (EUROPEAN BANKING AUTHORITY), *RISK DASHBOARD*,
DATA AS OF Q1 2016**

RISK DASHBOARD
DATA AS OF Q1 2016

Contents

1	Summary		3
2	Overview of the main risks and vulnerabilities in the EU banking sector		4
3	Heatmap		5
4	Risk Indicators (RIs)		
4.1	Solvency	Tier 1 capital ratio	6
		Total capital ratio	7
		CET1 ratio	8
		CET1 ratio (fully loaded)	9
4.2	Credit Risk and Asset Quality	Ratio of non-performing loans and advances (NPL ratio)	10
		Coverage ratio for non-performing loans and advances	11
		Forbearance ratio for loans	12
		Ratio of non-performing exposures (NPE ratio)	13
4.3	Profitability	Return on equity	14
		Return on assets	15
		Cost to income ratio	16
		Net interest income to total operating income	17
		Net fee and commission income to total operating income	18
		Net trading income to total operating income	19
		Net interest income to interest bearing assets	20
4.4	Balance Sheet Structure and Liquidity	Loan-to-deposit ratio (for households and non-financial corporations)	21
		Liquid assets to short-term liabilities	22
		Liquid assets to total items requiring stable funding	23
		Debt to equity ratio	24
		Asset encumbrance ratio	25
5	Annex 1: Statistical Annex	Asset composition and volumes	27
		Liability composition and volumes	28
		Risk-weighted asset composition and break-down of asset quality data	29
		Profitability analysis	30
6	Annex 2: Methodological note on the RIs heatmap		31
7	Annex 3: The RI and Annex database		32

Summary *

Increasing market volatility following the result of the UK's referendum indicate a significantly heightened risk outlook of EU banks.

The CET1 ratio remained at comfortable levels, albeit declining modestly from 13.6% to 13.4% in Q1 2016, driven by a decline of capital that was not offset by the decrease of risk weighted assets. The former was negatively affected by higher 'other transitional adjustments' and decreasing 'retained earnings'. Dispersion among countries as well as across banks of different size remained wide. The CET1 fully loaded ratio was 12.9% in Q1 2016 (13.0% per year end 2016).

Asset quality further modestly improved in Q1 2016, but remains a concern. The ratio of non-performing loans (NPL) decreased - similar to two former quarters - another 10bps, to 5.7% in Q1 2016. Dispersion among countries is between about 1% and nearly 50%. Smaller banks' NPL ratio was higher (22.4%), compared to medium-sized (12.7%) and larger banks (4.2%). A declining ratio of forborne loans to total loans (FBL ratio) - from 3.6% in the former quarter to 3.5% in Q1 2016 - confirmed the asset quality trend. Also the **coverage ratio** for NPLs modestly improved, from 43.7% in Q4 2015 to 43.8% in Q1 2016. Whereas the dispersion among banks of different size remained narrow (between about 41% and about 45%), dispersion among countries was again wide (from about 30% to nearly 70%).

Profitability remains squeezed. The annualised return on equity (RoE) in Q1 2016 decreased to 5.8%, 1.1 percentage points (p.p.) below the first quarter last year. However, compared to Q4 2015 (4.7%), the RoE improved, showing its typical seasonality. Dispersion among countries was wide (from about -3% to about 17%). Whereas smaller banks' RoE had been below EU average in Q4 2015 (2.6%), it was higher again in Q1 2016 (8.0%). Larger banks RoE was 6.2% (5.5% in Q4 2015) and medium-sized banks' RoE was 3.5% (0.7% in Q4 2015). The average return on assets (RoA) was 0.36% in Q1 2016 (0.29% per year end 2015 and 0.40% in Q1 2015). The cost to income ratio further deteriorated in Q1 2016 to 66.0% (62.8% in the previous quarter).

The net interest margin slightly decreased from 1.59% (Q4 2015, measured as a percentage of interest bearing asset) to 1.50% in Q1 2016. Net interest income further increased as a share of total operating income in Q1 2016 from 57.4% in the former quarter to 58.6% in Q1 2016. It was driven by a faster decline of the denominator than for the numerator. Driven by the same effect, the share of net fee and commission income increased (up 30bps to 27.1%), whereas the share of net trading result in total operating income further decreased (from 5.6% to 4.9%).

In contrast to the three former quarters, the loan-to-deposit ratio increased. It was 121.6% in Q1 2016 (121.2% in the former quarter). The ratio was lower for small banks (96.1%) and higher for mid-sized institutions (137.8%, for large banks 119.2%). Liquidity indicators slightly improved, with the ratio of 'liquid assets to short term liabilities' increasing from 21.4% to 21.7% and the ratio of 'liquid assets to total items requiring stable funding' increasing from 15.3% to 15.6%. The asset encumbrance ratio decreased to 25.4% in Q1 2016 (25.6% in the former quarter). It is influenced by the funding mix (secured vs. unsecured funding, including deposits) as well as the level of central bank funding.

*) This risk dashboard is based on a sample of Risk Indicators (RI) from 198 European banks (unconsolidated number of banks, including 40 subsidiaries; the list of the banks can be found under the link <http://www.eba.europa.eu/risk-analysis-and-data>). The sample of banks is reviewed annually by competent authorities and adjusted accordingly (<http://www.eba.europa.eu/documents/10180/16082/EBA+DC+090+%28Decision+on+Reporting+by+Competent+Authorities+to+the+EBA%29.pdf/9beaf5be-2624-4e36-a75b-b77aa3164f3f>). This can determine breaks in the time series. For Q1 2016 FINREP data for 3 SK banks is not included. Ratios provided in the text are weighted average if not otherwise stated. The name of the country is only disclosed if the number of reporting institutions is at least three. The data is based on the EBA's implementing technical standards (ITS) on supervisory reporting (EU Regulation No 680/2014 and its subsequent amendments). In the chart on Risk Indicators by size class, considering the distribution of the average total assets, the small banks are those below the first quartile, the large banks are those above the third quartile. Underlying data in this risk dashboard has been compiled by the EBA since 2014 and it has served as basis for additional analyses included in EBA's Risk Assessment Report, last version published in December 2015.

Overview of the main risks and vulnerabilities in the EU banking sector

Bank risk		Risk drivers	Level of risk				Contributing factors/interactions	
			Last quarter (memo)		Current quarter			
			Level	Expected Trend	Level	Forward Trend		
Capital	Pillar 1	Credit risk	Asset quality, vulnerabilities due to global economic development, initiatives to reduce the stock of NPLs					NPL ratios remain high in parts of the EU. Further measures and initiatives to reduce stocks of NPLs are being implemented from supervisory side, from the banking industry itself as well as on political level (structural reforms). They will still have to prove their success. Main vulnerabilities result from global economic developments, not at least driven by emerging market and political risks (the latter inside and outside the EU), as well as commodity, energy and shipping exposures.
		Market risk	Heightened market volatility, risk from declining market liquidity					Financial markets had already been volatile before the UK's referendum, not least driven by elevated political risks. Volatility significantly increased afterwards. Trading income has increasingly come under pressure. There is a persistent risk of a sudden decrease in market liquidity, which would additionally accelerate market volatility.
		Operational risk	Information & communication technologies, cyber attacks					Recent cyber attacks at banks' infrastructure have demonstrated the vulnerability of information and communication technologies. New technologies can cause various risks prior to and post implementation, including legal risks.
	Pillar 2	Concentration risk, IRRBB and other	Low interest rate environment					An environment of low interest rates contributes to banks' increased preparedness for higher risk exposures. It also fosters risks of price bubbles in real estate and other markets. Some of the central banks' measures additionally contribute to further pressure on lending margins, e.g. in corporate business.
		Reputational and legal	Misconduct, litigation costs					The scope of identified misconduct practices and incurring costs remains wide, and further occurrences continue to come up. They include, but are not restricted to, misconduct in customer related business, breaches of sanctions, proprietary trading or market making as well as other areas, including involvement in tax evasion schemes.
		Profitability	Interest income, fee income, investment banking revenue					With interest income under pressure in an environment of low interest rates, banks have not yet deomnstrated that they can increase fee income. Growth in loan volumes does neither offset margin pressure. Income from investment banking activity was under pressure, too, in the first quarter, not least driven by negative volume trends in debt and equity capital market business.
Liquidity & Funding	Access to funding and maturity distribution	Spread widening and significant decreased primary market activity in February and March					After a significant widening of spreads and decline in issuance activity mainly of senior unsecured and subordinated debt in February and March, markets have stabilised again. Banks from core as well as peripheral countries have resumed issuance activity in all funding instruments. However, not at least spreads of subordinated debt remain on elevated levels compared to last year. In senior unsecured funding of some core banks a lengthening of maturities could be seen. Following the UK's referendum spreads on secondary markets increased and banks are delaying potential issuances.	
	Funding structure	Relative importance of covered bonds and deposits, ample access to central bank funding					Covered bonds and deposits remain an important channel in the banks' funding mix. However, banks have proven their continued access also to AT1 and T2 as well as MREL / TLAC eligible funding after heightened market volatility in February and March had calmed down again. Access to central bank funding remains ample.	
Environment	Regulatory and legal environment	Risk weighted assets, MREL, MDA					Regulatory uncertainty remains on the banks' agendas in several areas. This includes, but is no restricted, to uncertainty in respect of risk weighted asset requirements, including potential minimum risk weights for sovereign exposures. Further regulatory uncertainty includes MREL and MDA.	
	Fragmentation	Asset quality, profitability, funding, supervision					Fragmentation of asset quality and profitability remains high among jurisdictions. Usage of central bank funding partially significantly differs between countries. Following the UK's referendum, further indications of fragmentation across the single market need monitoring.	
	Sovereign risk	Debt overhang					Risks from a large debt overhang in some countries remain high. Significant sovereign exposure leads to elevated vulnerabilities of banks in some jurisdictions.	

Level    The level of risk summarises, in a judgmental fashion, the probability of the materialisation of the risk factors and the likely impact on banks. The assessment takes into consideration the evolution of market and prudential indicators, National Supervisory Authorities' and banks' own assessments as well as analysts' views.

Trend   
Increasing Stable Decreasing

RIs heatmap

			Traffic light	Sample of banks*					
				151	153	153	153	153	157
RI	Threshold	Current vs previous quarters for the worst bucket		201412	201503	201506	201509	201512	201603
Solvency	Tier 1 capital ratio	> 15%		21.5%	14.1%	16.9%	27.7%	29.8%	28.3%
		[12% - 15%]	●	48.3%	57.8%	63.9%	52.7%	62.2%	63.9%
		< 12%		30.2%	28.1%	19.2%	19.7%	7.9%	7.9%
	CET1 ratio	> 14%		19.4%	11.7%	19.6%	13.1%	25.3%	21.0%
		[11% - 14%]	●	39.4%	50.1%	66.5%	73.8%	70.3%	74.6%
Credit Risk & Asset Quality	Ratio of non-performing loans and advances (NPL ratio)	< 3%		37.1%	39.5%	40.9%	41.2%	38.2%	39.8%
		[3% - 8%]	●	46.3%	50.3%	50.1%	50.0%	55.0%	53.8%
		> 8%		16.6%	10.2%	9.0%	8.9%	6.8%	6.4%
	Coverage ratio of non-performing loans and advances	> 55%		9.6%	10.2%	10.4%	11.2%	11.1%	11.5%
		[40% - 55%]	●	53.9%	53.7%	56.6%	54.5%	47.3%	45.4%
	Forbearance ratio for loans and advances	< 40%		36.5%	36.1%	33.0%	34.3%	41.6%	43.0%
		< 1.5%		31.5%	31.4%	38.0%	38.9%	44.6%	43.8%
		[1.5% - 4%]	●	39.3%	41.2%	33.4%	32.8%	35.7%	37.0%
Profitability	Return on equity	> 10%		5.5%	20.0%	25.9%	24.4%	7.0%	3.4%
		[6% - 10%]	●	31.5%	33.0%	47.0%	36.0%	50.1%	44.1%
		< 6%		63.1%	47.0%	27.1%	39.6%	42.9%	52.6%
	Cost to income ratio	< 50%		10.9%	11.3%	12.4%	13.2%	12.2%	12.7%
		[50% - 60%]	●	12.2%	33.1%	34.5%	36.8%	18.3%	18.3%
Balance Sheet Structure	Loan-to-deposit ratio for households and non-financial corporations	> 60%		76.9%	55.7%	53.1%	50.0%	69.5%	69.0%
		< 100%		30.6%	31.4%	29.6%	31.7%	32.4%	29.3%
		[100% - 150%]	●	56.8%	56.4%	57.8%	56.1%	55.4%	58.3%
	Liquid assets to short-term liabilities	> 150%		12.7%	12.2%	12.5%	12.2%	12.2%	12.4%
		> 30%		3.2%	3.3%	3.1%	2.9%	5.0%	8.8%
		[20% - 30%]	●	37.8%	51.2%	38.9%	52.6%	59.1%	44.4%
	Debt to equity ratio	< 20%		59.0%	45.5%	58.0%	44.5%	35.9%	46.9%
		< 12x		8.4%	7.9%	5.0%	8.6%	10.0%	6.7%
		[12x - 15x]	●	28.0%	34.8%	43.9%	39.9%	39.5%	38.4%
		> 15x		63.7%	57.3%	51.1%	51.5%	50.5%	54.9%

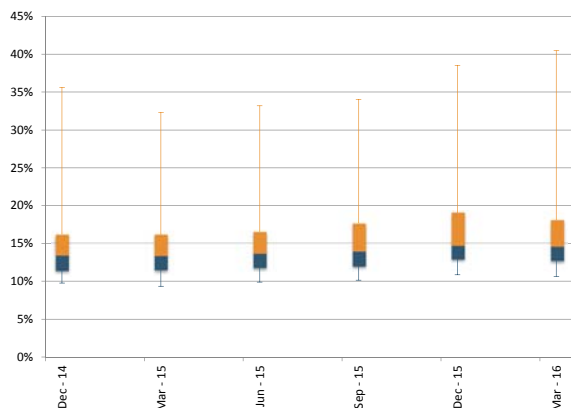
Note: Traffic lights provide the trend of the KRI given the historical time series. Data bar colour scale: green for the "best bucket", yellow for the intermediate and red for the "worst bucket".

* Number of banks after consolidation. Furthermore, not all banks submit respective data for all Risk Indicators.

Solvency

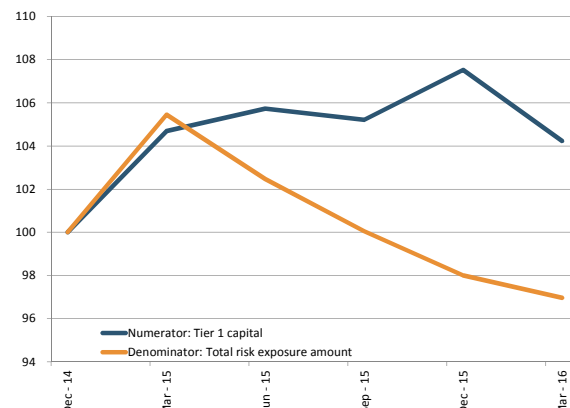
1 - Tier 1 capital ratio

Dispersion



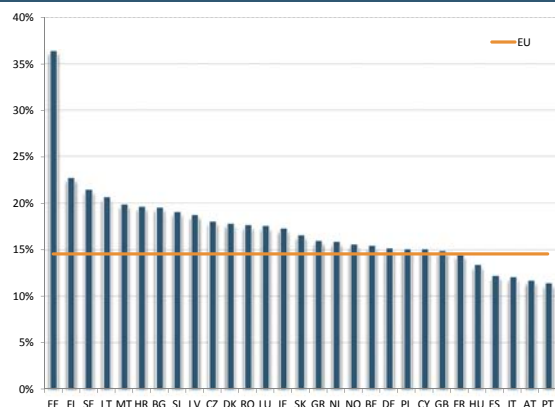
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



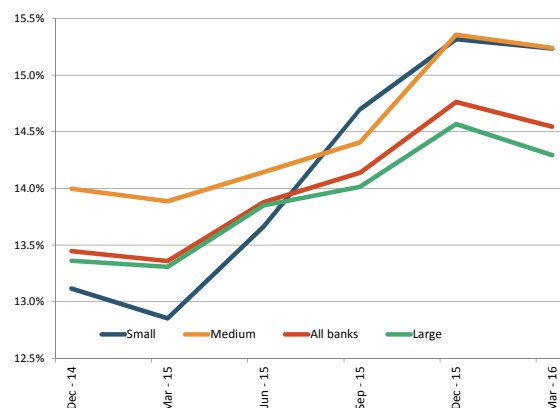
Total numerator and denominator.
Dec 2014 = 100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



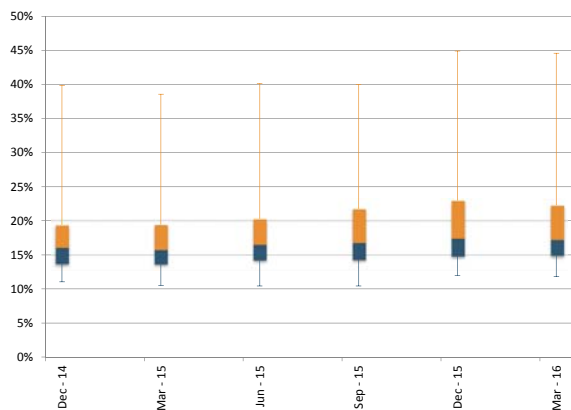
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016. Non-FINREP banks are assigned to the bucket of small banks.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	13.4%	11.5%	13.5%	16.2%
Mar - 15	13.4%	11.6%	13.5%	16.2%
Jun - 15	13.9%	11.9%	13.7%	16.5%
Sep - 15	14.1%	12.1%	14.1%	17.7%
Dec - 15	14.8%	13.0%	14.8%	19.0%
Mar - 16	14.5%	12.8%	14.7%	18.1%

Solvency

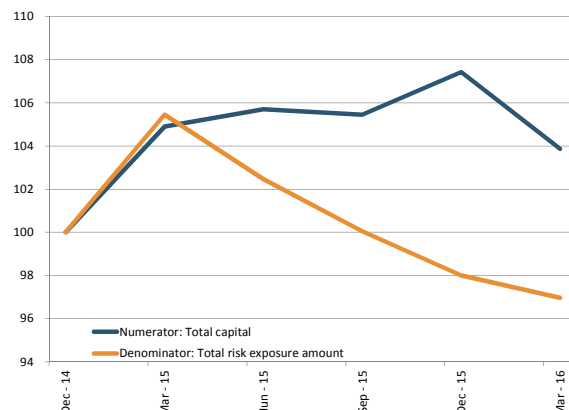
2 - Total capital ratio

Dispersion



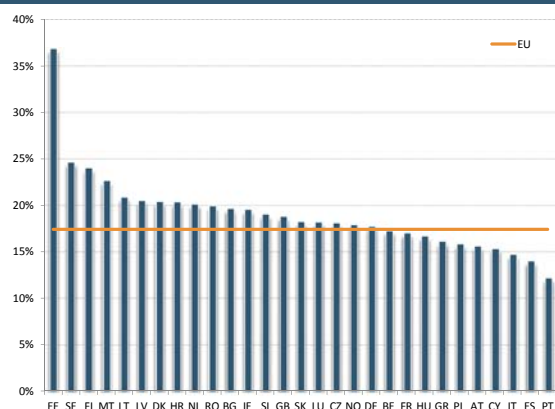
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



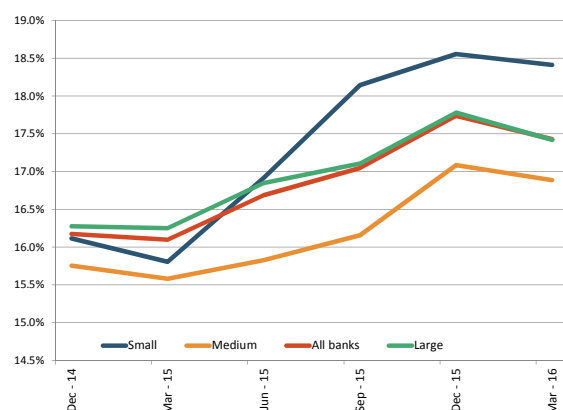
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



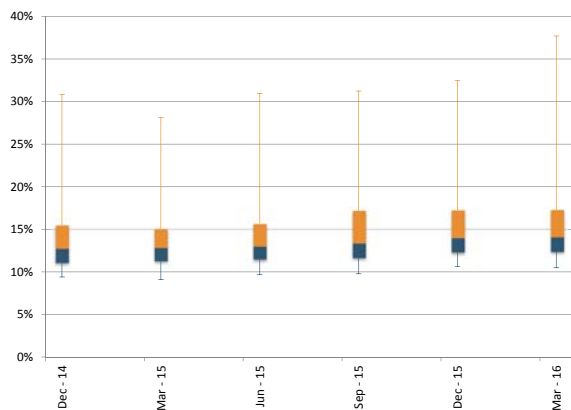
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016. Non-FINREP banks are assigned to the bucket of small banks.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	16.2%	13.7%	16.1%	19.4%
Mar - 15	16.1%	13.7%	15.8%	19.5%
Jun - 15	16.7%	14.2%	16.6%	20.3%
Sep - 15	17.0%	14.4%	16.8%	21.7%
Dec - 15	17.7%	14.8%	17.5%	23.0%
Mar - 16	17.4%	14.9%	17.2%	22.3%

Solvency

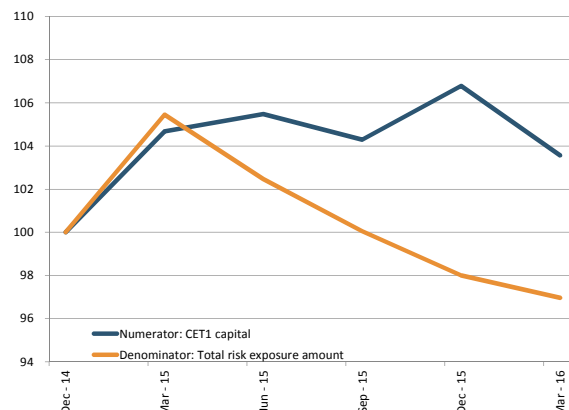
3 - CET1 ratio

Dispersion



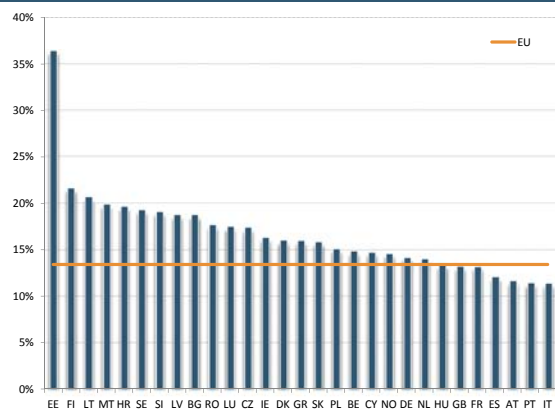
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



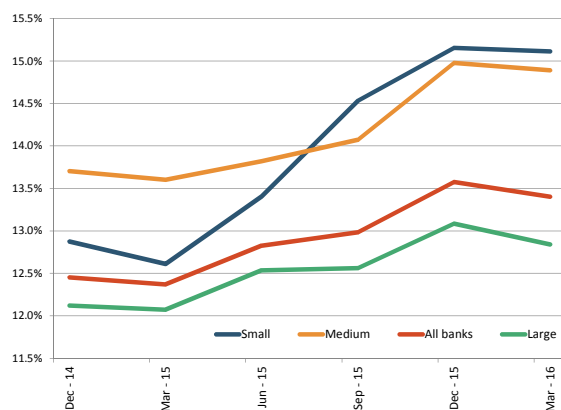
Total numerator and denominator.
Dec 2014 = 100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



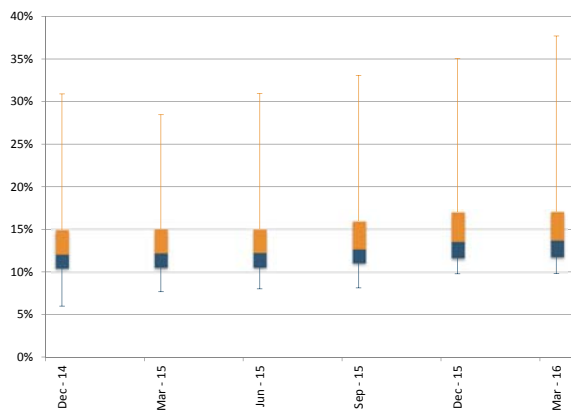
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016. Non-FINREP banks are assigned to the bucket of small banks.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	12.5%	11.1%	12.8%	15.5%
Mar - 15	12.4%	11.4%	12.9%	15.1%
Jun - 15	12.8%	11.5%	13.0%	15.7%
Sep - 15	13.0%	11.7%	13.4%	17.2%
Dec - 15	13.6%	12.4%	14.0%	17.3%
Mar - 16	13.4%	12.4%	14.1%	17.3%

Solvency

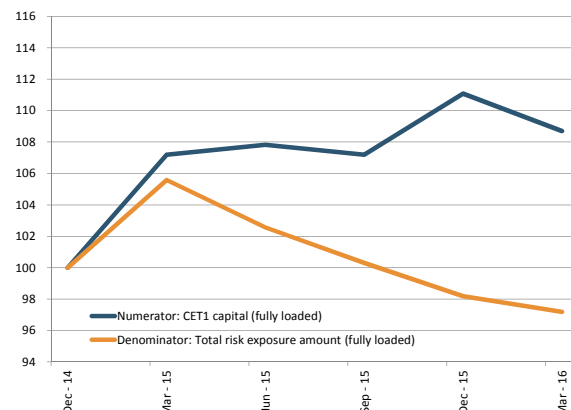
4 - CET1 ratio (fully loaded)

Dispersion



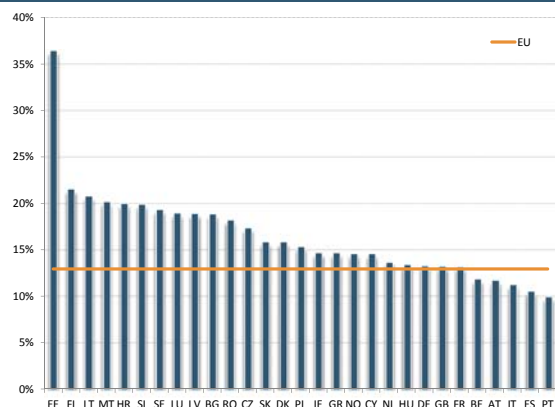
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



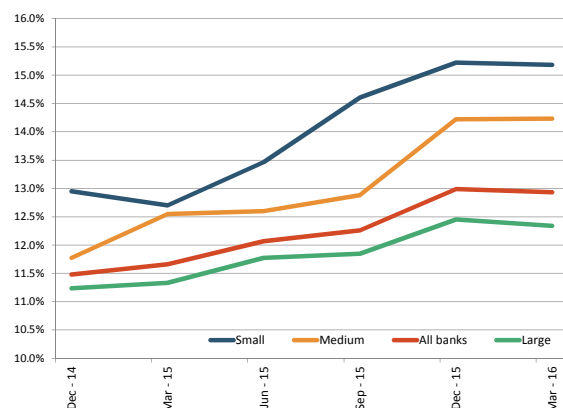
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



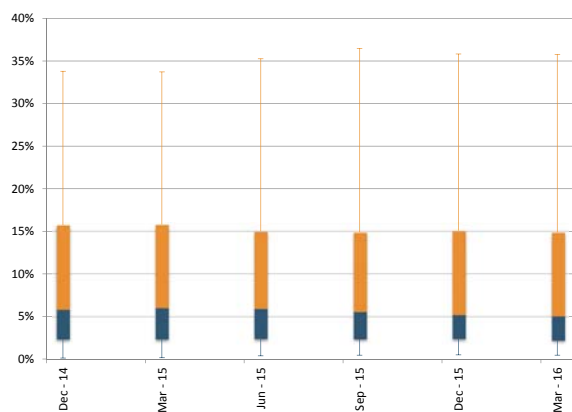
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016. Non-FINREP banks are assigned to the bucket of small banks.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	11.5%	10.5%	12.1%	14.9%
Mar - 15	11.7%	10.6%	12.3%	15.0%
Jun - 15	12.1%	10.6%	12.3%	15.0%
Sep - 15	12.3%	11.1%	12.8%	16.0%
Dec - 15	13.0%	11.7%	13.6%	17.0%
Mar - 16	12.9%	11.8%	13.7%	17.1%

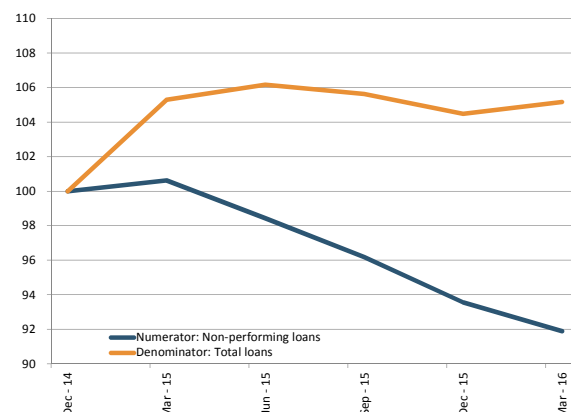
Credit Risk and Asset Quality

5 - Ratio of non-performing loans and advances (NPL ratio)

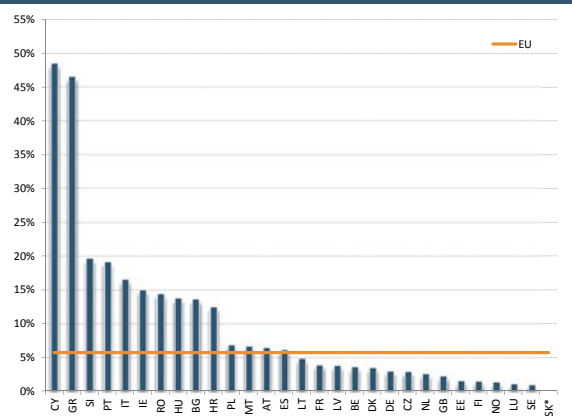
Dispersion



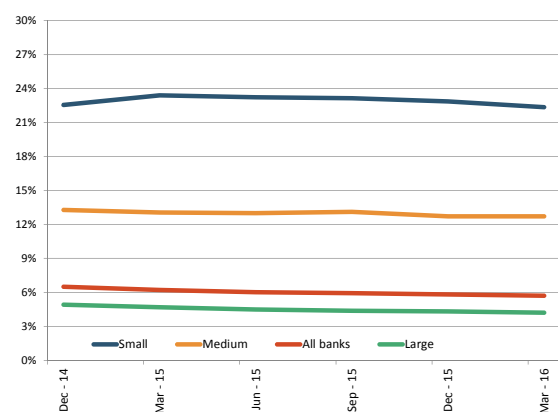
Numerator and denominator: trends



Country dispersion (as of Mar. 2016)



KRI by size class

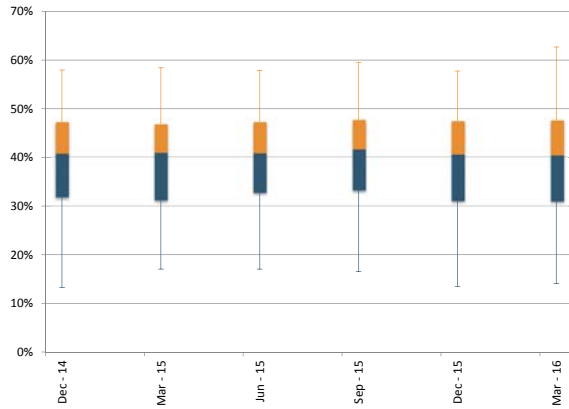


Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	6.5%	2.4%	5.9%	15.7%
Mar - 15	6.2%	2.4%	6.1%	15.8%
Jun - 15	6.0%	2.4%	6.0%	15.0%
Sep - 15	5.9%	2.4%	5.6%	14.9%
Dec - 15	5.8%	2.4%	5.2%	15.1%
Mar - 16	5.7%	2.2%	5.1%	14.9%

Credit Risk and Asset Quality

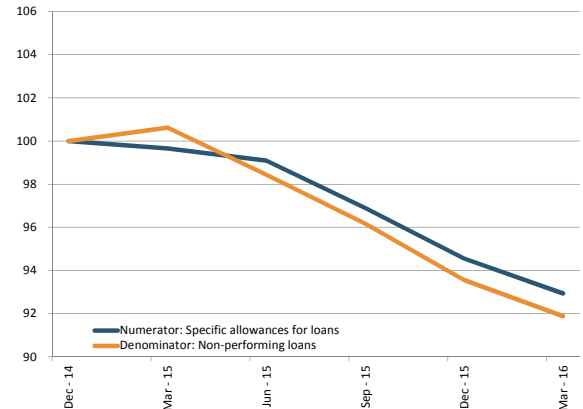
6 - Coverage ratio of non-performing loans and advances

Dispersion



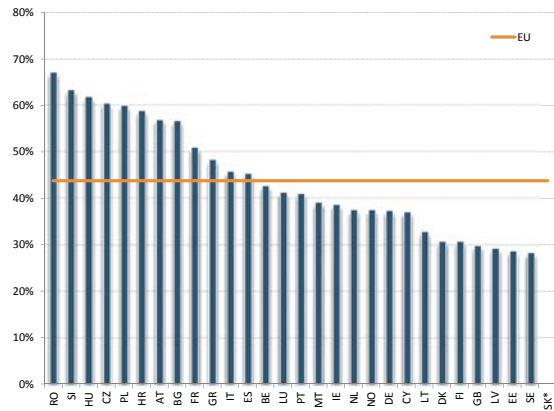
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



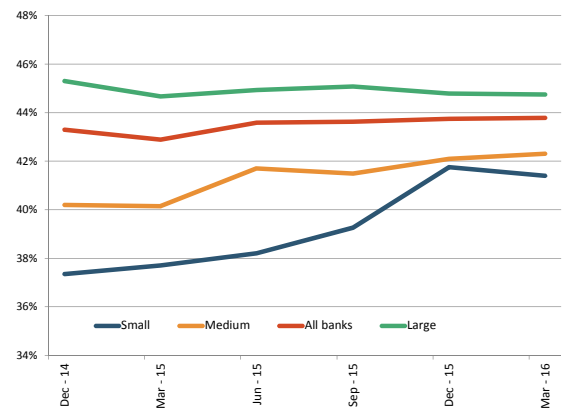
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



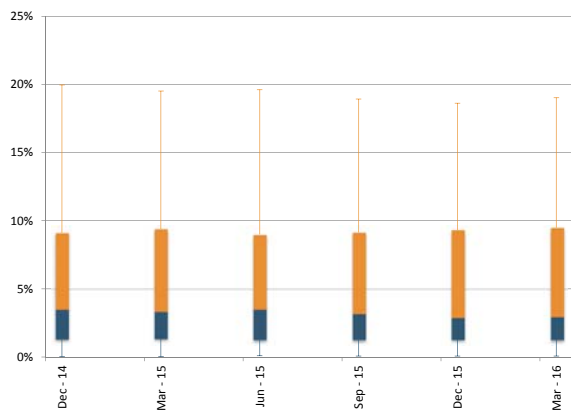
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	43.3%	31.8%	40.7%	47.3%
Mar - 15	42.9%	31.2%	40.9%	46.8%
Jun - 15	43.6%	32.8%	40.9%	47.3%
Sep - 15	43.6%	33.3%	41.7%	47.7%
Dec - 15	43.7%	31.1%	40.6%	47.5%
Mar - 16	43.8%	31.0%	40.4%	47.6%

Credit Risk and Asset Quality

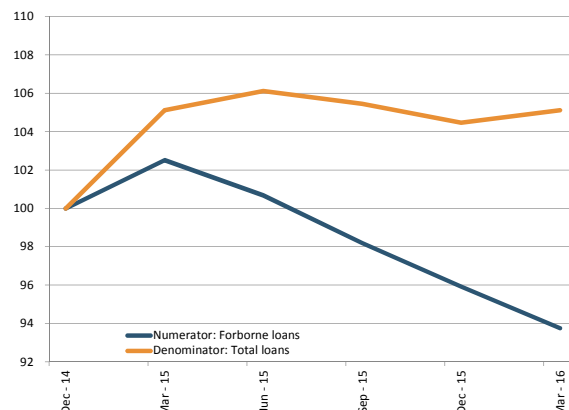
7 - Forbearance ratio for loans and advances

Dispersion



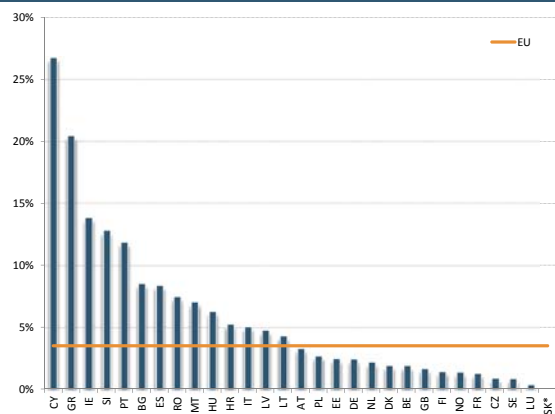
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



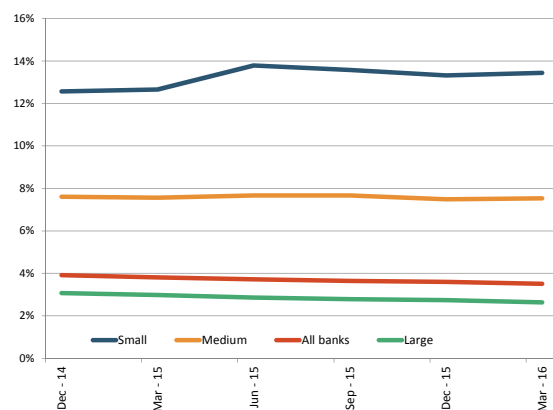
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



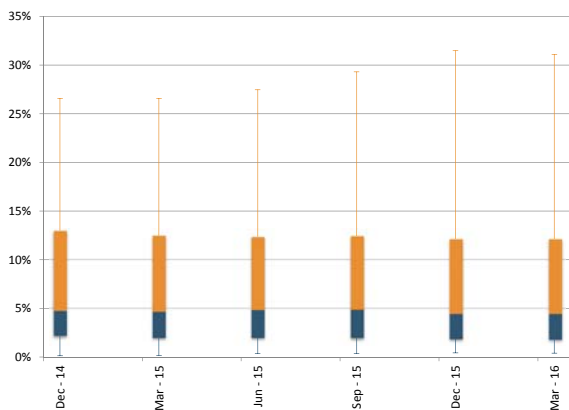
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	3.9%	1.4%	3.5%	9.1%
Mar - 15	3.8%	1.4%	3.4%	9.4%
Jun - 15	3.7%	1.3%	3.5%	9.0%
Sep - 15	3.7%	1.3%	3.2%	9.1%
Dec - 15	3.6%	1.3%	2.9%	9.3%
Mar - 16	3.5%	1.3%	3.0%	9.5%

Credit Risk and Asset Quality

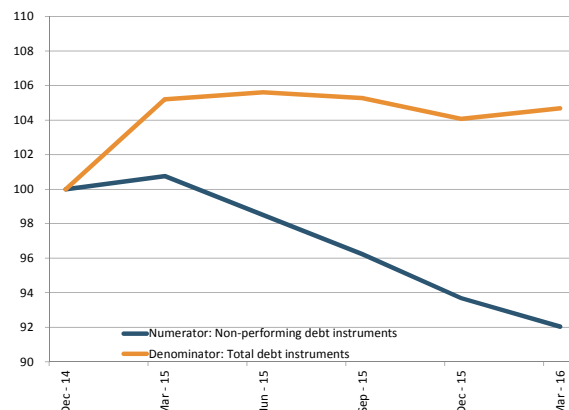
8 - Ratio of non-performing exposures (NPE ratio)

Dispersion



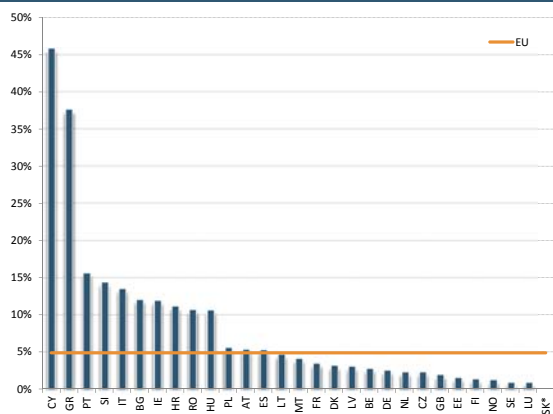
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



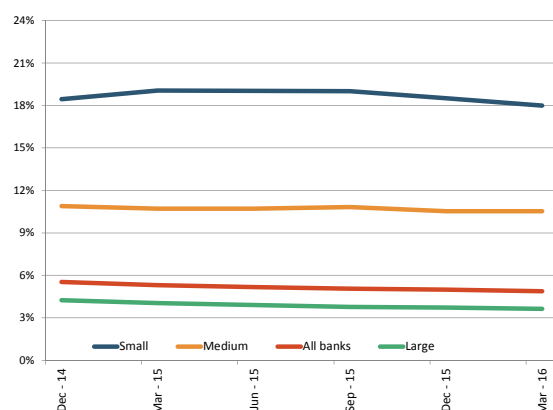
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



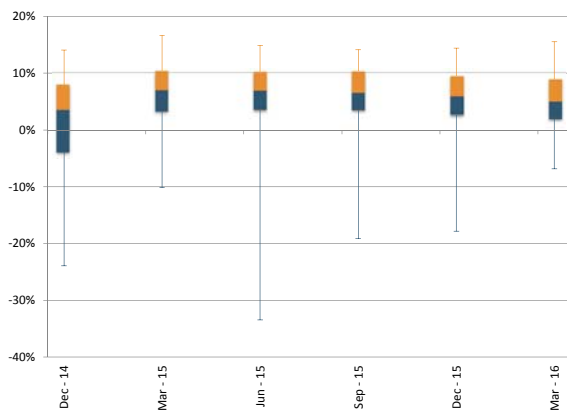
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	5.5%	2.2%	4.8%	13.0%
Mar - 15	5.3%	2.0%	4.7%	12.5%
Jun - 15	5.2%	2.0%	4.9%	12.4%
Sep - 15	5.1%	2.0%	4.9%	12.4%
Dec - 15	5.0%	1.9%	4.4%	12.1%
Mar - 16	4.9%	1.8%	4.5%	12.1%

Profitability

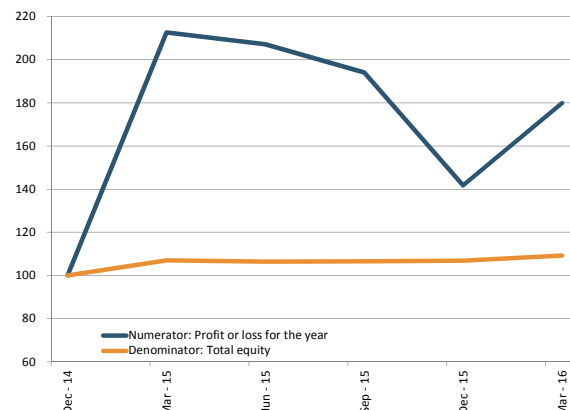
9 - Return on equity

Dispersion



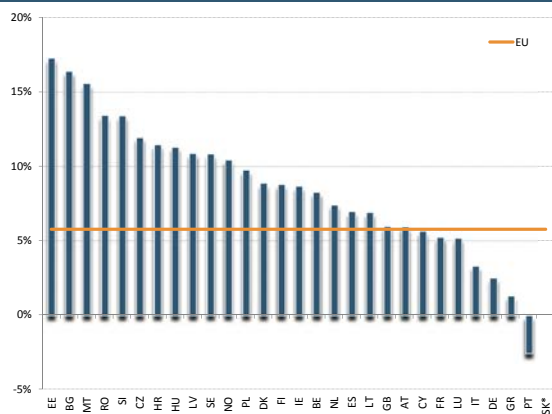
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



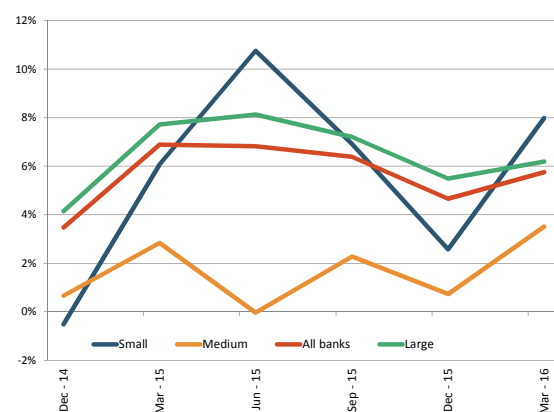
Total numerator and denominator.
Dec 2014 = 100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



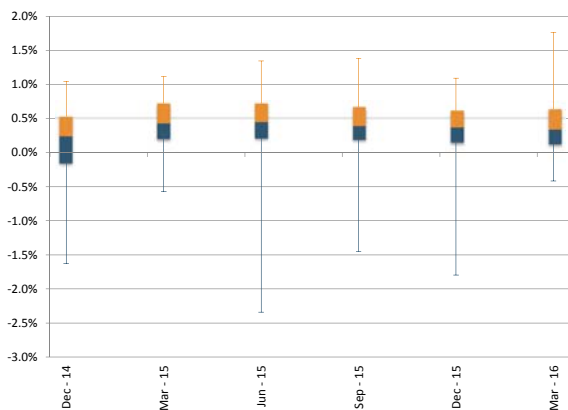
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	3.5%	-3.8%	3.5%	8.0%
Mar - 15	6.9%	3.3%	7.0%	10.4%
Jun - 15	6.8%	3.5%	7.0%	10.2%
Sep - 15	6.4%	3.5%	6.6%	10.4%
Dec - 15	4.7%	2.7%	5.9%	9.5%
Mar - 16	5.8%	2.0%	5.0%	8.9%

Profitability

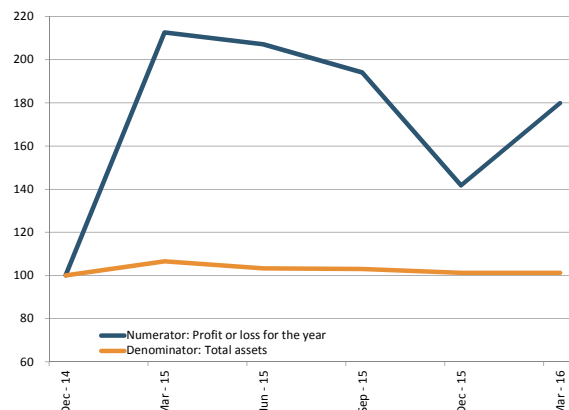
10 - Return on assets

Dispersion



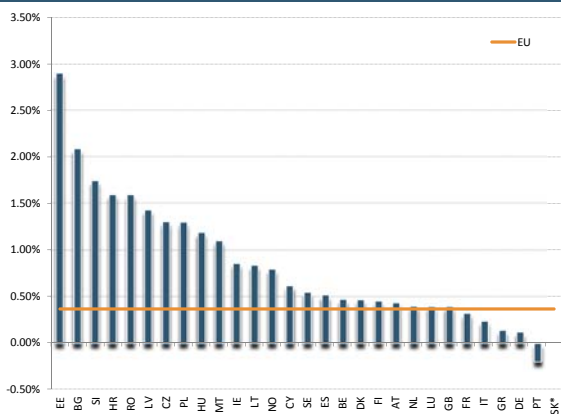
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



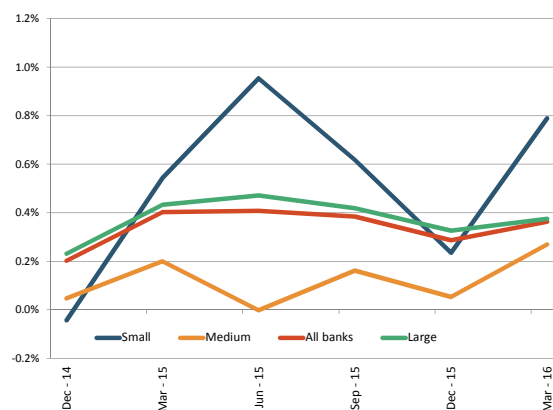
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



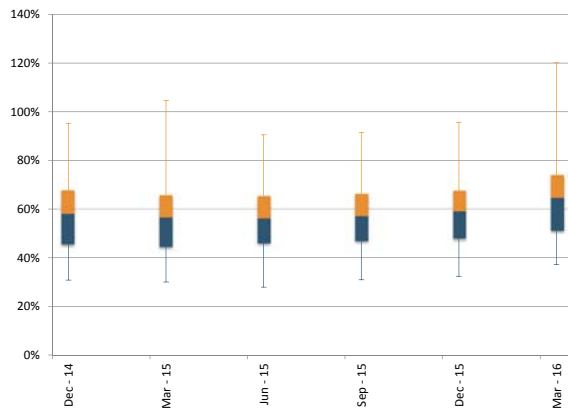
Weighted average. Banks are classified in the size class according to the their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	0.20%	-0.15%	0.24%	0.53%
Mar - 15	0.40%	0.20%	0.43%	0.72%
Jun - 15	0.41%	0.21%	0.45%	0.72%
Sep - 15	0.38%	0.20%	0.39%	0.66%
Dec - 15	0.29%	0.15%	0.37%	0.61%
Mar - 16	0.36%	0.13%	0.34%	0.64%

Profitability

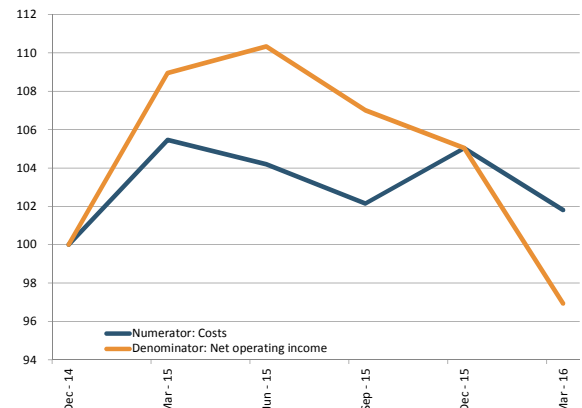
11 - Cost to income ratio

Dispersion



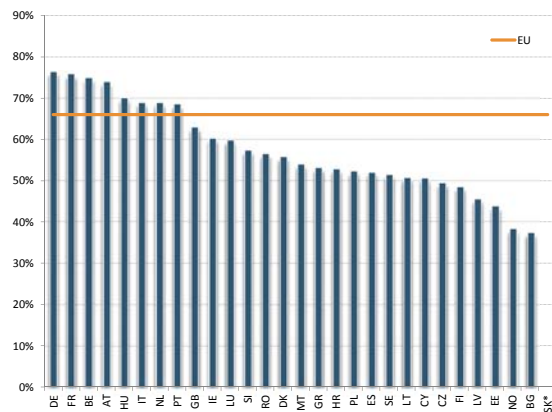
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



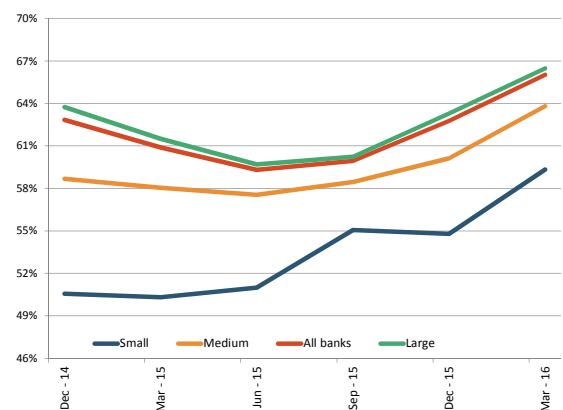
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



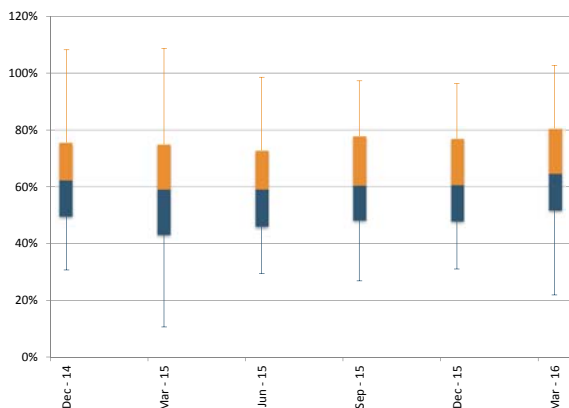
Weighted average. Banks are classified in the size class according to the their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	62.8%	45.9%	58.2%	67.7%
Mar - 15	60.9%	45.0%	56.8%	65.7%
Jun - 15	59.3%	46.4%	56.4%	65.3%
Sep - 15	59.9%	47.3%	57.4%	66.3%
Dec - 15	62.8%	48.3%	59.2%	67.4%
Mar - 16	66.0%	51.5%	64.6%	73.8%

Profitability

12 - Net interest income to total operating income

Dispersion



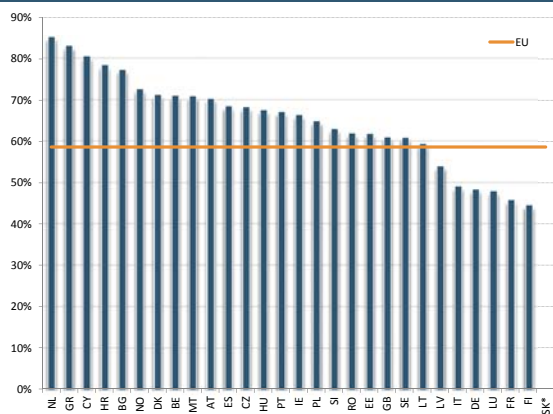
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



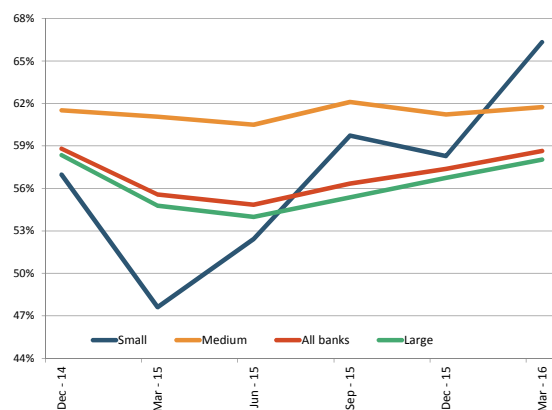
Total numerator and denominator.
Dec 2014 = 100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



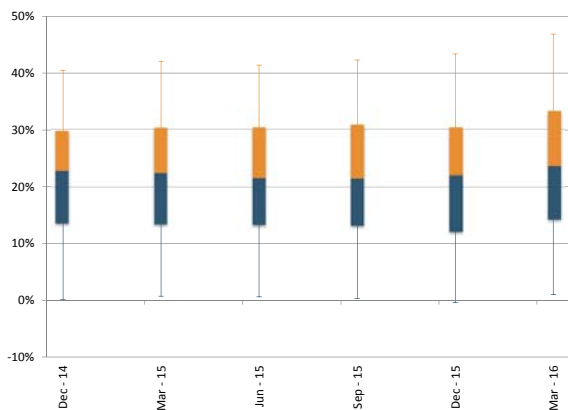
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	58.8%	49.6%	62.4%	75.5%
Mar - 15	55.6%	43.3%	59.1%	74.9%
Jun - 15	54.9%	46.0%	59.0%	72.8%
Sep - 15	56.3%	48.3%	60.5%	77.8%
Dec - 15	57.4%	47.9%	60.6%	76.9%
Mar - 16	58.6%	51.7%	64.7%	80.5%

Profitability

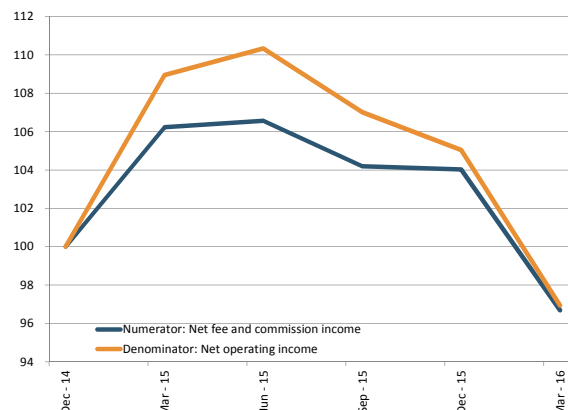
13 - Net fee and commission income to total operating income

Dispersion



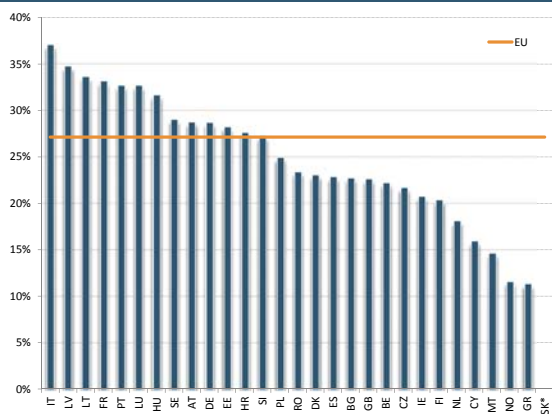
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



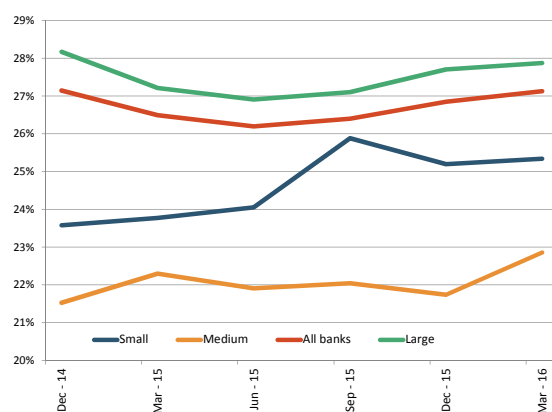
Total numerator and denominator.
Dec 2014 = 100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



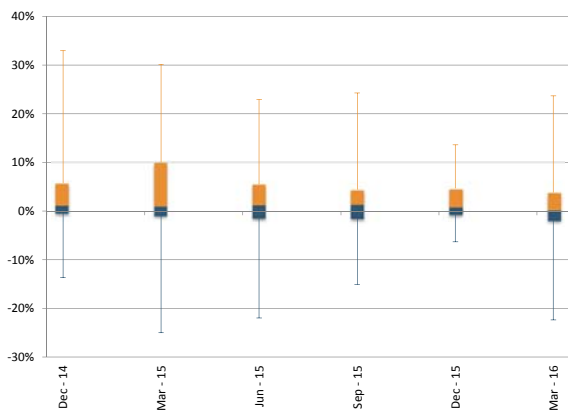
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	27.1%	13.7%	22.8%	29.8%
Mar - 15	26.5%	13.6%	22.4%	30.3%
Jun - 15	26.2%	13.5%	21.7%	30.4%
Sep - 15	26.4%	13.3%	21.6%	30.9%
Dec - 15	26.8%	12.3%	22.1%	30.4%
Mar - 16	27.1%	14.4%	23.7%	33.2%

Profitability

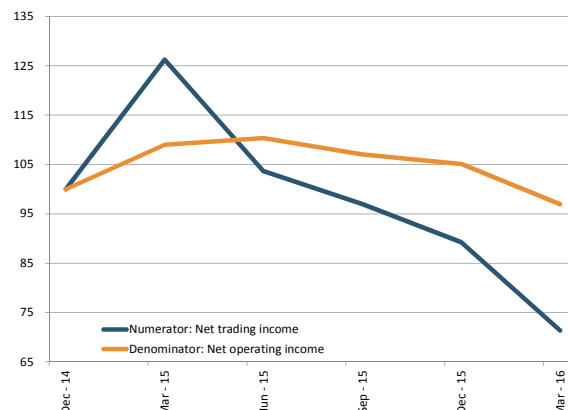
14 - Net trading income to total operating income

Dispersion



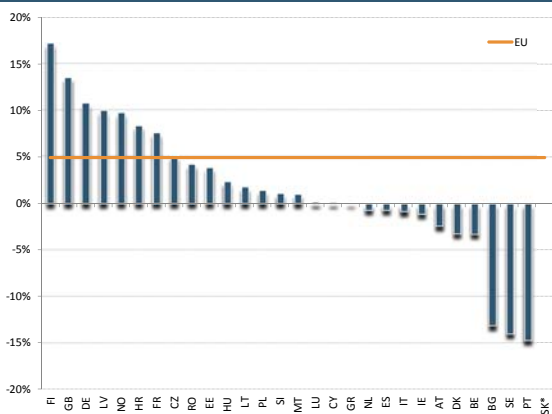
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



Total numerator and denominator.
Dec 2014 = 100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)

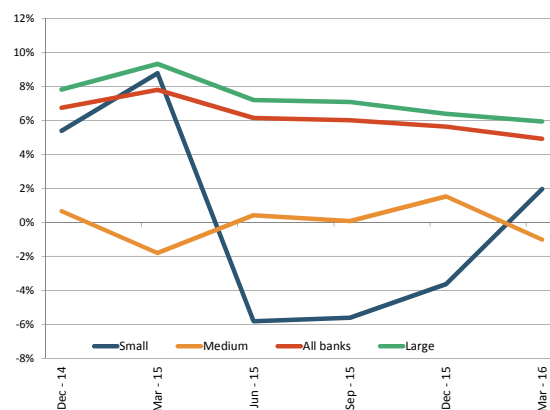


(*) Not reported.

Weighted Averages by country.

Figures for Sweden regarding this particular indicator are currently under review.

KRI by size class



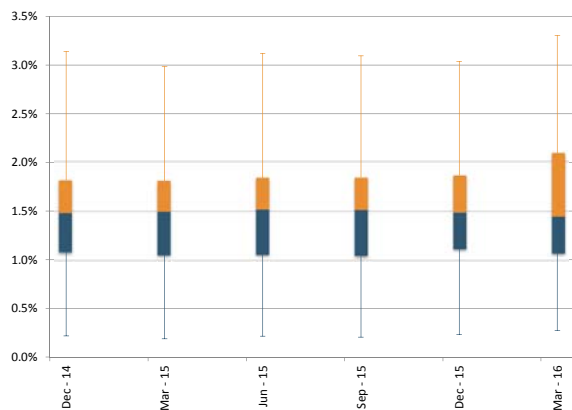
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	6.8%	-0.4%	1.2%	5.7%
Mar - 15	7.8%	-0.8%	1.1%	10.0%
Jun - 15	6.1%	-1.4%	1.3%	5.5%
Sep - 15	6.0%	-1.5%	1.5%	4.4%
Dec - 15	5.6%	-0.7%	0.9%	4.6%
Mar - 16	4.9%	-1.8%	0.2%	3.8%

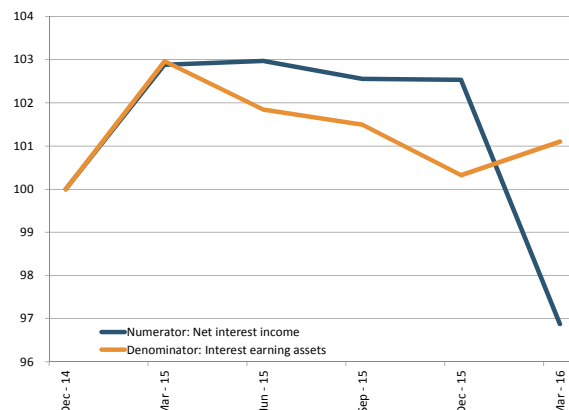
Profitability

15 - Net interest income to interest bearing assets

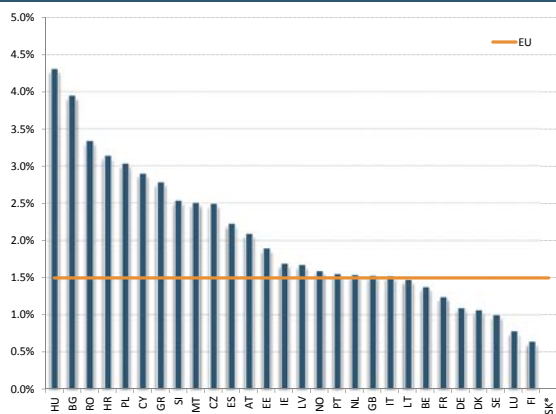
Dispersion



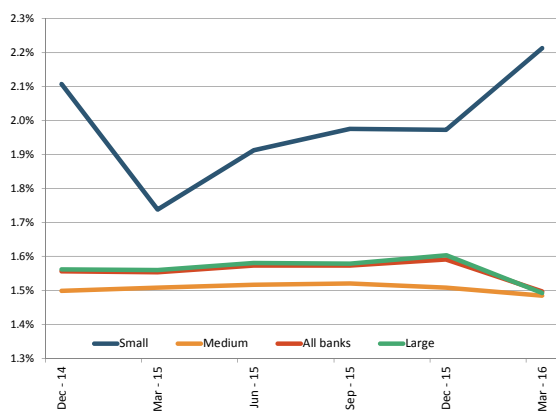
Numerator and denominator: trends



Country dispersion (as of Mar. 2016)



KRI by size class

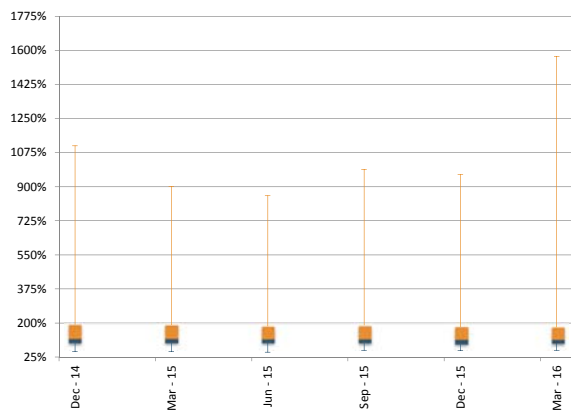


Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	1.56%	1.09%	1.49%	1.82%
Mar - 15	1.55%	1.06%	1.50%	1.81%
Jun - 15	1.57%	1.06%	1.52%	1.84%
Sep - 15	1.57%	1.05%	1.52%	1.84%
Dec - 15	1.59%	1.12%	1.49%	1.86%
Mar - 16	1.50%	1.08%	1.45%	2.09%

Balance Sheet Structure and Liquidity

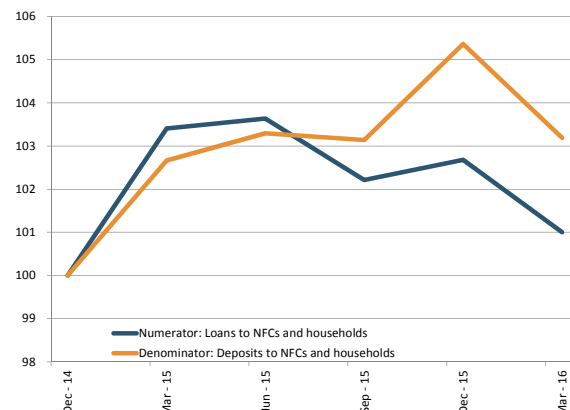
16 - Loan-to-deposit ratio for households and non-financial corporations

Dispersion



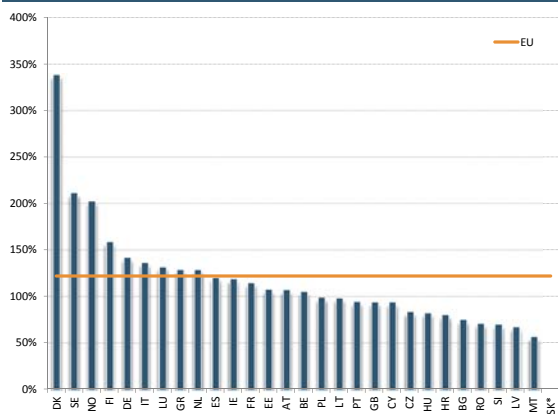
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



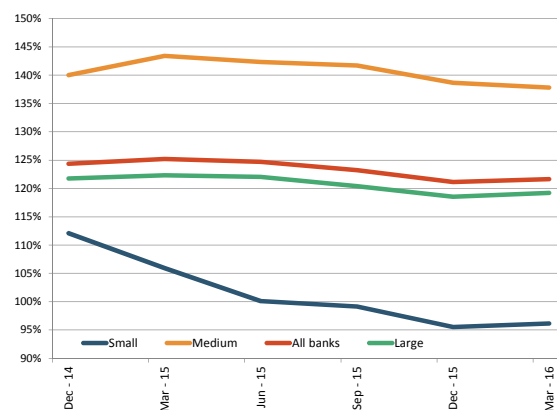
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



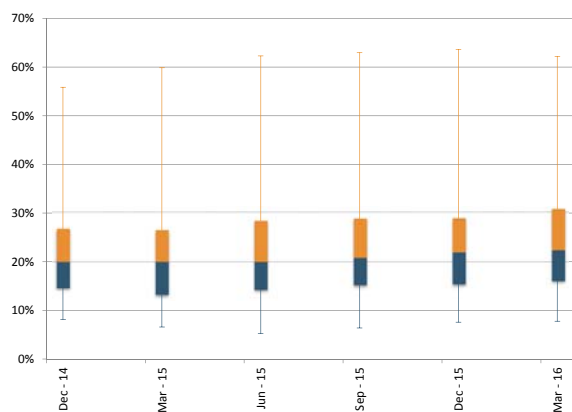
Weighted average. Banks are classified in the size class according to the their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	124.4%	98.7%	121.4%	191.8%
Mar - 15	125.2%	99.7%	123.0%	189.5%
Jun - 15	124.7%	100.1%	120.9%	182.6%
Sep - 15	123.2%	99.5%	120.2%	187.0%
Dec - 15	121.2%	94.0%	118.3%	179.4%
Mar - 16	121.6%	97.4%	119.6%	178.3%

Balance Sheet Structure and Liquidity

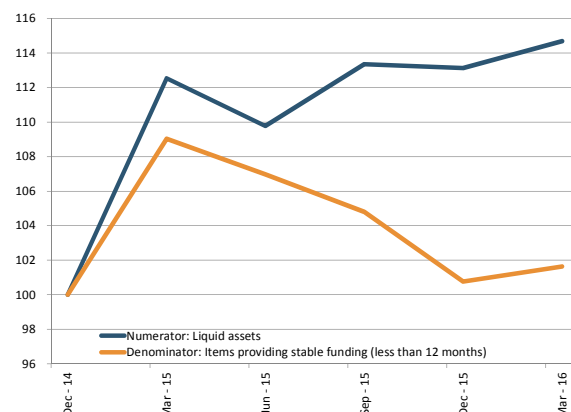
17 - Liquid assets to short-term liabilities

Dispersion



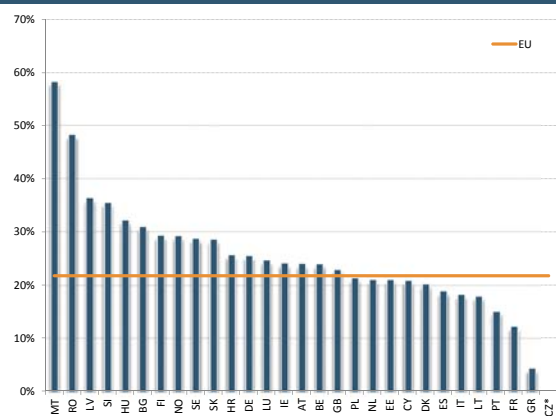
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



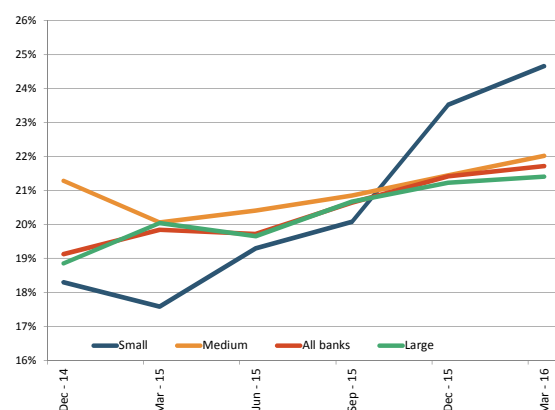
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



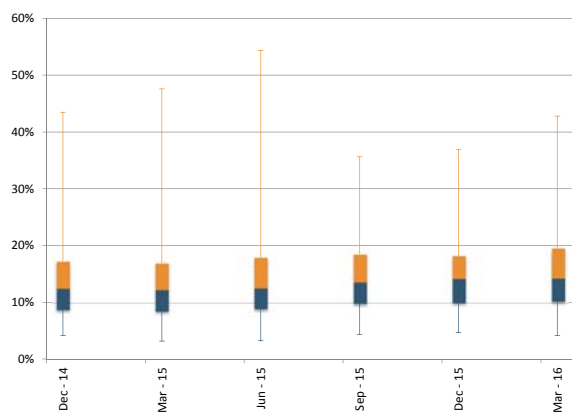
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	19.1%	14.7%	20.1%	26.7%
Mar - 15	19.8%	13.3%	20.0%	26.4%
Jun - 15	19.7%	14.4%	20.0%	28.3%
Sep - 15	20.6%	15.2%	20.8%	28.8%
Dec - 15	21.4%	15.4%	21.9%	28.8%
Mar - 16	21.7%	16.1%	22.3%	30.7%

Balance Sheet Structure and Liquidity

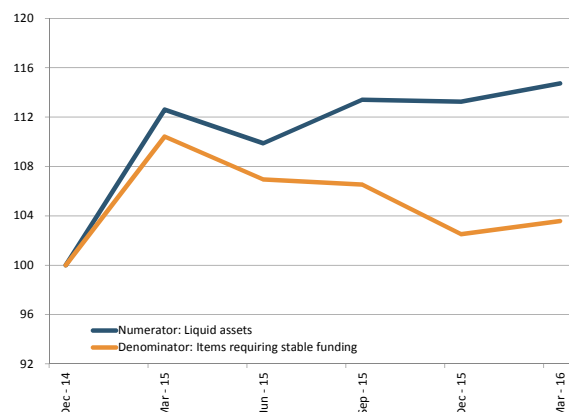
18 - Liquid assets to total items requiring stable funding

Dispersion



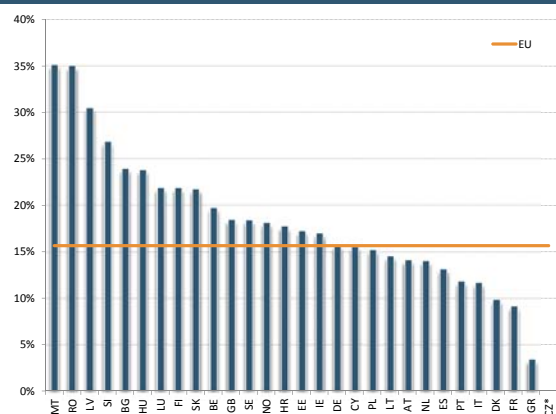
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



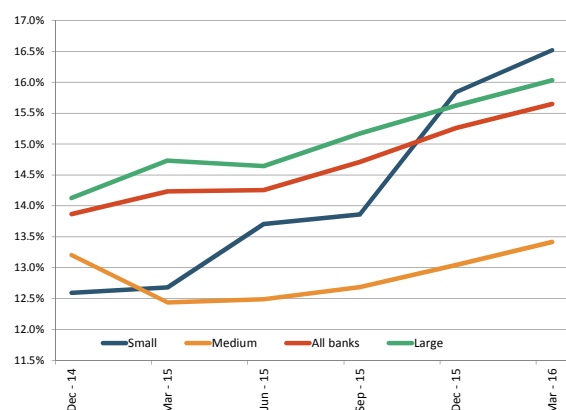
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



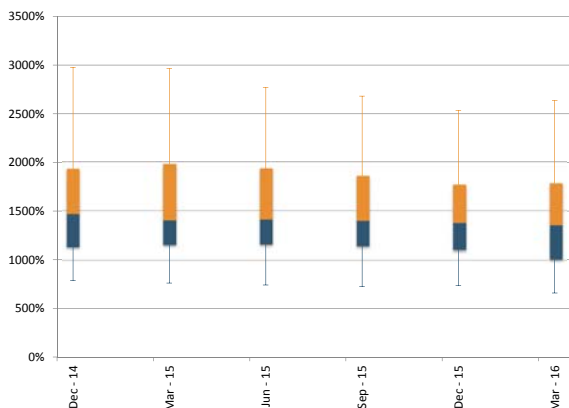
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	13.9%	8.8%	12.6%	17.2%
Mar - 15	14.2%	8.6%	12.4%	16.9%
Jun - 15	14.3%	9.0%	12.6%	17.9%
Sep - 15	14.7%	9.9%	13.5%	18.5%
Dec - 15	15.3%	10.0%	14.2%	18.1%
Mar - 16	15.6%	10.3%	14.3%	19.4%

Balance Sheet Structure and Liquidity

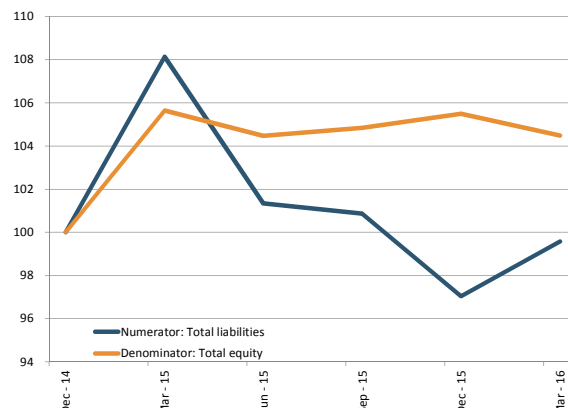
19 - Debt to equity ratio

Dispersion



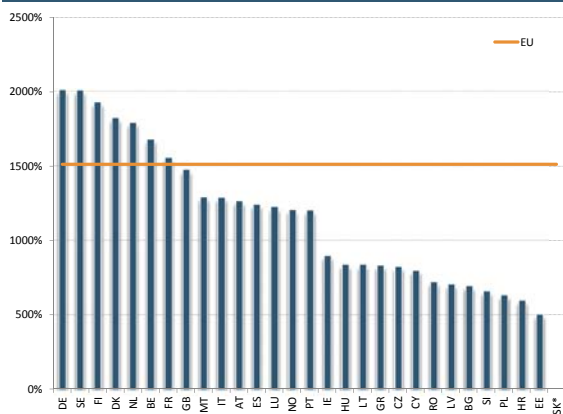
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



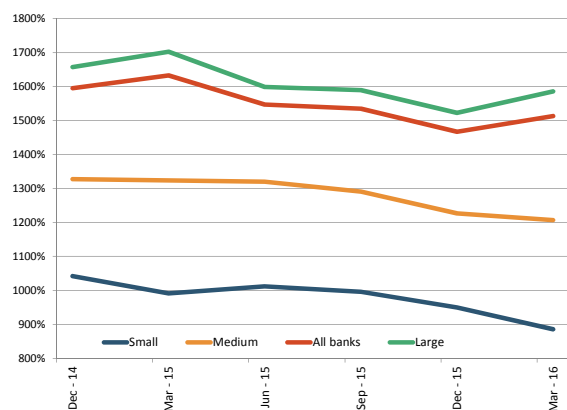
Total numerator and denominator.
Dec 2014 = 100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



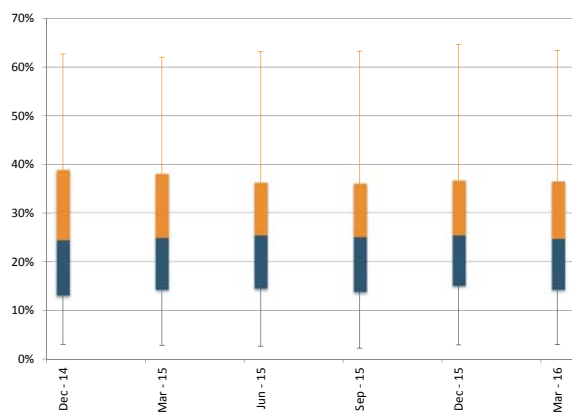
Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	15.9	11.4	14.7	19.3
Mar - 15	16.3	11.6	14.1	19.8
Jun - 15	15.5	11.7	14.2	19.3
Sep - 15	15.3	11.5	14.1	18.6
Dec - 15	14.7	11.1	13.8	17.7
Mar - 16	15.1	10.1	13.6	17.8

Balance Sheet Structure and Liquidity

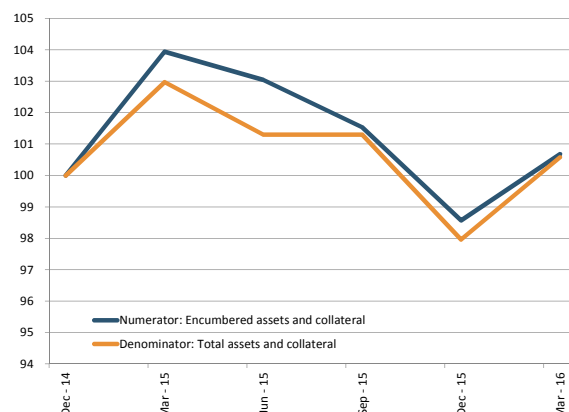
20 - Asset encumbrance ratio

Dispersion



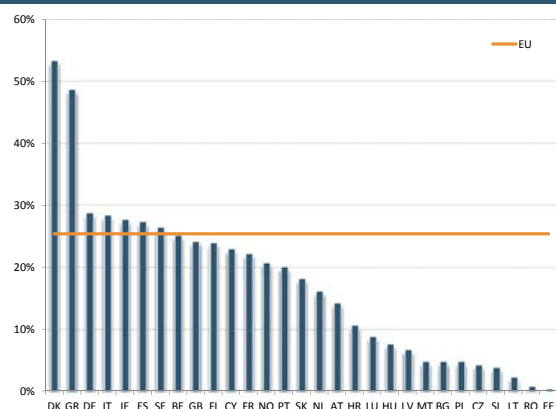
5th and 95th pct, interquartile range and median.

Numerator and denominator: trends



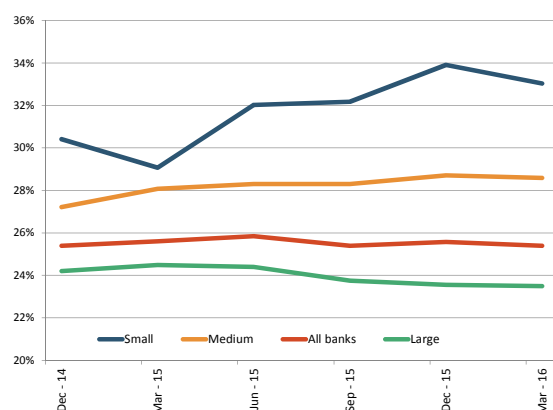
Total numerator and denominator.
Dec 2014 =100.

Country dispersion (as of Mar. 2016)



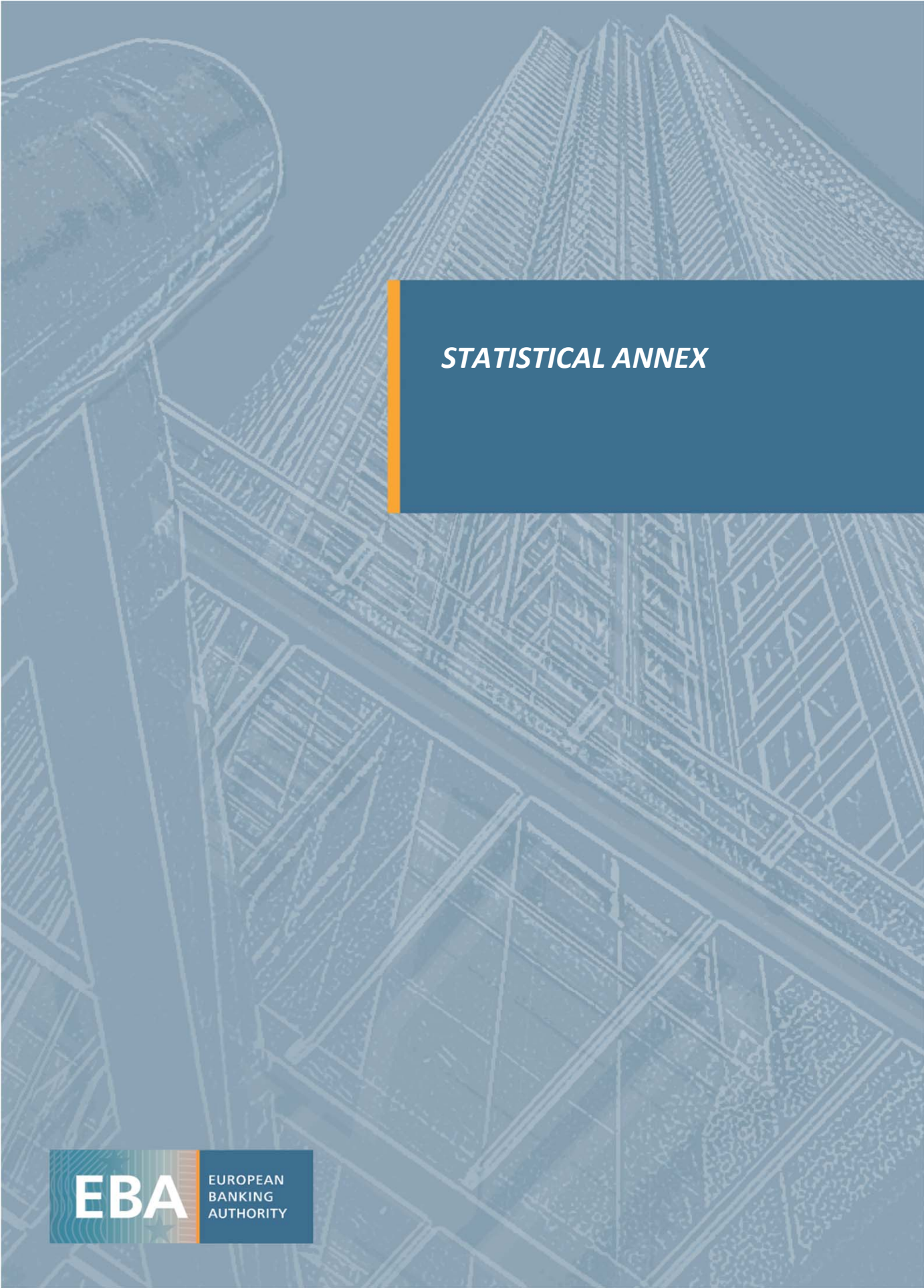
(*) Not reported.
Weighted Averages by country.

KRI by size class



Weighted average. Banks are classified in the size class according to their average total assets between Dec. 2014 and Mar. 2016. Non-FINREP banks are assigned to the bucket of small banks.

Period	Weighted average	25th	50th	75th
Dec - 14	25.4%	13.1%	24.5%	38.8%
Mar - 15	25.6%	14.3%	24.8%	38.0%
Jun - 15	25.8%	14.5%	25.4%	36.2%
Sep - 15	25.4%	13.8%	25.1%	36.0%
Dec - 15	25.6%	15.2%	25.4%	36.6%
Mar - 16	25.4%	14.3%	24.7%	36.4%



STATISTICAL ANNEX

Statistical Annex

Asset composition and volumes

Asset composition																								
% of total assets																								
	Cash balances				Equity instruments				Debt securities				Loans and advances				Derivatives				Other Assets			
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	1.0%	1.0%	1.1%	1.0%	0.8%	0.8%	0.6%	0.6%	17.0%	16.7%	16.5%	16.4%	73.2%	73.7%	73.8%	73.7%	3.7%	3.6%	3.4%	3.7%	4.3%	4.2%	4.6%	4.7%
BE	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	0.7%	0.7%	0.7%	0.7%	22.6%	22.4%	22.6%	21.8%	61.6%	61.8%	61.5%	61.7%	7.5%	7.4%	7.2%	7.6%	7.3%	7.5%	7.7%	8.0%
BG	1.6%	1.6%	2.0%	1.5%	0.1%	0.1%	0.2%	0.2%	10.3%	10.2%	9.9%	11.3%	83.2%	83.7%	82.3%	81.2%	0.5%	0.4%	0.4%	0.3%	4.4%	4.0%	5.4%	5.5%
CY	0.7%	0.6%	0.8%	0.7%	0.1%	0.1%	0.2%	0.2%	7.3%	7.7%	6.6%	6.2%	84.5%	85.7%	86.4%	86.4%	0.1%	0.1%	0.0%	0.0%	7.3%	5.8%	5.9%	6.5%
CZ	1.3%	1.3%	1.6%	1.2%	0.2%	0.2%	0.3%	0.2%	23.1%	22.1%	20.7%	19.8%	70.5%	71.5%	72.6%	73.7%	2.8%	3.0%	2.8%	3.1%	2.1%	1.9%	2.1%	2.1%
DE	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	3.3%	2.8%	3.1%	2.6%	16.4%	16.6%	16.4%	15.3%	56.9%	56.9%	58.0%	56.2%	18.7%	19.3%	18.5%	20.0%	4.6%	4.3%	3.8%	4.8%
DK	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	0.6%	0.5%	0.7%	0.5%	15.1%	14.5%	14.7%	13.8%	73.6%	74.0%	73.9%	75.0%	8.0%	8.1%	8.1%	7.7%	2.5%	2.6%	2.4%	2.8%
ES	0.5%	0.5%	0.6%	0.6%	1.4%	1.2%	1.3%	1.2%	16.6%	16.2%	15.4%	15.9%	67.3%	67.5%	68.7%	68.0%	5.0%	5.5%	5.1%	5.3%	9.3%	9.1%	9.0%	9.1%
FI	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.5%	0.4%	0.5%	0.4%	11.5%	10.5%	11.1%	11.3%	63.6%	63.6%	62.7%	61.8%	19.5%	20.2%	20.4%	20.7%	4.9%	5.2%	5.2%	5.8%
FR	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	3.9%	3.3%	3.1%	2.8%	12.8%	12.7%	12.2%	12.1%	61.8%	61.8%	63.5%	63.0%	13.3%	14.0%	13.1%	13.9%	7.9%	7.9%	7.9%	7.9%
GB	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	2.5%	2.1%	2.3%	1.9%	13.5%	13.8%	14.4%	14.1%	60.6%	59.5%	60.8%	58.6%	17.9%	19.3%	18.4%	20.4%	5.3%	5.2%	3.9%	4.9%
GR	1.0%	0.8%	0.7%	0.6%	0.2%	0.2%	0.3%	0.2%	17.7%	17.9%	18.5%	18.6%	66.4%	65.7%	58.3%	57.9%	2.6%	2.9%	2.1%	2.5%	12.1%	12.6%	20.2%	20.2%
HR	2.0%	2.0%	2.1%	2.2%	0.3%	0.3%	0.4%	0.4%	11.1%	9.8%	9.9%	10.5%	82.5%	83.8%	83.5%	82.8%	0.9%	0.8%	0.8%	0.8%	3.2%	3.3%	3.3%	3.3%
HU	1.5%	1.6%	1.6%	1.5%	0.8%	0.7%	0.8%	0.9%	19.0%	21.1%	21.8%	23.8%	71.5%	69.7%	69.5%	67.4%	2.1%	1.9%	1.7%	1.8%	5.2%	4.9%	4.5%	4.6%
IE	0.2%	0.3%	0.3%	0.3%	0.2%	0.2%	0.3%	0.3%	21.2%	21.5%	20.6%	18.7%	68.5%	69.1%	70.4%	70.4%	5.4%	5.4%	5.2%	5.8%	4.5%	3.6%	3.2%	4.5%
IT	0.4%	0.4%	0.5%	0.4%	1.6%	1.5%	1.5%	1.4%	18.4%	18.4%	18.1%	18.7%	67.3%	67.7%	68.3%	67.8%	5.6%	5.4%	5.0%	5.3%	6.8%	6.6%	6.6%	6.4%
LT	1.6%	1.5%	1.8%	1.8%	0.0%	0.0%	0.2%	0.2%	5.3%	4.8%	5.9%	4.4%	89.8%	90.5%	88.9%	91.0%	0.8%	0.7%	0.7%	0.7%	2.5%	2.5%	2.4%	1.9%
LU	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	2.4%	1.9%	1.2%	1.1%	21.7%	20.9%	20.2%	19.0%	71.9%	73.1%	74.6%	75.2%	0.8%	1.1%	1.5%	1.9%	3.2%	3.0%	2.5%	2.8%
LV	0.9%	1.0%	0.9%	0.8%	0.2%	0.2%	0.4%	0.4%	24.6%	22.5%	23.5%	22.6%	71.9%	74.0%	72.8%	73.8%	0.8%	0.7%	0.8%	0.7%	1.7%	1.6%	1.5%	1.7%
NL	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	1.1%	0.9%	1.0%	0.9%	10.7%	10.6%	10.6%	10.5%	77.7%	78.2%	78.4%	77.7%	6.3%	6.3%	6.1%	6.6%	4.1%	3.9%	3.8%	4.2%
NO	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	0.3%	0.2%	0.3%	0.3%	10.6%	11.0%	11.5%	11.2%	81.2%	80.0%	79.8%	80.0%	6.2%	7.3%	7.1%	7.2%	1.5%	1.4%	1.2%	1.3%
PL	1.3%	1.4%	1.5%	1.4%	0.2%	0.2%	0.4%	0.4%	20.0%	20.8%	18.8%	20.7%	72.7%	71.9%	73.9%	72.6%	1.8%	1.8%	1.8%	1.4%	3.9%	3.8%	3.6%	3.5%
PT*	0.7%	0.6%	0.8%	0.7%	2.9%	3.3%	3.3%	3.3%	17.5%	17.9%	18.0%	19.0%	67.4%	68.1%	68.3%	66.9%	1.4%	1.5%	1.4%	1.5%	10.2%	8.7%	8.2%	8.6%
RO	2.3%	2.6%	2.8%	2.7%	0.2%	0.2%	0.4%	0.4%	25.5%	24.7%	24.8%	26.5%	68.8%	69.3%	68.8%	67.1%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	3.0%	3.0%	3.0%	3.1%
SE	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	1.8%	1.6%	1.2%	1.2%	11.0%	10.7%	10.9%	11.1%	75.5%	75.2%	75.8%	75.7%	8.8%	9.3%	8.9%	8.9%	2.8%	3.1%	3.0%	3.1%
SK**	1.4%	1.4%	1.4%	n.a.	0.1%	0.1%	0.3%	n.a.	23.0%	22.5%	21.4%	n.a.	72.4%	73.0%	74.1%	n.a.	0.5%	0.5%	0.5%	n.a.	2.5%	2.5%	2.3%	n.a.
EE***	n.a.	n.a.	n.a.	0.7%	n.a.	n.a.	n.a.	0.2%	n.a.	n.a.	n.a.	2.1%	n.a.	n.a.	n.a.	95.3%	n.a.	n.a.	n.a.	0.4%	n.a.	n.a.	n.a.	1.2%
SI***	n.a.	n.a.	1.7%	1.5%	n.a.	n.a.	0.8%	0.9%	n.a.	n.a.	27.2%	28.6%	n.a.	n.a.	66.2%	65.1%	n.a.	n.a.	0.3%	0.3%	n.a.	n.a.	3.9%	3.5%
MT***	n.a.	n.a.	0.5%	0.4%	n.a.	n.a.	0.5%	0.6%	n.a.	n.a.	33.5%	32.7%	n.a.	n.a.	62.5%	63.4%	n.a.	n.a.	0.1%	0.1%	n.a.	n.a.	2.9%	2.8%
EU	0.2%	0.3%	0.3%	0.3%	2.4%	2.1%	2.1%	1.9%	14.6%	14.6%	14.6%	14.4%	64.5%	64.3%	65.3%	64.3%	12.1%	12.7%	11.9%	12.9%	6.2%	6.1%	5.8%	6.2%

Assets												
Volumes bln EUR; %												
	Total Assets				Share of financial assets held for trading				Share of fair value level 3 to total fair valued assets			
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	707.3	704.3	700.7	712.7	3.6%	3.5%	3.3%	3.5%	3.7%	3.2%	3.8%	3.4%
BE	1,023.7	1,020.2	984.6	1,023.5	8.2%	7.8%	6.9%	7.4%	8.5%	8.6%	9.7%	9.3%
BG	18.6	19.1	20.0	19.8	0.7%	0.7%	0.6%	0.5%	0.8%	0.8%	1.1%	1.3%
CY	46.3	45.0	44.2	43.3	0.1%	0.1%	0.1%	0.0%	0.5%	0.7%	3.1%	3.5%
CZ	103.7	107.3	106.6	112.1	4.0%	4.2%	2.6%	3.8%	2.9%	2.9%	5.2%	4.7%
DE	4,102.6	4,148.2	3,941.8	4,060.0	27.7%	27.6%	26.7%	27.6%	2.9%	2.8%	3.1%	3.0%
DK	708.0	688.7	681.6	808.4	17.3%	16.7%	17.0%	16.0%	0.5%	0.4%	0.4%	0.7%
ES	3,354.1	3,368.9	3,370.3	3,323.3	8.2%	8.2%	7.8%	8.3%	1.2%	1.0%	1.1%	1.1%
FI	487.2	487.6	439.4	471.6	39.6%	38.7%	36.8%	36.7%	1.3%	1.2%	1.4%	1.2%
FR	6,891.4	6,896.1	6,722.1	6,954.4	25.3%	25.5%	23.2%	24.3%	2.8%	2.8%	2.9%	2.8%
GB	7,902.4	7,795.9	7,305.5	7,371.7	27.1%	27.6%	26.0%	28.2%	2.8%	2.6%	2.7%	2.6%
GR	341.8	336.3	337.5	334.4	2.8%	3.0%	2.9%	2.9%	1.5%	1.5%	1.8%	1.7%
HR	35.2	37.1	36.0	35.4	1.1%	1.0%	0.9%	1.0%	1.9%	2.0%	7.4%	2.4%
HU	55.1	55.4	56.8	56.4	3.4%	3.3%	2.6%	3.8%	0.6%	0.5%	1.1%	0.8%
IE	297.8	288.1	285.6	324.5	3.8%	3.8%	3.3%	4.4%	3.1%	3.0%	4.3%	4.0%
IT	2,312.7	2,296.5	2,276.0	2,322.9	8.5%	8.3%	8.3%	8.7%	3.3%	3.4%	2.8%	1.9%
LT	16.6	17.0	17.4	17.1	2.0%	1.8%	2.1%	1.8%	0.3%	1.0%	3.9%	4.9%
LU	279.4	290.9	292.4	299.7	1.7%	2.0%	2.0%	2.5%	0.7%	0.8%	1.0%	0.6%
LV	13.2	13.6	13.9	13.6	4.0%	3.0%	3.2%	3.4%	0.0%	0.0%	1.1%	1.4%
NL	2,169.1	2,171.1	2,112.1	2,191.1	10.0%	9.9%	9.4%	10.1%	2.4%	2.3%	2.3%	2.1%
NO	370.2	357.1	337.6	348.2	17.5%	17.3%	20.5%	16.9%	13.7%	13.9%	10.4%	11.2%
PL	133.2	131.9	134.4	132.1	2.7%	3.0%	2.3%	2.1%	1.4%	1.3%	5.4%	5.1%
PT*	319.4	311.7	298.3	297.6	2.0%	1.8%	1.9%	2.8%	22.8%	24.3%	25.4%	23.7%
RO	34.5	34.5	35.4	35.1	1.1%	0.8%	0.9%	0.8%	0.9%	1.1%	2.5%	2.3%
SE	1,537.5	1,522.6	1,412.1	1,531.4	21.0%	20.6%	18.5%	19.2%	0.7%	0.8%	0.8%	0.7%
SK**	35.4	36.2	37.8	n.a.	1.1%	0.9%	0.8%	n.a.	1.2%	0.7%	2.4%	n.a.
EE***	n.a.	n.a.	n.a.	15.6	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	1.9%	n.a.	n.a.	3.7%
SI***	n.a.	n.a.	18.7	22.7	n.a.	n.a.	1.5%	1.6%	n.a.	n.a.	0.5%	0.5%
MT***	n.a.	n.a.	18.2	18.4	n.a.	n.a.	0.1%	0.1%	n.a.	n.a.	0.2%	0.2%
EU	31,635.8	31,502.7	30,377.3	31,092.9	19.8%	19.9%	18.5%	19.6%	2.9%	2.8%	2.9%	2.7%

Individual country data includes subsidiaries, which are excluded from EU aggregate. For example, at country level the subsidiary in country X of a bank domiciled in country Y is included both in data for countries X and Y (for the latter as part of the consolidated entity). In the EU aggregate, only the consolidated entity domiciled in country Y is considered. The sample of banks is unbalanced and reviewed annually.

* One institution was included in PT data until Q3 2015, but is no more included in Q4 2015 and following data.

** Data for Q1 2016 not reported.

*** Data before Q4 2015 / Q1 2016 respectively is not disclosed because it was reported for less than three institutions.

Loans and advances				
Volumes; bln EUR				
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	517.9	519.1	517.4	525.2
BE	630.9	630.0	605.3	631.4
BG	15.5	16.0	16.4	16.1
CY	39.1	38.6	38.2	37.4
CZ	73.1	76.7	77.4	82.6
DE	2,335.3	2,358.3	2,286.5	2,282.2
DK	520.9	509.9	503.4	606.3
ES	2,256.5	2,274.3	2,314.2	2,259.2
FI	309.7	310.2	275.7	291.3
FR	4,260.9	4,265.2	4,270.3	4,383.4
GB	4,792.1	4,636.6	4,444.6	4,316.7
GR	227.1	220.8	196.8	193.7
HR	29.1	31.1	30.1	29.3
HU	39.4	38.7	39.5	38.0
IE	204.0	199.0	200.9	228.4
IT	1,555.3	1,554.2	1,554.3	1,575.3
LT	14.9	15.3	15.5	15.5
LU	200.9	212.5	218.0	225.4
LV	9.5	10.1	10.1	10.0
NL	1,685.5	1,698.0	1,655.1	1,703.1
NO	300.7	285.9	269.4	278.4
PL	96.9	94.8	99.4	95.8
PT*	215.2	212.2	203.7	199.2
RO	23.7	24.0	24.4	23.6
SE	1,161.3	1,144.8	1,071.0	1,159.0
SE**	25.6	26.5	28.0	n.a
EE***	n.a	n.a	n.a	14.8
SI***	n.a	n.a	12.4	14.8
MT***	n.a	n.a	11.3	11.7
EU	20,399.7	20,242.0	19,839.7	19,982.3

Statistical Annex

Liability composition and volumes

Liabilities composition																
% of total liabilities																
	Debt securities issued				Deposits from credit institutions				Customer deposits ⁽¹⁾				Other liabilities ⁽²⁾			
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	15.2%	14.8%	15.2%	14.9%	14.3%	14.3%	13.1%	13.3%	60.0%	60.5%	61.7%	61.7%	10.5%	10.4%	10.1%	10.1%
BE	19.0%	18.5%	19.2%	19.6%	11.1%	11.9%	11.5%	11.3%	50.6%	50.2%	51.7%	50.9%	19.3%	19.4%	17.5%	18.2%
BG	0.9%	0.7%	0.7%	0.6%	8.5%	7.9%	8.3%	7.6%	88.3%	89.3%	89.1%	88.7%	2.2%	2.1%	1.9%	3.1%
CY	0.4%	0.5%	0.5%	0.5%	1.4%	1.3%	1.0%	1.4%	79.0%	82.8%	85.3%	86.2%	19.1%	15.4%	13.2%	11.9%
CZ	4.0%	3.6%	8.3%	7.1%	9.5%	11.9%	6.2%	8.2%	80.5%	78.5%	80.3%	78.6%	6.0%	6.0%	5.2%	6.1%
DE	19.4%	19.5%	19.0%	16.6%	14.1%	13.8%	13.7%	13.7%	36.4%	35.7%	37.6%	36.7%	30.1%	31.0%	29.8%	33.0%
DK	51.8%	52.8%	54.0%	52.8%	6.8%	6.1%	5.3%	5.4%	25.1%	25.3%	23.7%	25.1%	16.3%	15.8%	17.1%	16.6%
ES	14.1%	14.0%	14.3%	14.0%	8.9%	9.5%	8.7%	8.9%	59.9%	59.5%	60.5%	60.6%	17.0%	17.0%	16.4%	16.5%
FI	14.7%	15.0%	18.8%	15.1%	22.4%	20.6%	18.0%	20.1%	33.4%	33.5%	32.7%	33.8%	29.6%	30.8%	30.5%	31.0%
FR	19.0%	18.3%	18.6%	18.1%	7.4%	7.7%	7.1%	7.5%	46.2%	46.3%	48.0%	47.1%	27.3%	27.7%	26.2%	27.3%
GB	10.6%	10.4%	10.6%	10.0%	6.0%	5.7%	5.2%	5.4%	55.7%	55.2%	58.2%	54.8%	27.7%	28.8%	25.9%	29.7%
GR	2.1%	2.1%	0.6%	0.6%	1.9%	2.1%	2.6%	3.9%	49.5%	50.0%	48.2%	48.1%	46.5%	45.8%	48.6%	47.4%
HR	0.4%	0.4%	0.4%	0.4%	20.8%	18.9%	15.8%	15.2%	75.4%	76.1%	79.4%	80.8%	3.4%	4.6%	4.4%	3.6%
HU	3.6%	3.5%	3.2%	3.2%	11.1%	10.1%	9.8%	7.7%	76.3%	77.4%	78.7%	78.8%	9.0%	8.9%	8.4%	10.2%
IE	18.1%	18.5%	18.2%	16.5%	9.3%	8.8%	8.0%	9.6%	61.0%	61.4%	62.7%	60.7%	11.6%	11.2%	11.2%	13.1%
IT	21.0%	20.7%	20.5%	19.3%	7.6%	7.6%	7.1%	7.3%	52.4%	53.0%	54.6%	55.6%	18.9%	18.8%	17.8%	17.8%
LT	0.3%	0.3%	0.3%	0.3%	14.6%	15.6%	12.3%	13.4%	80.3%	79.3%	82.9%	81.4%	4.9%	4.9%	4.5%	4.9%
LU	14.1%	13.4%	14.7%	14.5%	38.2%	40.9%	42.6%	41.4%	42.3%	40.5%	37.5%	38.0%	5.4%	5.2%	5.2%	6.1%
LV	4.1%	4.4%	4.6%	4.7%	9.3%	8.9%	7.6%	5.9%	83.4%	83.4%	84.1%	85.0%	3.2%	3.3%	3.8%	4.4%
NL	28.4%	27.8%	27.9%	27.6%	4.0%	4.1%	3.4%	4.0%	55.5%	55.8%	56.9%	55.6%	12.1%	12.3%	11.8%	12.7%
NO	34.0%	34.7%	35.7%	36.6%	13.1%	11.9%	10.2%	10.4%	42.6%	41.7%	44.4%	41.8%	10.3%	11.8%	9.6%	11.1%
PL	4.8%	5.0%	3.7%	3.7%	8.3%	8.0%	3.6%	3.4%	80.8%	81.8%	83.7%	84.4%	6.1%	5.3%	9.0%	8.6%
PT*	10.4%	10.3%	8.9%	8.4%	5.1%	4.8%	4.4%	4.9%	70.6%	72.3%	74.2%	73.0%	14.0%	12.6%	12.5%	13.6%
RO	0.7%	0.7%	0.7%	0.6%	14.2%	11.7%	10.2%	10.9%	82.3%	84.5%	86.3%	85.3%	2.8%	3.0%	2.9%	3.2%
SE	41.7%	42.5%	45.8%	42.2%	6.7%	6.0%	4.8%	5.7%	35.6%	35.0%	34.3%	36.2%	15.9%	16.5%	15.1%	15.9%
SK**	10.3%	10.3%	10.1%	n.a.	4.2%	5.2%	5.0%	n.a.	83.1%	82.2%	82.7%	n.a.	2.4%	2.3%	2.2%	n.a.
EE***	n.a.	n.a.	n.a.	0.3%	n.a.	n.a.	n.a.	9.3%	n.a.	n.a.	n.a.	88.1%	n.a.	n.a.	n.a.	2.4%
SI***	n.a.	n.a.	1.9%	1.7%	n.a.	n.a.	7.0%	6.4%	n.a.	n.a.	85.9%	86.3%	n.a.	n.a.	5.2%	5.6%
MT***	n.a.	n.a.	2.5%	2.7%	n.a.	n.a.	1.0%	1.6%	n.a.	n.a.	94.5%	93.2%	n.a.	n.a.	2.0%	2.5%
EU	19.0%	18.8%	19.1%	18.3%	7.9%	7.9%	7.3%	7.6%	49.7%	49.5%	51.3%	50.0%	23.3%	23.8%	22.3%	24.0%

(1) Customer deposits include deposits from non financial corporations, households, other financial institutions and general governments.

(2) Also includes deposits from central banks.

Total Liabilities					
Volumes; bln EUR					
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	
AT	656.1	653.3	649.8	660.5	
BE	965.2	960.1	926.9	966.0	
BG	16.3	16.7	17.4	17.4	
CY	41.2	40.1	39.4	38.5	
CZ	93.5	96.5	94.9	100.0	
DE	3,903.9	3,956.7	3,748.5	3,867.9	
DK	671.7	652.4	645.2	766.4	
ES	3,107.2	3,121.0	3,121.6	3,076.3	
FI	466.7	464.7	415.6	448.3	
FR	6,493.0	6,490.9	6,307.8	6,534.4	
GB	7,399.5	7,293.0	6,816.8	6,904.1	
GR	316.5	310.0	301.5	298.6	
HR	30.0	32.3	31.1	30.4	
HU	49.2	49.5	50.9	50.5	
IE	271.0	260.7	260.0	292.0	
IT	2,148.6	2,129.9	2,110.6	2,155.8	
LT	14.3	14.7	15.1	15.2	
LU	257.2	269.1	269.9	277.1	
LV	11.4	11.8	12.0	11.9	
NL	2,058.4	2,059.3	1,997.3	2,075.3	
NO	344.3	332.3	311.9	321.6	
PL	116.4	114.8	117.0	114.1	
PT*	296.5	289.0	275.1	274.8	
RO	30.7	30.5	31.3	30.9	
SE	1,465.5	1,450.1	1,335.9	1,458.8	
SK**	31.8	32.5	33.8	n.a.	
EE***	n.a.	n.a.	n.a.	13.0	
SI***	n.a.	n.a.	16.4	19.7	
MT***	n.a.	n.a.	16.9	17.1	
EU	29,715.5	29,575.4	28,438.7	29,165.5	

Share of secured funding				
% of debt securities issued				
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	34.1%	35.9%	31.0%	32.1%
BE	25.3%	26.1%	26.4%	26.0%
BG	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
CY	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
CZ	65.3%	70.1%	21.2%	21.4%
DE	26.2%	24.7%	26.0%	29.2%
DK	89.8%	89.8%	89.1%	89.9%
ES	50.7%	50.6%	50.1%	49.7%
FI	41.8%	42.3%	38.9%	44.9%
FR	23.6%	26.7%	23.9%	23.6%
GB	19.2%	18.6%	18.7%	18.9%
GR	20.0%	20.9%	65.4%	70.8%
HR	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
HU	11.5%	11.7%	11.1%	11.3%
IE	73.3%	74.7%	71.3%	72.1%
IT	23.7%	28.7%	24.7%	25.8%
LT	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
LU	6.7%	6.6%	0.0%	0.0%
LV	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
NL	17.6%	17.4%	17.0%	16.5%
NO	58.1%	52.1%	53.3%	56.3%
PL	5.4%	9.4%	12.3%	12.8%
PT*	29.8%	36.5%	38.4%	40.1%
RO	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%
SE	45.9%	45.6%	47.7%	49.5%
SK**	92.2%	92.1%	92.2%	n.a.
EE***	n.a.	n.a.	n.a.	0.0%
SI***	n.a.	n.a.	0.0%	0.0%
MT***	n.a.	n.a.	0.0%	0.0%
EU	32.6%	33.4%	33.1%	33.8%

Individual country data includes subsidiaries, which are excluded from EU aggregate. For example, at country level the subsidiary in country X of a bank domiciled in country Y is included both in data for countries X and Y (for the latter as part of the consolidated entity). In the EU aggregate, only the consolidated entity domiciled in country Y is considered. The sample of banks is unbalanced and reviewed annually.

* One institution was included in PT data until Q3 2015, but is no more included in Q4 2015 and following data.

** Data for Q1 2016 not reported.

*** Data before Q4 2015 / Q1 2016 respectively is not disclosed because it was reported for less than three institutions.

Statistical Annex

Risk-weighted asset composition and break-down of asset quality data

RWA composition																					
% of total RWA		Credit risk capital requirements (excl. securitisation)				Securitisation capital requirements				Market risk capital requirements				Operational risk capital requirements				Other capital requirements			
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	
AT	85.8%	86.3%	86.5%	85.9%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	3.4%	2.7%	2.8%	3.0%	9.7%	10.1%	9.8%	10.2%	0.9%	0.8%	0.7%	0.7%	
BE	81.7%	81.4%	82.3%	82.4%	2.3%	2.3%	2.0%	1.8%	2.9%	3.1%	2.9%	2.8%	7.4%	7.5%	7.5%	7.5%	5.7%	5.6%	5.4%	5.6%	
BG	90.9%	90.7%	90.9%	90.8%	0.2%	0.1%	0.1%	0.1%	0.3%	0.4%	0.4%	0.2%	8.6%	8.6%	8.3%	8.7%	0.0%	0.2%	0.2%	0.2%	
CY	89.4%	89.0%	88.0%	87.6%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%	0.6%	0.8%	1.1%	10.2%	10.2%	11.0%	11.2%	0.3%	0.2%	0.2%	0.2%	
CZ	82.5%	82.5%	83.1%	82.6%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	3.9%	3.8%	3.4%	3.7%	12.8%	12.8%	12.7%	12.7%	0.8%	0.9%	0.9%	0.9%	
DE	72.5%	72.3%	72.9%	72.4%	3.7%	3.5%	3.4%	3.4%	9.5%	9.4%	8.8%	8.8%	11.0%	11.6%	12.1%	12.7%	3.2%	3.3%	2.9%	2.7%	
DK	79.7%	80.8%	81.1%	82.3%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	10.6%	9.3%	9.4%	7.7%	8.0%	8.5%	8.4%	9.0%	1.5%	1.2%	1.0%	0.8%	
ES	85.4%	85.8%	87.0%	86.8%	0.5%	0.5%	0.4%	0.4%	3.9%	3.7%	3.2%	3.4%	9.4%	9.2%	8.6%	8.5%	0.8%	0.8%	0.8%	0.8%	
FI	81.9%	82.8%	82.7%	82.4%	0.3%	0.2%	0.2%	0.1%	7.2%	5.9%	5.8%	6.4%	8.4%	8.6%	8.9%	8.9%	2.2%	2.5%	2.3%	2.2%	
FR	83.5%	83.7%	84.0%	84.2%	1.6%	1.5%	1.5%	1.3%	3.5%	3.2%	3.1%	3.1%	9.3%	9.5%	9.6%	9.7%	2.0%	2.1%	1.7%	1.7%	
GB	68.4%	69.4%	69.0%	69.4%	1.4%	1.4%	1.4%	1.3%	11.8%	11.9%	12.0%	12.0%	9.8%	10.1%	10.7%	10.4%	8.6%	7.2%	6.8%	7.0%	
GR	90.4%	90.2%	89.1%	89.2%	0.1%	0.1%	0.1%	0.1%	2.6%	2.8%	3.3%	3.1%	6.6%	6.7%	7.3%	7.3%	0.3%	0.2%	0.3%	0.4%	
HR	88.5%	86.6%	86.7%	87.3%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	1.0%	3.1%	2.8%	2.1%	10.4%	9.9%	10.2%	10.3%	0.1%	0.4%	0.3%	0.4%	
HU	81.3%	81.2%	80.8%	79.8%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	4.3%	4.6%	4.6%	5.7%	13.9%	13.9%	14.3%	13.8%	0.5%	0.4%	0.3%	0.6%	
IE	90.0%	90.6%	90.4%	88.5%	0.6%	0.6%	0.6%	0.5%	1.0%	0.7%	0.6%	1.3%	5.8%	6.0%	6.5%	7.7%	2.6%	2.2%	1.9%	2.0%	
IT	85.2%	85.4%	85.6%	85.6%	0.8%	0.8%	0.8%	0.8%	4.2%	3.9%	3.9%	4.0%	8.9%	9.0%	8.8%	8.8%	0.9%	0.9%	0.9%	0.9%	
LT	89.5%	89.6%	89.4%	90.1%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	1.5%	1.5%	1.7%	1.4%	9.0%	8.9%	8.8%	8.5%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	
LU	91.1%	91.0%	91.0%	90.8%	0.5%	0.5%	0.4%	0.5%	0.6%	0.6%	0.5%	0.5%	7.0%	7.1%	7.3%	7.5%	0.8%	0.8%	0.8%	0.9%	
LV	87.2%	86.6%	86.2%	86.2%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	1.5%	1.8%	1.7%	1.8%	11.3%	11.7%	12.1%	12.1%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	
NL	83.0%	82.3%	82.4%	82.1%	1.0%	0.9%	0.9%	0.9%	2.6%	2.6%	2.2%	2.6%	12.0%	12.8%	12.9%	12.9%	1.4%	1.4%	1.6%	1.6%	
NO	74.5%	74.8%	73.0%	72.0%	1.2%	1.4%	1.0%	1.0%	1.3%	1.3%	1.2%	1.1%	7.3%	7.1%	7.4%	7.6%	15.6%	15.3%	17.3%	18.2%	
PL	89.7%	90.1%	90.3%	89.9%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	2.3%	2.0%	2.1%	2.6%	7.2%	7.1%	6.7%	6.7%	0.9%	0.9%	0.9%	0.8%	
PT*	88.5%	88.2%	88.6%	88.1%	1.2%	1.3%	1.1%	1.2%	2.8%	2.9%	2.9%	3.4%	6.0%	6.1%	6.0%	6.1%	1.5%	1.5%	1.4%	1.2%	
RO	82.5%	82.4%	81.4%	79.1%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	4.6%	4.7%	5.4%	5.7%	12.6%	12.6%	12.9%	14.9%	0.2%	0.2%	0.3%	0.3%	
SE	79.5%	80.2%	81.3%	81.1%	0.1%	0.2%	0.2%	0.1%	6.2%	5.4%	4.7%	4.6%	11.2%	11.3%	11.6%	11.7%	3.0%	2.9%	2.2%	2.5%	
SK**	87.9%	87.8%	87.8%	86.9%	0.0%	0.0%	0.0%	0.0%	0.7%	0.8%	0.9%	0.8%	10.6%	10.6%	10.3%	11.0%	0.8%	0.8%	1.0%	1.3%	
EE***	n.a	n.a	n.a	89.8%	n.a	n.a	n.a	0.0%	n.a	n.a	n.a	0.4%	n.a	n.a	n.a	9.7%	n.a	n.a	n.a	0.1%	
SI***	n.a	n.a	86.7%	87.1%	n.a	n.a	0.0%	0.0%	n.a	n.a	1.5%	1.4%	n.a	n.a	11.7%	11.5%	n.a	n.a	0.1%	0.1%	
MT***	n.a	n.a	89.4%	89.5%	n.a	n.a	0.0%	0.0%	n.a	n.a	0.0%	0.0%	n.a	n.a	10.4%	10.3%	n.a	n.a	0.2%	0.2%	
EU	78.2%	78.7%	79.0%	79.0%	1.4%	1.3%	1.3%	1.2%	6.8%	6.6%	6.4%	6.4%	9.6%	9.9%	10.1%	10.1%	3.9%	3.5%	3.2%	3.2%	

NPL Ratio (weighted average)				
%	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	7.7%	7.4%	6.9%	6.5%
BE	4.0%	3.9%	3.9%	3.7%
BG	13.1%	12.7%	13.7%	13.7%
CY	49.6%	50.0%	48.9%	48.5%
CZ	3.7%	3.4%	3.3%	3.0%
DE	3.4%	3.2%	3.1%	3.1%
DK	3.5%	3.6%	3.6%	3.6%
ES	7.1%	6.8%	6.3%	6.3%
FI	1.5%	1.4%	1.6%	1.5%
FR	4.2%	4.2%	4.0%	4.0%
GB	2.7%	2.5%	2.5%	2.3%
GR	42.0%	43.5%	46.2%	46.6%
HR	14.4%	13.6%	12.5%	12.5%
HU	15.9%	16.0%	14.0%	13.8%
IE	21.5%	20.6%	18.5%	15.8%
IT	16.8%	16.9%	16.8%	16.6%
LT	6.0%	5.5%	5.1%	4.9%
LU	1.6%	1.5%	1.2%	1.2%
LV	5.5%	4.9%	4.0%	3.9%
NL	2.9%	2.8%	2.8%	2.7%
NO	1.3%	1.3%	1.4%	1.4%
PL	6.8%	7.3%	6.8%	6.9%
PT*	18.1%	18.8%	18.8%	19.2%
RO	16.7%	16.1%	14.6%	14.5%
SE	1.1%	1.0%	1.2%	1.1%
SK**	5.4%	5.2%	5.2%	n.a
EE***	n.a	n.a	n.a	1.6%
SI***	n.a	n.a	21.5%	19.7%
MT***	n.a	n.a	7.4%	6.8%
EU	6.0%	5.9%	5.8%	5.7%

Coverage ratio of NPLs (weighted average)				
%	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	54.7%	54.7%	55.6%	56.9%
BE	41.6%	42.6%	42.7%	42.7%
BG	54.2%	54.9%	55.8%	56.7%
CY	32.3%	33.9%	38.0%	37.1%
CZ	60.0%	59.6%	59.9%	60.5%
DE	34.8%	35.4%	37.9%	37.3%
DK	36.0%	32.7%	31.5%	30.9%
ES	46.1%	46.3%	45.7%	45.4%
FI	30.5%	32.4%	30.9%	30.9%
FR	51.3%	51.5%	51.5%	50.9%
GB	33.4%	31.3%	30.4%	29.9%
GR	47.7%	47.6%	48.5%	48.3%
HR	54.9%	56.2%	57.8%	58.9%
HU	55.4%	57.7%	59.5%	61.9%
IE	41.1%	40.8%	38.8%	38.6%
IT	45.2%	45.1%	45.5%	45.8%
LT	31.0%	31.5%	31.7%	32.8%
LU	40.8%	41.9%	45.2%	41.3%
LV	31.8%	32.9%	30.9%	29.3%
NL	37.3%	38.7%	37.5%	37.5%
NO	39.2%	42.7%	37.1%	37.5%
PL	59.4%	57.8%	58.6%	60.0%
PT*	40.0%	39.0%	39.7%	41.0%
RO	64.1%	66.6%	65.4%	67.1%
SE	29.0%	30.6%	29.5%	28.4%
SK**	54.3%	55.3%	54.1%	n.a
EE***	n.a	n.a	n.a	28.8%
SI***	n.a	n.a	62.7%	63.4%
MT***	n.a	n.a	35.9%	39.2%
EU	43.6%	43.6%	43.7%	43.8%

Individual country data includes subsidiaries, which are excluded from EU aggregate. For example, at country level the subsidiary in country X of a bank domiciled in country Y is included both in data for countries X and Y (for the latter as part of the consolidated entity). In the EU aggregate, only the consolidated entity domiciled in country Y is considered. The sample of banks is unbalanced and reviewed annually.

* One institution was included in PT data until Q3 2015, but is no more included in Q4 2015 and following data.

** Data for Q1 2016 not reported.

*** Data before Q4 2015 / Q1 2016 respectively is not disclosed because it was reported for less than three institutions.

Statistical Annex

Profitability analysis

Decomposition of the RoE																				
	RoE (Return on Equity)				NoP / Assets (asset yield contribution)				Assets / Equity (leverage contribution)				EbT / NoP (operating contribution)				NP / EbT* (tax effect on the capital yield)			
	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16	Jun-15	Sep-15	Dec-15	Mar-16
AT	7.6%	7.0%	6.4%	6.0%	3.0%	2.9%	3.0%	2.7%	14.10	14.10	14.08	13.72	25.7%	23.4%	22.1%	20.8%	68.8%	72.1%	68.2%	77.1%
BE	8.8%	8.8%	9.9%	8.3%	1.8%	1.7%	1.8%	1.6%	17.74	17.46	17.52	17.43	35.7%	38.3%	36.7%	25.1%	76.3%	75.1%	87.5%	115.8%
BG	15.6%	15.6%	14.1%	16.4%	5.5%	5.4%	5.9%	4.8%	7.67	7.61	7.63	7.86	41.4%	42.1%	34.8%	48.4%	89.8%	89.9%	89.9%	89.7%
CY	3.3%	-5.0%	-12.8%	5.7%	4.6%	3.6%	3.7%	3.4%	9.16	9.23	9.31	9.15	12.0%	-9.0%	-35.6%	21.2%	65.7%	31.1%	94.6%	87.2%
CZ	14.7%	14.6%	13.5%	12.0%	3.8%	3.7%	3.7%	3.5%	9.61	9.53	9.12	9.19	49.1%	50.0%	48.0%	46.0%	82.7%	82.8%	82.3%	81.8%
DE	5.5%	1.1%	0.7%	2.6%	1.8%	1.7%	1.7%	1.7%	21.10	21.61	20.98	20.63	21.9%	9.4%	7.0%	13.5%	66.2%	30.2%	27.7%	54.1%
DK	10.9%	8.9%	7.5%	8.9%	1.4%	1.3%	1.3%	1.3%	20.18	19.91	19.77	18.88	50.9%	44.8%	38.6%	44.0%	78.3%	76.7%	74.6%	79.9%
ES	10.0%	8.5%	6.8%	7.0%	3.1%	3.1%	3.0%	2.7%	13.67	13.67	13.65	13.50	27.7%	24.5%	20.6%	25.6%	84.6%	81.9%	80.3%	73.7%
FI	10.8%	10.6%	9.3%	8.8%	1.1%	1.1%	1.1%	1.1%	24.08	22.73	21.16	19.38	52.2%	53.0%	49.4%	49.2%	75.8%	78.9%	78.4%	87.1%
FR	7.5%	7.5%	6.8%	5.3%	2.2%	2.1%	2.2%	2.1%	17.46	17.34	16.93	16.40	27.9%	28.6%	26.6%	21.8%	69.4%	70.4%	70.1%	71.7%
GB	6.8%	6.6%	3.3%	6.0%	2.2%	2.1%	2.1%	1.9%	16.20	16.09	15.82	15.35	25.0%	24.6%	13.8%	27.4%	75.7%	78.6%	70.8%	76.7%
GR	-38.8%	-21.1%	-25.5%	1.3%	2.9%	2.8%	2.4%	2.6%	12.10	11.80	10.13	9.36	-141.0%	-107.8%	-129.6%	4.1%	121.0%	141.6%	119.3%	130.9%
HR	6.7%	-3.1%	-1.4%	11.5%	4.1%	4.2%	3.9%	3.8%	6.66	7.13	6.97	7.19	30.1%	-13.2%	-6.7%	51.6%	81.0%	121.4%	122.0%	80.9%
HU	5.6%	5.2%	5.8%	11.3%	5.2%	5.4%	5.7%	5.9%	9.40	9.39	9.57	9.50	14.1%	12.1%	12.7%	26.9%	82.2%	84.5%	83.8%	74.8%
IE	7.7%	8.8%	7.4%	8.7%	2.1%	2.0%	2.1%	2.3%	11.79	11.49	11.85	10.11	45.9%	50.3%	43.2%	44.8%	68.5%	74.8%	70.4%	83.9%
IT	4.4%	3.9%	3.1%	3.3%	2.9%	2.8%	2.9%	2.7%	14.27	14.11	14.10	13.83	15.8%	14.4%	9.2%	12.3%	65.8%	68.0%	81.4%	72.3%
LT	6.8%	7.2%	7.1%	6.9%	2.5%	2.5%	2.5%	2.4%	7.36	7.37	7.37	8.27	44.1%	45.7%	44.9%	41.2%	85.5%	85.7%	87.0%	84.3%
LU	7.1%	7.2%	6.7%	5.2%	1.7%	1.6%	1.7%	1.5%	12.61	13.03	12.82	13.13	42.3%	42.6%	40.4%	34.5%	79.3%	78.8%	78.1%	74.2%
LV	12.4%	12.0%	11.6%	10.9%	3.3%	3.2%	3.2%	3.0%	7.23	7.23	7.18	7.63	59.3%	58.5%	57.4%	53.5%	87.7%	87.7%	86.9%	88.4%
NL	7.9%	9.9%	7.7%	7.5%	1.9%	1.9%	1.9%	1.6%	19.30	19.22	18.71	18.67	28.3%	35.0%	31.7%	25.7%	75.5%	79.3%	70.1%	96.5%
NO	13.6%	13.1%	13.0%	10.5%	2.1%	1.9%	2.0%	2.0%	15.17	15.24	14.56	13.12	57.6%	60.0%	60.4%	51.6%	74.6%	74.3%	75.4%	76.9%
PL	13.5%	12.5%	10.9%	9.8%	4.4%	4.4%	4.4%	4.4%	7.88	7.78	7.78	7.53	47.0%	44.8%	39.2%	36.8%	82.2%	81.5%	81.6%	80.0%
PT*	2.5%	1.2%	-2.4%	-2.5%	2.5%	2.4%	2.4%	2.0%	14.04	13.93	13.45	12.94	8.4%	3.9%	-6.5%	-13.1%	82.6%	89.5%	84.0%	125.3%
RO	40.0%	29.8%	23.3%	13.5%	5.2%	5.4%	5.5%	5.2%	9.42	9.18	9.25	8.47	86.6%	65.4%	45.7%	36.7%	94.2%	92.6%	99.4%	83.2%
SE	12.6%	11.7%	11.7%	10.9%	1.5%	1.5%	1.6%	1.4%	20.77	20.60	19.35	19.79	51.3%	50.2%	49.0%	47.8%	76.5%	76.7%	77.9%	80.0%
SK**	13.7%	13.6%	12.1%	n.a	4.4%	4.3%	4.2%	n.a	9.56	9.48	9.31	n.a	42.8%	43.6%	41.0%	n.a	76.3%	76.2%	75.9%	n.a
EE***	n.a	n.a	n.a	17.3%	n.a	n.a	n.a	3.0%	n.a	n.a	n.a	5.97	n.a	n.a	n.a	105.2%	n.a	n.a	n.a	91.2%
SI***	n.a	n.a	5.0%	13.4%	n.a	n.a	3.9%	3.8%	n.a	n.a	8.27	7.71	n.a	n.a	18.5%	50.4%	n.a	n.a	83.3%	90.1%
MT***	n.a	n.a	11.2%	15.6%	n.a	n.a	2.7%	3.4%	n.a	n.a	14.00	14.10	n.a	n.a	43.0%	41.5%	n.a	n.a	69.4%	78.0%
EU	6.8%	6.4%	4.7%	5.8%	2.3%	2.2%	2.2%	2.0%	16.71	16.64	16.29	15.87	24.5%	23.3%	18.2%	23.6%	74.0%	75.4%	71.7%	75.9%

Individual country data includes subsidiaries, which are excluded from EU aggregate. For example, at country level the subsidiary in country X of a bank domiciled in country Y is included both in data for countries X and Y (for the latter as part of the consolidated entity). In the EU aggregate, only the consolidated entity domiciled in country Y is considered. The sample of banks is unbalanced and reviewed annually.

* The RoE is decomposed according to the formula: $\text{RoE} = (\text{NoP} / \text{Asset}) * (\text{Asset} / \text{Equity}) * (\text{EbT} / \text{NoP}) * (\text{NP} / \text{EbT})$. In case of a negative EbT, the ratio NP / EbT is computed according to the formula $1 - ((\text{EbT} - \text{NP}) / \text{ABS}(\text{EbT}))$ to maintain the sign of the tax effect. Therefore, the RoE decomposition adjusts to the following: $\text{RoE} = (\text{NoP} / \text{Asset}) * (\text{Asset} / \text{Equity}) * (\text{EbT} / \text{NoP}) * (1 - (1 - (\text{NP} / \text{EbT})))$.

* One institution was included in PT data until Q3 2015, but is no more included in Q4 2015 and following data.

** Data for Q1 2016 not reported.

*** Data before Q4 2015 / Q1 2016 respectively is not disclosed because it was reported for less than three institutions.

Methodological note on the Risk Indicators' (RIs) heatmap

The heatmap provides a quick overview of the main RIs, in which it is possible to find the category, number and designation of the specific RI, its historic development and the three buckets in which each data point is assigned to across time (green for the “best” bucket, yellow for the intermediary one and red for the “worst” bucket). The “sample of reporting banks” returns the actual number of banks that submitted the expected data for that reference date (consolidated view).

For each of the RIs' quarterly data, the distribution across the three buckets is computed in respect of the sum of total assets from all banks. Thus, if we observe any given bucket increasing its percentage, we immediately acknowledge that more assets are being assigned to that bucket. However, this does not necessarily mean that more banks are comprised within the bucket (the sum of total assets for all banks is fixed, as well as the total assets from each bank taken individually).

The traffic light of each RI can assume three colours (green, yellow and red) depending on the latest developments on the “worst” bucket of the RI comparing to the whole time series. If the “worst” bucket is progressing positively (i.e. in case fewer assets are being assigned to it), the traffic light should be moving away from red getting closer to green. The colour is computed considering the 33rd and the 67th percentile of the time series.

To help reading the heatmap, let us consider the example of the cost to income ratio:

Cost to income ratio	< 50%		12.6%	12.2%	12.5%	13.7%	14.5%
	[50% - 60%]		25.0%	12.0%	32.6%	34.0%	36.3%
	> 60%		62.5%	75.8%	54.9%	52.3%	49.3%

The green traffic light for the ratio points to the good behaviour of this RI in the last quarter relating to past observations.

More than just declaring if the “worst” bucket has more or less percentage of assets assigned to it, this traffic light approach delivers simultaneously an insight to the latest developments in the RI’s “worst” bucket and to the relative position of that data point comparing to all other observations in the same bucket.

Risk Indicators in the Dashboard

Nr	Risk Indicator code	Dashboard name	Formula	Data Point A*			Data Point B*			Data Point C*		
				Template	Row	Column	Template	Row	Column	Template	Row	Column
1	SVC_1	Tier 1 capital ratio	Tier 1 capital (A) / Total risk exposure amount (B)	C 01.00	015	010	C 02.00	010	010			
2	SVC_2	Total capital ratio	Own funds (A) / Total risk exposure amount (B)	C 01.00	010	010	C 02.00	010	010			
3	SVC_3	CET1 ratio	Common equity TIER 1 capital (A) / Total risk exposure amount (B)	C 01.00	020	010	C 02.00	010	010			
4	SVC_29	CET1 ratio (fully loaded)	Tier 1 capital (A) / Total risk exposure amount (B) with both, numerator and denominator, being adjusted for transitional effects	C 01.00(r020, c10)	C 05.01(r010, c010)	C 01.00(r440, c010) + MIN ((C 01.00(r530, c10) - C 01.00(r740, c10) - C 05.01(r010, c020) - C 01.00(r720, c10) + MIN ((C 01.00(r750, c10) - C 01.00(r970, c10) - C 05.01(r010, c080)), 0)), 0)) / ((C 02.00(r010, c010) - (C 05.01(r010, c040))	F 18.00	070, 250	060	F 18.00	070, 250	010
5	AQT_3.2	Level of non-performing loans and advances (NPL ratio)	Non-performing loans and advances (A) / Total gross loans and advances (B)	F 18.00	070, 250	150	F 18.00	070, 250	060			
6	AQT_41.2	Coverage ratio of non-performing loans and advances	Specific allowances for loans (A) / Total gross non-performing loans and advances (B)	F 19.00	070, 250	010	F 18.00	070, 250	010			
7	AQT_42.2	Forbearance ratio for loans and advances	Exposures with forbearance measures (A) / Total gross loans and advances (B)	F 18.00	330	060	F 18.00	330	010			
8	AQT_3.1	Ratio of non-performing exposures (NPE ratio)	Non-performing debt securities and loans and advances (A) / Total gross debt securities and loans and advances (B)	F 02.00	670	010	F 01.03	300	010			
9	PFT_21	Return on equity (numerator annualised, denominator as average)**	Profit or loss for the year (A) / Total equity (B)	F 02.00	670	010	F 01.01	380	010			
10	PFT_24	Return on assets (numerator annualised, denominator as average)**	Profit or loss for the year (A) / Total assets (B)	F 02.00	360, 390	010	F 02.00	355	010			
11	PFT_23	Cost to income ratio	Administrative and depreciation expenses (A) / Total net operating income (B)	F 02.00	010, 090	010	F 02.00	355	010			
12	PFT_25	Net interest income to total operating income	Net interest income (A) / Total net operating income (B)	F 02.00	200, 210	010	F 02.00	355	010			
13	PFT_26	Net fee and commission income to total operating income	Net fee and commission income (A) / Total net operating income (B)	F 02.00	280	010	F 02.00	355	010			
14	PFT_29	Net trading income to total operating income	Net gains or losses on financial assets & liabilities held for trading (A) / Total net operating income (B)	F 02.00	010, 090	010	F 01.01	010, 080, 090, 120, 130, 160, 170, 180, 210	010			
15	PFT_41	Net interest income to interest bearing assets (numerator annualised, denominator as average)**	Net interest income (A) / Interest earning assets (B)	F 05.00	080	050, 060	F 08.01	260, 310	010, 020, 030			
16	FND_32	Loan-to-deposit ratio for households and non-financial corporations	Total loans and advances to non-financial corporations and households (A) / Total deposits to non-financial corporations and households (B)	C 51.00	(010-390) exd. 030	(if not available: 010) and 040 (if not available: 030)	C 61.00	(010-250)	(010-040)			
17	LIQ_3	Liquid assets to short-term liabilities	Liquid assets (A) / Total items providing stable funding in less than 12 months (B)	C 51.00	(010-390) exd. 030	(if not available: 030)	C 61.00	(010-250)	(010-040)			
18	LIQ_4	Liquid assets to total items requiring stable funding	Liquid assets (A) / Total items requiring stable funding (B)	C 51.00	(010-390) exd. 030	(if not available: 030)	C 60.00	exd. 030, (100-150), (180-230), (1260-1280)	(010-150)			
19	FND_12	Debt to equity ratio	Total liabilities (A) / Total equity (B)	F 01.02	300	010	F 01.03	300	010			
20	FND_33	Asset encumbrance ratio	Total encumbered assets and collateral (A) / Total assets and collateral (B-C) ***	F 32.01 & F32.02	010, 130	010	F 32.01	010	010, 060	F 32.02	130	010, 040

* The data points refer either to FINREP tables ("F") or COREP tables ("C") (<http://www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/supervisory-reporting/implementing-technical-standard-on-supervisory-reporting>)

** For the calculation of the average the previous December figure is used as an "anchor" for the subsequent year, and the second the number is taken from the latest quarter observation, i.e. Q1, Q2, Q3 or Q4

*** Encumbered assets (recognised on the balance sheet) are considered at their carrying value, collateral received is considered as at fair value

Risk Indicators in the Statistical Annex

Annex series	Risk Indicator code	RI's parameter shown	Formula	Data Point A*				Data Point B*			
				Template	Row	Column	Template	Row	Column	Template	Row
Cash balances	RDB_1	Ratio	Cash positions (A) / Total Assets (B)	F 01.01	020	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
Equity instruments	RDB_2	Ratio	Equity instruments (A) / Total Assets (B)	F 01.01	070, 110, 150	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
Debt securities	RDB_3	Ratio	Debt securities (A) / Total Assets (B)	F 01.01	080, 120, 160, 190, 220	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
Loans and advances	RDB_4	Ratio	Loans and advances (A) / Total Assets (B)	F 01.01	030, 040, 090, 130, 170, 200, 230	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
Derivatives	RDB_5	Ratio	Derivatives (A) / Total Assets (B)	F 01.01	060, 240	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
Other assets	RDB_6	Ratio	Other assets (A) / Total Assets (B)	F 01.01	250, 260, 270, 300, 330, 360, 370	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
Total Assets	RDB_1	Denominator	Total assets (B)	n/a	n/a	n/a	F 01.01	380	n/a	F 01.01	380
Share of financial assets held for trading	LIO_13	Ratio	Financial assets held for trading (A) / Total assets (B)	F 01.01	050	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
Share of fair value level 3 to total fair valued assets	AQT_22.3	Ratio	level of FV hierarchy for assets (A) / [sum of levels 1 to 3 for assets] (B)	F 14.00	010, 060, 100, 140	030	F 14.00	010, 060, 100, 140	010, 020, 030	F 14.00	010, 020, 030
Total loans and advances	RDB_4	Numerator	Loans and advances (A) / Total Assets (B)	F 01.01	030, 040, 090, 130, 170, 200, 230	010	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Debt securities issued	FND_9	Ratio	Debt securities issued (A) / Total liabilities (B)	F 01.02	050, 090, 130	010	F 01.02	300	010	F 01.02	300
Deposits from credit institutions	FND_10	Ratio	Deposits from credit institutions (A) / Total liabilities (B)	F 08.01	160	010, 020, 030	F 01.02	300	010	F 01.02	300
Customer deposits	FND_18	Ratio	Total deposits other than from banks (A) / Total liabilities (B)	F 08.01	110, 210, 260, 310	010, 020, 030	F 01.02	300	010	F 01.02	300
Other liabilities	n/a	Ratio	Residual in total liabilities	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Total liabilities	FND_18	Denominator	Total deposits other than from banks (A) / Total liabilities (B)	n/a	n/a	n/a	F 01.02	300	n/a	F 01.02	300
Share of secured funding	FND_28	Calculated as sum (numerator FND_28 and FND_29) / numerator FND_9		n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
	FND_29	Numerator	Covered bonds at cost and at fair value (A) / Total financial liabilities (B)	F 08.01	390	010, 020, 030	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
	FND_29	Numerator	Asset-backed securities at cost and at fair value (A) / Total financial liabilities (B)	F 08.01	380	010, 020, 030	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
		Calculated as SCV_4 - SCV_6		n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Credit risk capital requirements (excl. securitisation)	SCV_4	Ratio	Credit risk capital requirements (A) / Total capital requirements (B)	C 02.00	040	010	C 02.00	010	010	C 02.00	010
Securitisation capital requirements	SCV_6	Ratio	Securitisation capital requirements (A) / Total capital requirements (B)	C 02.00	220, 430	010	C 02.00	010	010	C 02.00	010
Market risk capital requirements	SCV_8	Ratio	Market risk capital requirements (A) / Total capital requirements (B)	C 02.00	520	010	C 02.00	010	010	C 02.00	010
Operational risk capital requirements	SCV_9	Ratio	Operational risk capital requirements (A) / Total capital requirements (B)	C 02.00	590	010	C 02.00	010	010	C 02.00	010
Other capital requirements	n/a	Ratio	Residual in total capital requirements	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
NPL Ratio	AQT_3.2	Ratio	Non-performing loans and advances (A) / Total gross loans and advances (B)	F 18.00	070, 250	060	F 18.00	070, 250	010	F 18.00	070, 250
Coverage ratio of NPLs	AQT_41.2	Ratio	Specific allowances for loans (A) / Total gross non-performing loans and advances (B)	F 18.00	070, 250	150	F 18.00	070, 250	060	F 18.00	070, 250
NoP / Asset (asset yield contribution)	PFT_17	Ratio	Total net operating income (A) / Total Assets (B)	F 02.00	355	010	F 01.01	380	010	F 01.01	380
(numerator annualised, denominator as average)**											
Asset / Equity (leverage contribution)	PFT_18	Ratio	Total Assets (A) / Total equity (B)	F 01.01	380	010	F 01.03	300	010	F 01.03	300
(numerator and denominator both as average)**											
EBT / NoP	PFT_19	Ratio	[Earnings before Tax = Profit or (-) loss before tax from continuing operations (A)] / [Net operating Profit = Total operating income net (B)]	F 02.00	610	010	F 02.00	355	010	F 02.00	355
(Non operating contribution)											
NP / EBT	PFT_20	Ratio	1 - ((Earnings before Tax(B) - Net Profit (A) / ABS [Earnings before Tax (B)]	F 02.00	670	010	F 02.00	610	010	F 02.00	610
(tax effect on the capital yield)											

* The data points refer either to FINREP tables ("F") or COREP tables ("C") (<http://www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/supervisory-reporting/implementing-technical-standard-on-supervisory-reporting>).

** For the calculation of the average the previous December figure is used as an "anchor" for the subsequent year, and the second the number is taken from the latest quarter observation, i.e. Q1, Q2, Q3 or Q4.

European Banking Authority

Department Oversight - Risk Analysis Unit

One Canada Square, Canary Wharf - London E14 5AA, United Kingdom

risk.analysis@eba.europa.eu

